



Milan e Napoli di slancio Inter ko

LE NAVI DA GUERRA

De Cuellar a Baghdad, e in Italia sale la tensione alla vigilia del possibile intervento nel Golfo

Occhetto: non devono andare Scontro Zanone Andreotti

Non c'è pace nel governo. Un nuovo scontro tra Zanone e Andreotti riapre il contenzioso sulla vera natura della missione della Marina militare nel Golfo Persico. Per il ministro della Difesa le navi debbono partire comunque domani e andare nel Golfo per restarci, con o senza mercantili, a prescindere da De Cuellar. Per Andreotti è l'esatto contrario. E Occhetto dice: le navi non devono partire.

Impressione di volersi ammutinare al Parlamento.

Lo scontro si è subito riaperto nel governo. Il ministro degli Esteri ha smentito prontamente Zanone: «Il significato della missione - ha detto Giulio Andreotti - è circoscritto. Serve a dare una scorta militare alle nostre navi mercantili. Auguriamoci che questo o non serva addirittura, perché si arriva prima ad una conclusione felice dell'iniziativa dell'Onu, o che serva per un tempo comunque ristretto». Il contrasto potrebbe esplodere proprio domani, visto che in calendario oltre alla partenza delle navi militari c'è anche una riunione del Consiglio dei ministri.

«Venti di guerra» che sono spirati anche nel nostro paese con l'acutizzarsi della guerra del Golfo e le responsabilità della sinistra in Italia e in Europa per una politica di pace e di distensione sono stati al centro del discorso del vicesegretario del Pci. Insistendo sulla questione del Golfo Persico, Occhetto ha messo in

guardia da spinte passatiste e avventuriste che sono emerse nel paese «volte a far sì che la decisione assunta dal governo non rimanga isolata, ma divenga al contrario un primo passo per una revisione e un rovesciamento delle linee generali della politica estera dell'Italia».

Occhetto ha definito «sbagliate» le posizioni assunte dal Psi, gravi se legate ad un calcolo politico. Mi chiedo fino a che punto qualcuno non abbia pensato di utilizzare l'emozione del momento per aprire una lotta contro la Dc verso la direzione di uno scavalco moderato, nell'ipotesi di aggregare un nuovo blocco laico e moderato capace di sostituire la stessa Dc nella rappresentanza delle idee neoliberaliste. Gravi, secondo il vicesegretario del Pci, la responsabilità della Dc, che ha dimostrato in questa occasione titubanze e irresolutezza che non dovrebbero appartenere al partito che reca la maggiore responsabilità di governo.



S'infittisce il mistero sul mercantile colpito nel Golfo

Sulla «Rubino» c'erano armi? Nessuno parla

Resta immerso nel mistero più fitto il «caso Jolly Rubino»: che cosa trasportava il mercantile italiano attaccato agli inizi di settembre, nel Golfo Persico, da una motovedetta armata di bazooka? Che cosa celavano i container del cargo, partito dal «molo delle armi» di La Spezia? Da armatori e autorità portuali non giungono risposte su una spedizione che sarebbe giustificata solo col trasporto di merce preziosa.

MARCO FERRARI • GIORGIO SGHERRI

«Armi o esplosivi? La voce è sussurrata a voce sempre più alta nel porto di La Spezia. Nessuna conferma, e però sembra proprio che la Jolly Rubino fosse stata oggetto, nelle settimane precedenti alla partenza, della attenzione di polizia e magistratura. Nel frattempo, alla catena di colpi di scena e rivelazioni che nasce dalle indagini sulla «Boustanly» e su Aldo Anghessa, il trafficante autodifinitosi dinanzi ai giudici «un agente provocatore», si è aggiunto ancora un anello. Il 7 gli ha rintracciato a Lisbona il militante dell'ultimo telex ricevuto da Anghessa presso la dilitta di trasporti alla quale si ap-

poggiava per le comunicazioni di servizio. Il messaggio dice: «Ti ho cercato senza trovarli. Devi concludere presto l'affare», ed è firmato Luis Branco. Proveniva da Lisbona. Negli elenchi telefonici della capitale portoghese Branco è registrato come un innocuo commerciante di legnami. Con i giornalisti si è rifiutato di parlare, informandoli solo, al telefono, di aver trasmesso quel sollecito per conto d'una società brasiliana. Ma un reporter che l'ha visto non ha dubbi: «È l'uomo ritratto nella foto con Anghessa, durante la vendita di elicotteri in una località medio-

Il campionato di calcio di serie A ha suonato l'ouverture. Milan e Napoli sono partiti di slancio, andando a vincere sui campi di Pisa e Cesena. Tre gol per i rossoneri, uno (di Bagni, nella foto) per i partenopei. Anche la Juve ha ottenuto i primi due punti ma la squadra non ha brillato, superando il Como soltanto con un rigore. Incredibile sconfitta casalinga dell'Inter ad opera di un bel Pescara, e pareggio per la Roma ad Ascoli.

ALLE PAGINE 15 E 16

Fari puntati su Madrid nel mercoledì di Coppe

Mercoledì il calcio italiano si tuffa nelle Coppe europee. La gara più attesa è senz'altro quella di Coppa Campioni che impegna il Napoli a Madrid nello stadio «Bernabeu» chiuso al pubblico. In Coppa Uefa saranno in scena Juventus (contro i maltesi della Valletta), Verona (Pogon Stettino), Inter (Besiktas Istanbul) e Milan (Gijon). In Coppa delle Coppe invece l'Atalanta gioca contro i gallesi del Merthyr, l'eri a Cesena l'allenatore del Real, Beenhacker, ha «spiato» il Napoli.

ALLE PAGINE 9 E 16

Soltanto 49 milioni per i «13»

Inizio appena discreto per il Totocalcio: ai 147 vincitori con tredici punti andranno 48.995.000 lire ciascuno. Più modesta la quota per i «dodici», che sono 7.545; soltanto 952mila lire. A tenere su la quota dei «tredici» è stato sicuramente l'exploit del Pescara, che a San Siro si è imposto all'Inter per 2-0 con reti di Galvani e Siskovic. Il monte premi della giornata è stato di 14.404.618.120. Questa la schedina vincente: X12 X21 21X 2121.



NELLE PAGINE CENTRALI

Un pacchetto di durissime misure a carico del commercio estero

Il governo decide la stretta valutaria per impedire il crollo della lira

Diciotto mesi di allegria «liberalizzazione» valutaria sono finiti ieri con una raffica di restrizioni del Tesoro. Il credito bancario viene inoltre ridotto entro un massimale. Le restrizioni ricadono tutte sul settore produttivo: dall'obbligo di finanziare in valuta gli acquisti, alla cessione all'Ufficio cambi delle divise ricavate da esportazioni entro 15 giorni. Libera, invece, l'esportazione di capitali.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Quattro mesi di esportazioni di capitali, per un totale sconosciuto ma che potrebbe avvicinarsi ai diecimila miliardi, hanno drenato le riserve della Banca d'Italia e sgonfiato l'ottimismo irresponsabile dei ministri. Tesoro e Banca d'Italia non se la sono sentita di ripresentarsi stamani sui mercati, di fronte alla speculazione, a mani nude. Vengono ritirate agli imprenditori e alle banche le seguenti facilità: - non possono più anticipare i

pagamenti dilazionati; - devono coprire con acquisto di valuta al 100% per l'import e 75% per l'export; - i conti in valuta estera autorizzati fino a 120 giorni vengono ridotti a 30; quelli per 60 giorni a 15; da 130 giorni a 7 per quelli da finanziamenti in valuta; - i conti di attesa in valuta sono ridotti da 30 a 15 giorni; - l'incremento della raccolta in valuta estera delle banche viene liberato da riserve; - gli impieghi bancari in lire sono limitati al 2,3% in settem-

bre, al 4% in ottobre, 7,5% a gennaio, 6,5% a marzo. Chi perde la libertà valutaria, con questi drastici provvedimenti, è l'imprenditore. Le misure riguardano le banche hanno lo scopo di restringere la loro capacità di credito all'interno. Ciò vuol dire stretta monetaria ferrea, costo del denaro ancora più alto. Basterà a salvare la lira dalla svalutazione? Purtroppo l'analisi più pessimistica degli esiti cui avrebbe condotto la politica dei governi Fanfani e Gorla si è rivelata esatta.

1) La liberalizzazione incondizionata degli investimenti finanziari, decisa a maggio dal governo Fanfani, è stata fatta in un momento e con modalità che hanno consentito di sommare le forze della speculazione con quelle dei gruppi politici che (si vedano le dichiarazioni rilasciate ai primi di giugno dagli Angelli e dalla Confindustria) volevano la svalutazione della lira per

favorire propri interessi particolari. Il crollo della borsa è stato uno dei risultati.

2) La stangata del 27 agosto anziché colpire i manovratori del «denaro caldo» e operare nella direzione del risanamento finanziario ha mirato a «rifarsi» a spese dei ceti produttivi, quindi è fallita nel suo scopo. Il clamore, quello di stabilizzare la situazione monetaria.

3) L'ottimismo con cui sono stati presentati i «passi da formica» fatti in sede di trattative sul Sistema monetario europeo (concluse sabato a Nyborg, Danimarca) sembra avere distratto gli stessi ambienti di governo dal considerare in modo realistico la gravità della situazione creata con decisioni improvvisate e condite di sparate propagandistiche.

Oggi i parlamentari iniziano la discussione dei decreti applicativi della legge valutaria approvata a fine settembre 1986. Un anno è stato lasciato passare senza dare attuazione ai nuovi strumenti di regolazione del mercato dei cambi, continuando a scavare il terreno sotto i piedi dell'Ufficio cambi e della Banca d'Italia, indebolendone l'autorità e la capacità operativa.

Il crollo di questa linea di condotta viene al momento giusto. Il responsabile del credito presso la sezione economica del Pci, Angelo De Mattia, rileva in una dichiarazione all'Unità che i provvedimenti «giungono dopo i pesanti attacchi speculativi alla lira. Hanno pesato i vuoti di politica economica ma anche gli assurdi decreti liberalistici del governo Fanfani. Non sono stati affrontati i vincoli esterni ed interni dello sviluppo addossando ogni onere alla politica valutaria, quasi ci si volesse sbarazzare di ogni forma di controllo».

Elezioni in due Land, guadagnano punti Spd e liberali

Crolla la Democrazia cristiana al voto regionale in Germania

Un tracollo della Cdu, un buon successo della Spd, un ottimo risultato per i liberali del ministro degli Esteri Genscher, esito alterno per i Verdi. Questi, in sintesi, i dati usciti dalle urne, ieri, nello Schleswig-Holstein e a Brema, dove si è votato per i parlamenti regionali. Al tracollo democristiano ha contribuito, forse, uno scandalo che vede coinvolto il presidente dello Schleswig-Holstein.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Da una consultazione regionale è venuto, ancora una volta, il segnale di profondi spostamenti di forza politica in Germania. Un segnale che fa tremare Bonn. La Cdu, secondo le proiezioni disponibili ieri sera, avrebbe perso qualcosa come il 6,6% dei voti nello Schleswig-Holstein e addirittura il 9,8 - 9,9% a Brema. Un disastro, del quale si possono cercare motivi locali - soprattutto la grave vicenda, venuta alla luce nelle ultime ore, che vede il presidente dc dello Schleswig-Holstein Uwe Barschel coinvolto

in una manovra volta a infangare il suo rivale socialdemocratico Boerjorn Engholm - ma su cui certamente pesano gli errori, le incertezze, le divisioni e la poca credibilità della politica condotta a Bonn. La Spd aumenta intorno al 2% nello Schleswig-Holstein e diviene, per la prima volta dopo 30 anni, il più forte partito del Land. Qualcosa, invece, la Spd perde a Brema, dove, secondo le proiezioni, passerebbe dal 51,3% dei voti che aveva avuto nelle ultime elezioni lo-

cali dell'83 al 51% circa. Mantiene, però, con 55 mandati su 100, una salda maggioranza assoluta nel parlamento cittadino e ciò viene considerato un notevole successo personale del giovane borgomastro Klaus Wedemeyer che ha condotto l'amministrazione e il partito in una situazione molto difficile, in una città devastata dalla crisi dei cantieri navali e dal più alto tasso di disoccupazione di tutta la Repubblica federale. Il crollo della Cdu, che passa dal 33,3 al 23,5% circa, è impressionante e in alcuni quartieri tocca punte di 18 e 21 punti percentuali. La Cdu perde a sinistra, al centro e anche sulla destra, cedendo voti anche a una formazione paranzista, la «Unione popolare tedesca», che ottiene un assai preoccupante 3,5% dei voti e forse, avendo superato il 5% nel distretto separato di Bremerhaven, riuscirà a mandare un suo rappresentante nel parla-

mento cittadino. Chiaro il successo del liberale della Fdp. Se nello Schleswig-Holstein le proiezioni li davano ieri sera oscillanti tra il 5 e il 5,3%, cioè in progresso sull'83 del 2,9-3,2% ma pericolosamente vicini alla fatidica soglia del 5% al di sotto della quale non si ottiene rappresentanza parlamentare, a Brema hanno praticamente raddoppiato il voto, passando dal 4,6 al 9,2%. Della cocente delusione subita nello Schleswig-Holstein dove, pur aumentando dello 0,5% dal 3,6 dell'83, non riescono a superare la barriera del 5%, i Verdi si consolano con il raddoppio dei consensi registrato a Brema dove, con un aumento di 5 punti arrivano al 10,4%. Anche qui un'annotazione interessante: i Verdi dello Schleswig-Holstein sono su posizioni «fondamentalistate» e avevano escluso ogni alleanza con la Spd; appartenenti all'ala «realista» sono invece i Verdi di Brema.

Se il test anti-Aids è sbagliato?

ROMA. «Non esageriamo - dice Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico regionale del Lazio - perché ormai il grado di attendibilità del test anti-Aids è persino migliore di quello di altri esami diagnostici. La specificità del test oggi in uso è ormai mediamente del 98 per cento. Cioè su cento persone che risultano sieropositive, due sono falsi positivi». Questo significa che si ha la certezza solo ripetendo l'esame e facendo quello di controllo, comunemente un test che si chiama Western Blot, capace di individuare anticorpi diretti contro antigeni molto purificati. «Dunque non è l'attendibilità del test che preoccupa, ma l'uso che se ne fa. La pressione a praticarli in modo indiscriminato, peraltro non vera in questo caso, visto che si trattava di un soggetto a rischio. Ormai a Roma più della metà dei tossicodipendenti sono sieropositivi», conclude Perucci. «Odissea di un disperato che è sieropositivo o teme di esserlo. Che fa in una domenica di solitudine? Per esempio telefona a un servizio comunale

Igino Iannorini si è impiccato in una cella di sicurezza, a Frascati, con i suoi pantaloni, con i quali ha fabbricato un cappio. Era dentro per aver rapinato e stuprato. Tossicodipendente, aveva detto al giudice di essere sieropositivo ma poi, esaminando il corpo, è venuto fuori che non era

ANNA MARIA GUADAGNI

così i loro complessi di colpa. Se si tratta di un soggetto a rischio, invece, consigliamo subito il test. In caso di positività il primo risultato non va comunicato all'interessato: noi non lo facciamo mai. Innanzitutto perché la diagnosi deve essere confermata dagli accertamenti successivi. Per i sieropositivi il vero problema è la disinformazione...». Ahimè, poiché la notizia l'uomo che morde il cane e non il cane che morde l'uomo, rimbombano le informazioni ter-

pur troppo generalmente se ne infischiano dell'Aids come dell'epatite o dell'overdose, perché non hanno paura di morire. La paura ce l'hanno gli altri, e quelli soprattutto ci telefonano. Gli ipocondriaci adesso sviluppano i sintomi leggeri dell'Aids: febbre, sudore, diarrea... Poi ci sono quelli tormentati dalla colpa: hanno tradito la moglie, sono andati con una prostituta... C'è stato il caso di un uomo che era stato con una brasiliana, aveva il sospetto che fosse un transessuale: in realtà chiamava Aids la sua paura di essere stato non con una donna ma con un uomo. E poi ci sono gli psicopatici...». Cosa fate con questa gente? «Cerchiamo di placare le loro ansie, li invitiamo a un colloquio, soprattutto se insistono. Chi si preoccupa in modo molto insistente può diventare pericoloso per se stesso», risponde il dottor Giovannone. Ma che forma ha questo demone, come si compone il male nelle fantasie di chi vi telefona? «È una punizione di una colpa, che arriva perché si è fatto qualcosa di sporco, peccaminoso, immorale...»

ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 6

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFANI



In tono dimesso

Ha fatto sensazione soprattutto lo scivolone dell'Inter. È una delle favorite per lo scudetto che inizia male la corsa. E per di più in una giornata in cui la concorrenza è andata forte: Milan e Napoli hanno vinto bene, fuori casa. Parte da qui José Altafani per commentare il campionato di calcio. Il grande centravanti degli anni 60 e 70 inizia oggi la sua collaborazione (tutti i lunedì) con l'Unità.

Cesena forse con la testa già in parte a Madrid. Si dice che abbiano rischiato più del lecito contro i romagnoli, combattivi e magari sfortunati. È vero solo in parte: chi segue il Napoli campione d'Italia sa che questa squadra rischia sempre, fa parte del suo gioco talvolta perfino spregiudicato. Può andare «sotto», il Napoli, ma quasi sempre è in grado di recuperare. Ma veniamo però a Napoli e Milan, che considero le principali pretendenti allo scudetto. I partenopei hanno vinto a

dell'Inter: molti non terranno in conto che il Pescara è una realtà da non trascurare. Con Junior e Siskovic in Abruzzo hanno pescato benissimo. Io consigliere di tenere d'occhio la Sampdoria. Sono anni che i ragazzini blucerchiati promettono senza mantenere. Per me sarà il loro anno, al di là della vittoria benaugurante con l'Empoli. La Roma ha colto invece un pareggio utilissimo ad Ascoli: in 10 (era stato espulso Manfredonia) ha ottenuto lo scopo. Capita, nel 90% dei casi, che le squadre in inferiorità numerica centuplicino gli sforzi fino a raggiungere ciò che razionalmente non è pensabile. È uno dei paradossi del calcio.

La partita di cartello del giorno, Fiorentina-Verona, si è conclusa senza reti: mi hanno comunque impressionato alcune giocate del giovane Baggio. Da seguire con la massima attenzione. Non sono state comunque realizzate molte reti, complessivamente 15 di cui 4 su rigore. Non ci sono state neppure doppiette, come capitava negli anni scorsi nella giornata inaugurale. Il campionato più interessante del mondo (non il più bello) ha debuttato in veste povera.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il gentiluomo Zanone

MASSIMO D'ALEMA

Non è stato davvero inutile il dibattito parlamentare chiesto e ottenuto dal Pci e da altre forze di opposizione contro la scelta compiuta dal governo di inviare le nostre navi da guerra nel Golfo Persico. Ed è assai sgradevole che insieme all'estrema destra sia ancora il quotidiano del Psi ad esprimere fastidio per le eccessive pretese del Parlamento di discutere e di decidere. La tesi secondo cui il ruolo del Parlamento si verrebbe svuotando per il troppo discutere è abbastanza singolare. Certo non serve la risonanza e il propagandismo con i quali certi gruppi minori cercano di apparire protagonisti. Ma il problema di fondo è tutt'altro. In realtà il Parlamento è colpito nel suo ruolo e nel suo prestigio da una maggioranza divisa e confusa incapace di misurarsi con la volontà reale dell'assemblea se non con il ricatto del voto di fiducia. È colpito dal fatto che su questioni di grande portata si decide in modo oscuro e improvvisato che umilia non soltanto le assemblee parlamentari, ma lo stesso governo sballottato dai diktat dai compromessi e dalle manovre del capiparlato della maggioranza.

Se non altro il dibattito parlamentare è servito a mettere in luce con chiarezza questa situazione gravissima e il malessere. Il travaglio e le contraddizioni acute che dividono la maggioranza. La conferma clamorosa di questi contrasti viene dalla intervista che il ministro Zanone ha concesso proprio mentre nell'aula di Montecitorio si discuteva con preoccupazione e serietà. Il ministro della Difesa, deciso ormai a bruciare in questa intervista anche la sua fama di persona corretta e di gentiluomo, ci ha spiegato che in realtà la scorta alle navi italiane c'entra ben poco con la decisione del governo. «Andiamo nel Golfo per restarci», anche se non vi fossero più in quelle acque mercantili italiani; ci andiamo perché è venuto il momento di un'azione militare comune dell'Occidente anche fuori dei limiti geografici della Nato. Questo dice Zanone. Ma allora, onorevole Gorla, che ne è della retorica sui pezzi d'Italia galleggianti da difendere? Onorevole Andreotti: che fine fa la continuità della politica estera? E quale ruolo pensiamo debba avere l'Onu?

Viene in realtà alla luce il senso vero della decisione che è stata imposta al governo, una scelta che vuole imprimere una svolta alla nostra politica estera in una direzione contraria agli interessi della pace e della nostra indipendenza nazionale. La Dc è apparsa, sino ad ora, nello stesso tempo riluttante ma impetuosa, stretta tra la protesta del mondo cattolico e meschini calcoli politici e di potere e, forse, le pressioni di forze interne ed internazionali. Giacché se l'on. Zanone, dall'alto delle poche centinaia di voti raccolti nelle ultime elezioni, pensa di poter ingannare il Parlamento e umiliare il partito di maggioranza relativa, è evidente che sa di poter contare su appoggi potenti. E non mi riferisco soltanto alle telefonate dell'on. Craxi.

La verità è che ciò che si vuole liquidare è quel dialogo ininterrotto di quella solidarietà tra le principali forze democratiche del paese sulle grandi scelte della politica estera che hanno garantito, malgrado i momenti anche assai aspri di scontro (non dimentichiamo i missili a Comiso), una relativa indipendenza dell'Italia, un prestigio internazionale, iniziative di pace condotte con equilibrio e apertura nel rapporto con il Terzo mondo. Ciò che avviene a Sigonella fu possibile anche per questa solidarietà. Ora si vuole voltare pagina. E non a caso la pressione viene dai gruppi politici ed economici che da sempre puntano ad una più stretta subordinazione del nostro paese agli interessi degli Usa. La decisione del governo finisce per premiare e incoraggiare una campagna inquietante di retorica nazionalista e atlantista venata di razzismo. Una campagna orchestrata,

guarda caso, da giornali spesso controllati o condizionati da quegli stessi gruppi del capitalismo italiano che sono coinvolti nel traffico delle armi o comunque beneficiari dei profitti immensi realizzati in questi anni alimentando una guerra sanguinosa e tragica. Non c'è che dire: è un bel ritratto di famiglia quello che viene alla luce: qualche bel nome del capitalismo nostrano, la mafia, il terrorismo, i servizi segreti e sullo sfondo il sospetto di protezioni politiche senza le quali non sembra possibile un traffico di migliaia di miliardi (con tangenti, informano i giornali, tra l'8 e il 22 per cento). Sarebbe davvero una tragica beffa (ma poi non così sorprendente, se i nostri ragazzi mandati a rischiare la vita a sei mila miglia da casa si ritrovassero inconsapevoli a scortare un bel carico di armi nel nome del supremo interesse della patria. Ci si dirà che queste sono le sacre leggi del libero mercato e che così saremo finalmente al passo con l'Occidente più avanzato. Non hanno forse gli americani rifornito sotto banco delle armi più moderne l'Iran, ora indicato come il nemico del mondo libero? E non era francese quel missile Exocet con il quale gli irakeni hanno ammazzato per una svista una trentina di marinai americani a testimonianza della rinnovata solidarietà occidentale nelle acque del Golfo?

Ecco: noi comunisti abbiamo un'idea diversa del ruolo dell'Occidente, dell'Europa, del nostro paese. Coltiviamo la convinzione che sia possibile lavorare per un sistema di relazioni internazionali non più basato sull'uso della forza, sul cinismo, sulla politica di potenza.

L'on. Martelli, dopo le accuse sciocche di neutralismo, terzomondismo e filovietolismo lanciate contro di noi, ha detto di essere abbastanza rassicurato per il discorso fatto alla Camera dal compagno Giorgio Napolitano. Ci fa piacere, dato che Napolitano ha riaffermato con vigore le ragioni della nostra politica e della nostra opposizione alle decisioni del governo. Noi, tuttavia, non siamo rassicurati dalle parole di Martelli, il quale invece quelle decisioni ha sostenuto, pur con meno baldanza di prima e con qualche accento nuovo di moderazione e di imbarazzo. Continuiamo a non capire fino in fondo le ragioni e le convenienze della posizione socialista. Si voleva dimostrare di avere un peso determinante sulle decisioni del governo? Dare un colpo alla Dc? Presentarsi agli Usa e a certe forze del capitalismo italiano come il punto di riferimento più affidabile? Evidentemente di questo si tratta. Ma a quale prezzo? Non solo quello di rovesciare l'immagine del partito di Sigonella, quello di una polemica con quelle forze verdi e radicali alle quali pure il Psi guarda con interesse, quello di una più aspra conflittualità a sinistra e con la parte migliore del mondo cattolico; ma anche, lo credo, tradendo quella domanda di cambiamento che pure, malgrado le ambiguità della sua politica, il Pci ha in parte raccolto il 14 giugno. Se cominciasse così la nuova stagione del riformismo italiano, siamo freschi!

Ma noi non abbiamo perduto la fiducia che nel Psi si ritorni a ragionare. Dipenderà anche da noi, dal vigore della battaglia politica e ideale che sapremo sviluppare, dall'ampiezza dei collegamenti unitari che metteremo in campo con il mondo cattolico e con le forze pacifiste vecchie e nuove della sinistra. Non c'è da stupirsi che sull'onda del risultato delle elezioni di giugno si cerchi di imprimere una svolta a destra nella politica italiana. Era in una certa misura prevedibile. Ma se qualcuno ha potuto pensare che il colpo elettorale subito ci rendesse spettatori attoniti e impotenti di una svolta così grave e inquietante, dobbiamo dire che ha sbagliato. Che ha sottovalutato l'energia e l'orgoglio di un grande partito che ha perduto sì qualche voto, ma non il senso della sua funzione di forza nazionale e unitaria, di pace e di progresso.

Disciplina antimonopolio, pluralismo trasparenza: il giudizio del garante della legge per l'editoria, Giuseppe Santaniello

«Sì, si può mettere ordine nell'informazione»

«Vorrei dire che non sono pessimista. Fare chiarezza e mettere ordine nel settore delle comunicazioni di massa è impresa che si può definire come una lunga marcia... ma confido che il traguardo finale, ormai non più dilazionabile, possa essere raggiunto...», dichiara il professor Giuseppe Santaniello, magistrato di grande prestigio, dal 1° giugno scorso garante della legge per l'editoria.

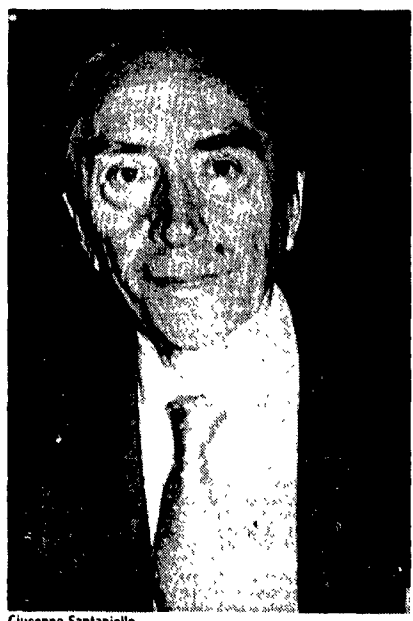
DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO ZOLLO

BOLOGNA. Il sistema delle comunicazioni di massa è sottoposto a violente tensioni e sarà così per un bel po': almeno sino a quando esso non avrà recuperato nuovi equilibri e non sarà governato da un insieme di regole né provvisorie né parziali. Lo scenario appare sconvolto rispetto a dieci anni fa, a cominciare dai processi inauditi di concentrazione, che trovano il loro epicentro nei gruppi Fiat e Berlusconi. Dal punto di vista degli assetti normativi, giornali e periodici da sei anni sono disciplinati da una legge, peraltro proprio all'inizio di quest'anno rinnovata in molte sue parti principali; per quel che riguarda il settore televisivo - sul quale è formato a passarsi l'occhio vigile della Corte costituzionale - il nuovo ministro delle Poste, on. Mammì, ha preannunciato per novembre un suo disegno di legge. Su questi temi abbiamo intervistato il professor Giuseppe Santaniello, ospite in questi giorni della Festa nazionale de l'Unità.

Professor Santaniello, su entrambi le leggi per l'editoria ci sono state molte polemiche. Lei che giudizio ne dà?
La legge 416 del 1981 ha rappresentato un primo tentativo di costruire un'efficace disciplina in questo settore. Il tentativo ha dato risultati abbastanza soddisfacenti sul terreno della trasparenza, della conoscibilità degli assetti proprietari delle imprese editrici e delle imprese per la raccolta pubblicitaria che operano nel settore. Questa conoscibilità è una delle precondizioni per l'operatività di una disciplina antimonopolistica. Non altrettanto soddisfacenti, invece, appaiono i risultati sin qui ottenuti nel controllo dei processi di concentrazione.

A suo giudizio, per quali ragioni?
Credo che ciò si possa attribuire alla incompletezza e alla poca chiarezza delle norme della legge su tale punto. La nuova normativa ha in parte colmato le lacune, chiarendo più adeguatamente i criteri validi in materia di limiti alle concentrazioni.

Ritene sufficienti queste innovazioni?
Ritengo che - come è emerso da molti dibattiti politici e dottrinali - sia opportuno qualche ulteriore passo in avanti da parte del legislatore. Nel senso che, al fine dell'individuazione degli eccessi concentrativi, non è idonea l'indicazione casistica di forme e formule, come è avvenuto per la precedente legge. Viceversa, bisognerebbe puntare non tanto alle forme, quanto ai risultati che vengono raggiunti



Giuseppe Santaniello

da gruppi di imprese interconnesse, specialmente se a struttura di connessione subordinata. Peraltro, ciò è stato già segnalato in precedenti relazioni presentate al Parlamento dall'ufficio del garante. Come definirebbe le funzioni dell'ufficio del garante?
Il ruolo del garante può definirsi come l'insieme dei compiti demandati dalla legge a tale organo di derivazione parlamentare che, ad alto grado di autonomia, svolge una funzione strumentale nei confronti del Parlamento. Nella legge 416 non poteva non esserci un divario fra la somma dei compiti affidati al garante e lo strumento tecnico-giuridico abbastanza esiguo messo a sua disposizione. La nuova legge ha segnato passi in avanti anche su questo versante. Ad esempio, al potere è stato attribuito il potere definito come «monitorio», rivolto alla eliminazione delle posizioni dominanti: quando il garante ravvisa una situazione dominante ne informa il Parlamento e fissa un termine - tra i sei e i dodici mesi - entro il quale quella posizione deve essere eliminata. Tuttavia, questo potere «monitorio» non vale per tutte le ipotesi di posizione dominante, ma solo per quelle espressamente indicate dalla legge.

Professor Santaniello, la nuova legge è stata al centro di polemiche soprattutto per i sostegni a favore della cosiddetta «editoria debole». Quali è la sua opinione a merito?
Ritengo questa una delle innovazioni qualificanti della legge entrata in vigore a marzo. Come è noto, sono stati previsti particolari sostegni economici per le imprese di «non profit», che privilegiano - quindi - l'informazione come bene sociale, anziché come prodotto patrimoniale, suscettibile di appropriazione e di prezzo. La ragione che ha spinto a tutelare questa editoria è entrata in vigore a marzo. Come è noto, sono stati previsti particolari sostegni economici per le imprese di «non profit», che privilegiano - quindi - l'informazione come bene sociale, anziché come prodotto patrimoniale, suscettibile di appropriazione e di prezzo. La ragione che ha spinto a tutelare questa editoria è entrata in vigore a marzo.

Condivide l'ipotesi di un assetto normativo che consideri il sistema della comunicazione nella sua interezza e non come se fosse fatto da tanti compartimenti stagni?
Mi sembra un richiamo appropriato. Vuol dire che la legge per l'editoria rappresenta un prototipo suscettibile di trovare espansione negli altri settori dell'informazione. E ciò ha indubbiamente un valore positivo.

Condivide l'ipotesi di un assetto normativo che consideri il sistema della comunicazione nella sua interezza e non come se fosse fatto da tanti compartimenti stagni?
Mi sembra un richiamo appropriato. Vuol dire che la legge per l'editoria rappresenta un prototipo suscettibile di trovare espansione negli altri settori dell'informazione. E ciò ha indubbiamente un valore positivo.

Intervento

Legge finanziaria se invece dei baratti...

MICHELE MAGNO

L'occupazione ristagna e la disoccupazione aumenta a ritmi vertiginosi, dunque. I dati resi noti nei giorni scorsi dall'Istat assegnano al nostro paese un triste primato: quello di un forte simultaneo incremento, nell'ultimo anno, di tutte le componenti strutturali della disoccupazione (tecnologica, giovanile, femminile). In questa situazione, è davvero preoccupante la confusione, l'incertezza e la improvvisazione. Sono i tratti salienti del dibattito sulla legge finanziaria tra i partiti della maggioranza. Il ministro del Tesoro ha indicato la disponibilità sua e del governo a negoziare con i sindacati la sterilizzazione sulla scala mobile di eventuali aumenti dell'Iva in cambio di contropartite nei campi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'equità fiscale. È un'ipotesi davvero singolare. Ciò che dovrebbe rappresentare la finalità fondamentale e la sostanza stessa di una seria politica economica viene trasformato in una concessione, nel termine di un baratto per una manovra di bilancio tecnicamente ancora vaga, ma che non rinuncia ad un ormai tradizionale contenuto di classe.

Ma a quali contropartite, di grazia, si pensa? (Oltretutto proprio ieri abbiamo saputo che non ci saranno gli sgravi fiscali promessi per dicembre). L'offerta esplicita di lavoro in Italia aumenterà, tra il 1987 e il 1988, di più di un punto. L'occupazione, con un tasso di sviluppo del 3%, dovrebbe invece crescere soltanto di mezzo punto in un anno, cosicché la metà dell'offerta aggiuntiva di lavoro (giovani e donne in particolare) non riuscirà ad essere assorbita dalla domanda di lavoro. Non solo. Secondo una recente stima della Svimez, per redistribuire la disoccupazione intorno ad un tasso del 6%, sia al Sud che al Nord, occorrerebbe creare nel prossimo decennio circa due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro, di cui almeno il 70% dislocati nelle regioni meridionali.

Con quali scelte di politica industriale, territoriale, del lavoro il governo intende affrontare questi problemi? Per il momento, è buio pesto. Ecco il modo, allora, di una nostra forte iniziativa parlamentare e sociale per ricostituire la questione meridionale e dell'occupazione al centro di un disegno di politica economica che abbia il suo asse in un riequilibrio finanziario al netto di un piano di investimenti produttivi in grado di allentare il vincolo ostoso e di ampliare selettivamente il mercato interno. Un piano, in altre parole, che sia prioritariamente orientato a: - colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio

di tutti i lavoratori, nelle grandi e piccole imprese. Una efficace politica del lavoro, infine, deve tracciare il profilo di un sistema di occupazione di «ultima istanza» che persegua due obiettivi fondamentali: quello di soddisfare bisogni effettivi con attività utili economicamente e socialmente, colmando lo spazio lasciato vuoto dall'economia di mercato, e oggi parzialmente occupato da attività più o meno sommersa e illegale; e quello di fornire una garanzia minima di occupazione e di reddito a tutti coloro che non trovano uno sbocco nelle attività di mercato, e soprattutto ai giovani disoccupati di lunga durata. La nuova rete di «agenzie del lavoro» previste dalla nuova legge sul collocamento (n. 56, febbraio '87), potrebbe essere incaricata di organizzare tale garanzia di occupazione di ultima istanza.

Ma a quali contropartite, di grazia, si pensa? (Oltretutto proprio ieri abbiamo saputo che non ci saranno gli sgravi fiscali promessi per dicembre). L'offerta esplicita di lavoro in Italia aumenterà, tra il 1987 e il 1988, di più di un punto. L'occupazione, con un tasso di sviluppo del 3%, dovrebbe invece crescere soltanto di mezzo punto in un anno, cosicché la metà dell'offerta aggiuntiva di lavoro (giovani e donne in particolare) non riuscirà ad essere assorbita dalla domanda di lavoro. Non solo. Secondo una recente stima della Svimez, per redistribuire la disoccupazione intorno ad un tasso del 6%, sia al Sud che al Nord, occorrerebbe creare nel prossimo decennio circa due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro, di cui almeno il 70% dislocati nelle regioni meridionali.

Con quali scelte di politica industriale, territoriale, del lavoro il governo intende affrontare questi problemi? Per il momento, è buio pesto. Ecco il modo, allora, di una nostra forte iniziativa parlamentare e sociale per ricostituire la questione meridionale e dell'occupazione al centro di un disegno di politica economica che abbia il suo asse in un riequilibrio finanziario al netto di un piano di investimenti produttivi in grado di allentare il vincolo ostoso e di ampliare selettivamente il mercato interno. Un piano, in altre parole, che sia prioritariamente orientato a: - colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio

di tutti i lavoratori, nelle grandi e piccole imprese. Una efficace politica del lavoro, infine, deve tracciare il profilo di un sistema di occupazione di «ultima istanza» che persegua due obiettivi fondamentali: quello di soddisfare bisogni effettivi con attività utili economicamente e socialmente, colmando lo spazio lasciato vuoto dall'economia di mercato, e oggi parzialmente occupato da attività più o meno sommersa e illegale; e quello di fornire una garanzia minima di occupazione e di reddito a tutti coloro che non trovano uno sbocco nelle attività di mercato, e soprattutto ai giovani disoccupati di lunga durata. La nuova rete di «agenzie del lavoro» previste dalla nuova legge sul collocamento (n. 56, febbraio '87), potrebbe essere incaricata di organizzare tale garanzia di occupazione di ultima istanza.

Ma a quali contropartite, di grazia, si pensa? (Oltretutto proprio ieri abbiamo saputo che non ci saranno gli sgravi fiscali promessi per dicembre). L'offerta esplicita di lavoro in Italia aumenterà, tra il 1987 e il 1988, di più di un punto. L'occupazione, con un tasso di sviluppo del 3%, dovrebbe invece crescere soltanto di mezzo punto in un anno, cosicché la metà dell'offerta aggiuntiva di lavoro (giovani e donne in particolare) non riuscirà ad essere assorbita dalla domanda di lavoro. Non solo. Secondo una recente stima della Svimez, per redistribuire la disoccupazione intorno ad un tasso del 6%, sia al Sud che al Nord, occorrerebbe creare nel prossimo decennio circa due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro, di cui almeno il 70% dislocati nelle regioni meridionali.

Con quali scelte di politica industriale, territoriale, del lavoro il governo intende affrontare questi problemi? Per il momento, è buio pesto. Ecco il modo, allora, di una nostra forte iniziativa parlamentare e sociale per ricostituire la questione meridionale e dell'occupazione al centro di un disegno di politica economica che abbia il suo asse in un riequilibrio finanziario al netto di un piano di investimenti produttivi in grado di allentare il vincolo ostoso e di ampliare selettivamente il mercato interno. Un piano, in altre parole, che sia prioritariamente orientato a: - colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio

L'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 813461 20162 Milano, viale Fulvio Testi
75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma: iscrizione come giornale mu al n.
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Minnella

Concessione stampa per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Finalmente! Finalmente sappiamo che Valentino, il grande Valentino, quello che firma tutto (anche gli assegni) con una grande V, è in effetti solo il signor Garavani, nato a Voghera, nell'Oltrepò pavese, l'11 maggio 1932, in via S. Ambrogio, secondogenito di Mauro Garavani e di Maria Teresa Virginia De Biaggi. Tutto questo l'abbiamo saputo grazie agli agenti servizi che i giornali hanno dedicato alla straordinaria, eccezionale manifestazione organizzata a Voghera al sindaco repubblicano Mario Bottoroli - ci informa «Il Giorno» - con coraggio e determinazione.

«Il Giorno», anticipando tutto, giovedì 10 settembre, informava gli italiani di ciò che si preparava a Voghera con un lungo servizio di Vittorio Testa, che è riuscito ad ottenere, in esclusiva, un'intervista di V. Nell'intervista il signor Garavani dice che

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

E venne la notte di Valentino...



avrebbe «voluto avvicinare la sua città in punta di piedi». Invece... Invece si prepara il giorno di Valentino, una fiera, un'apoteosi di V. V. come Valentino, V. come Voghera, V. come vestiti. Il «Giornale di Voghera» titola: «Valentino sotto le stelle» e inizia l'articolo di fondo con «Voghera o caral». In piazza Duomo, racconta Vittorio Testa, un «palcoscenico» di 5.000 sedie, 2.500 biglietti messi in vendita lunedì scorso, ovviamente bruciati via in quattro e quattr'otto, gente in fila dalle sei della mattina, gomitate e spintoni, cefloni e un paio di svenimenti.

Ma se c'erano 5.000 sedie e, evitando una carneficina, sono stati venduti solo 2.500 biglietti, dove sono finiti gli altri 2.500? Un ragazzo che studia le prime operazioni di addizione e sottra-

zione non si raccapizza più. Invece il cronista de «Il Giorno» ci dà la soluzione. Anzitutto ci dice che la giunta comunale «ha rischiato di naufragare sulla distribuzione dei biglietti agli assessori». C'è chi naufraga nel Golfo e chi affonda in un mare di biglietti per far vedere in carne e ossa «l'uomo che con i suoi abiti per donne ricchissime ha conquistato mezzogiorno e un pezzo di luna, Milano, Roma, Parigi e New York, first ladies e nobildonne, articoli sul «Time» e l'incenso dei potenti del globo». Cosa vuole di più

ragliando alla Dc, 200 al Psi, un centinaio ciascuno al Psdi e al Pri e un'ottantina al partito di opposizione, il Pci». Francamente non so come abbia reagito il «partito di opposizione». Spero bene. E spero che nessun comunista si sia associato a quei goffi signori che hanno organizzato, senza stile, la festa al più grande stilista italiano. Comunque i conti dei biglietti non tornano.

Quel che vi ho raccontato riguarda la vigilia. Poi c'è stata festa, in piazza, con Milly Carlucci e «ospiti d'onore», a Mariangela Melato, Enrica Bonaccorti, Brigitte Nielsen, ex moglie di Stallone. Questa Brigitte - ci informa Paola Pisa, che ha raccontato la Grande Giornata ai lettori del «Tempo» - è arrivata apposta da Roma su un aereo del pomeriggio nel quale si è intrattenuto con ogni sorta di italiani lo-

Nuovo scontro nel governo

Il ministro della Difesa «Resteremo nel Golfo comunque Domani si parte, non aspettiamo certo De Cuellar»

Il ministro degli Esteri «No, la missione è circoscritta alla scorta dei mercantili E spero nell'Onu perché non serva»

Zanone accelera e Andreotti frena

Zanone va «a salutare i marinai» Ma prima confessa in una intervista ciò che ha negato in Parlamento...

appena decisa la partenza delle navi dà l'impressione - e non a caso - di volerli ammutinare al Parlamento...



Giovanni Goria e Giulio Andreotti durante il dibattito

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Andiamo nel Golfo per restarci» Titolo a tutta pagina ieri su la Repubblica per un'intervista a Valerio Zanone...

una delegazione di navi da guerra che sprano così forte nel Golfo Persico...

Un Consiglio dei ministri Potrebbe diventare incandescente

I liberali con Biondi e Patuelli avvertono Goria che se non solo all'inizio di una campagna di fermezza e chiarezza...

giudicato fastidiosa Forse ora spinge Spini e Lagorio a posizioni più meditate...

La risposta afferma Occhetto e in «una nuova società attenta ai valori della responsabilità dell'individuo...

ingiustificati sospetti Il far dello probabilmente non c'è a pesare un po' troppo La gona invita anche Gona «ad affermare con energia il timore del governo anziché lamentarsi della sua solitudine»...

Gorbaciov scrive a Gheddafi sul Golfo?

Gorbaciov ha scritto a Gheddafi anzi ha risposto ad una lettera che il colonnello gli aveva fatto pervenire il 2 settembre scorso...



L'Algeria tenta una mediazione

Shultz: Teheran non sottovaluti la forza della flotta Usa

Non è vero che tra Stati Uniti e Iran non vi sia più alcun tipo di contatto Il segretario di Stato americano Shultz ha anzi spiegato in una intervista alla Cbs che «è un continuo scambio di messaggi»...

Anche l'Algeria parte intenzionata a tentare una mediazione tra Iran e Irak A questo scopo il ministro degli Esteri Ahmed Taleb Ibrahim si reccherà a Teheran a metà settembre...



Tra Iran e Irak c'è anche una guerra quotidiana di affermazioni e smentite ieri Saddam Hammadi il presidente del parlamento irakeno attualmente in visita a Pechino ha categoricamente negato che gli iraniani siano venuti in possesso di missili di fabbricazione cinese...

Baghdad: «L'Iran è ormai allo stremo»

Sulla questione torna con una propria nota l'Istituto studi e ricerche difesa (Istid) che sottolinea come la mozione del governo autorizzi la Marina italiana che sia per essere inviata nel Golfo a reagire solo «contro offese portate da naviglio ostile»...

Ma contro chi possono reagire le navi italiane?

Ed infine i compiti del Pci in questa stagione politica una stagione in cui - afferma Occhetto - si affermi pienamente la preminenza dei programmi sugli schieramenti...

E nella malaugurata ipotesi che ad agire contro le navi italiane nel Golfo non fossero altre navi ma l'attacco venisse invece portato da terra o dal cielo come dovranno comportarsi gli ufficiali ed i marinai italiani?

GIUSEPPE VITTORI

Il padre di un marinaio «Aveva fatto domanda per sbarcare, adesso lo costringono a partire»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA Felice e contenti di partire per il Golfo Persico? Attratti dai mille dollari di paga? «Balle tutte balle Mio figlio ne farebbe volentieri a meno»...

Il padre che da una città della Romagna chiama l'Unità «per sfogarsi» ha la voce tesa e le parole di tanto in tanto si rompono per l'emozione. Suo figlio dall'inizio dell'anno è imbarcato su una fregata di base a Taranto scelta ora per la missione in quella distesa di mine che è il mare tra le coste dell'Iran e dell'Irak...



Perez de Cuellar accolto da Ali Khamenei

sugli altri fronti» Ma Baghdad naturalmente respinge questa distinzione che lascerebbe Teheran libera di sviluppare le sue esportazioni petrolifere...

Tutto ciò non può che preoccupare i paesi arabi del Golfo che si sentono come schiacciati fra l'incudine e il martello e guardano con ansia e speranza alla missione di Perez de Cuellar...

Donne Domani sit-in per la pace

Una delegazione martedì a Taranto (da dove salperà parte della flotta italiana per il Golfo) - ancora martedì - un sit-in (a partire dalle 17) davanti al ministero della Difesa...

«Aspettiamo la seconda risoluzione Onu»

Occhetto chiede al governo di sospendere la partenza della flotta e accusa: c'è una spinta a rovesciare la politica estera italiana



Achille Occhetto

che i fatti danno ragione a noi E ciò deve indurci ad uscire al più presto da forme defatiganti di autocoscienza interna per riacquisire il gusto della comprensione dei dati oggettivi delle difficoltà...

Il confronto a sinistra

Occhetto non sottovaluta la crescita che è stata nel paese «Una crescita che ha anche prodotto consenso» Ma - dice - «ragioniamo tutte le forze politiche dovrebbero ragionare sulla natura ideale prima ancora che materiale di questo consenso»...

Il ruolo dell'Europa

«È tutto questo - afferma il vicesegretario del Pci - fa tanta più tristezza quanti più spargli si aprono per possibili grandi accordi di pace tra Usa e Urss»...

Un rovesciamento delle linee generali della politica estera dell'Italia

C'è nelle decisioni assunte dal governo italiano secondo Occhetto ma anche di altri paesi europei un'incapacità a svolgere un ruolo attivo autonomo per la distensione e la pace

In un documento di parlamentari «denunciano la gravità della scelta della maggioranza e del modo con cui ha voluto condurre e concludere la discussione parlamentare imponendo il voto di fiducia che toglie ogni libertà di espressione individuale di voto»...

Teheran esige che l'Onu «identifichi l'aggressore» ed è disponibile ad una tregua solo nella guerra delle petroliere

De Cuellar vola a Baghdad

Conclusa la tappa iraniana della missione di Perez de Cuellar, che ha lasciato ieri sera Teheran comincia oggi la seconda fase che vedrà per due giorni il segretario dell'Onu a colloquio con i dirigenti irakeni...

si a quanto lasciano filtrare le fonti iraniane le quali nelle 48 ore del soggiorno di Perez de Cuellar qui a Teheran hanno insistito in tutte le sedi e in un modo quasi ossessivo sui due temi della «identificazione dell'aggressore» e della «realizzazione della giustizia»...

mento dell'Iran con pressioni o minacce Quanto alle cause della crisi attuale a Perez de Cuellar i dirigenti irakeni hanno ribadito che è stato l'Irak con i suoi attacchi alle petroliere a provocare la tensione aggravata poi dalla «violazione alla risoluzione dell'Onu in quando le navi da guerra nel Golfo Persico»...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

TEHERAN Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha lasciato Teheran ieri sera poco dopo le 18 (ora locale) al termine di due giornate di colloqui con il vertice iraniano e affronta oggi la seconda e non meno delicata fase della sua missione incontrandosi a Baghdad con i dirigenti irakeni...

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

ran Perez de Cuellar subito prima di partire ha detto di avere ascoltato una franca esposizione del punto di vista iraniano ha ringraziato per la «calda ospitalità» riservata e si è detto certo che i suoi colloqui «auteranno a trovare una soluzione onorevole al conflitto» ma non è sceso in scontro con Khamenei né è stato con la partecipazione del già citato Velayati...

Cagliari
Collasso di Cutolo per digiuno

CAGLIARI Raffaele Cutolo che dal 20 agosto sta facendo lo sciopero della fame per ottenere il trasferimento dall'Asinara ha avuto un collasso cardiocircolatorio mentre andava nel bagno della sua cella nel carcere "Buoncammino" di Cagliari. Il boss della camorra è caduto e ha battuto il viso per terra spaccandosi i arcata so praticigliare destra. Subito soccorso Cutolo è stato portato nel centro clinico del carcere dove i medici gli hanno applicato tre punti di sutura e lo hanno tenuto in osservazione per alcune ore fino a quando si è ripreso e ha chiesto di tornare in cella dopo essere stato visitato dai sei medici. Nonostante il malore provocato dallo stato di debolezza (da quasi un mese beve solo acqua e caffè) Cutolo ha annunciato di voler proseguire lo sciopero della fame i sei medici fra i quali anche alcuni docenti universitari non hanno ritenuto necessario il ricovero ma hanno disposto una serie di esami che saranno eseguiti domani mattina. Cutolo che mercoledì scorso aveva rifiutato un esame con la sonda gastrica si è detto disponibile per un esame del sangue. Mercoledì prossimo i sei medici visiteranno nuovamente il detenuto per controllare lo sviluppo della situazione.

Domani intanto uno dei legali di Cutolo l'avvocato Ago Simeone Maras si incontra a Roma col dott. Falcone della direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena. Ai radicali che pochi giorni fa erano andati a Buoncammino per accertarsi delle sue condizioni di salute Cutolo aveva detto che all'Asinara è impossibile sopravvivere il boss della Nuova camorra si era detto deciso a continuare la sua protesta ad oltranza per tornare a Napoli vivo o morto.

Mafia
Terzo arresto per la strage di Niscemi

CALTANISSETTA Un terzo presunto responsabile della sparatoria del 27 agosto a Niscemi (tre morti fra cui due bambini) è stato arrestato dai carabinieri su ordine del procuratore di Caltagirone è Salvatore Russo 28 anni pregiudicato per furti e rapine. Si era allontanato da Niscemi due giorni dopo il massacro commesso da un "commando" che fu un'automobile in un tentativo di sparare contro due pregiudicati uccidendone uno (Salvatore Caniglia) sulla traiettoria delle pallottole si trovavano Rosario Cutroneo di otto anni e Rosario Montalto di undici. Salvatore Russo aveva tentato di espatriare clandestinamente in Francia ma è stato bloccato a Ventimiglia dalla polizia di frontiera. Gli investigatori adesso lo accusano di complicità con gli altri due arrestati nei giorni scorsi. Giovedì scorso il giudice Paolo Chiofalo ha condannato il cugino di Russo 25 anni cugino di Salvatore e Calogero Parodi.

Concluso il convegno di «Forze nuove»
Piccoli e il ministro degli Esteri attaccano il segretario a Saint Vincent
Ma Forlani preferisce non schierarsi

Andreotti: «De Mita, smentisci l'intervista»

I «no» a De Mita rimangono, ma dal convegno di Forze nuove a Saint Vincent il cartello antisegretario non è decollato. Andreotti, Piccoli e Donat Cattin hanno polemizzato, evitando però di avallare la nascita di un «fronte» delle opposizioni. Arnaldo Forlani, invece, ha difeso la linea seguita dalla segreteria. «Ha dato risultati apprezzabili» delusione per il mancato arrivo di Mino Martinazzoli.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

SAINT VINCENT Una ragnatela di critiche non un «cartello» di oppositori. Dal convegno di «Forze nuove» non è uscita la grande alleanza contro De Mita. Anzi il presidente della Dc Arnaldo Forlani ha difeso la linea politica seguita. «Ha dato risultati apprezzabili». Una mano tesa a De Mita e quasi un rimprovero per i suoi critici. «Viviamo nella società delle immagini deformate», ha detto cercando quasi di ammorbidire gli effetti dell'intervista rilasciata da De Mita a «Panorama». E subito dopo ha aggiunto: «È preoccupante che ora nella Dc intervenga un complesso autocritico eccessivo. Non siamo in via di esaurimento. Non è questo che hanno detto gli elettori». Per Forlani c'è ora per il partito l'esigenza di «un clima di forte e leale convergenza» per aumentare la capacità di proposta «per sostenere a fondo il governo». Si riferisce a De Mita? No, a

casuale che lo faccia rimarcare. Mette comunque le mani avanti: «Non è adesso il momento delle persone e delle candidature. Ora occorre individuare una strategia di rilancio in cui si possa trovare insieme la Dc a De Mita o comunque, di critiche non ne sparmia». La ricomposizione di un governo a presidenza democristiana e composto da cinque parti è stato un fatto importante e non dovrebbe davvero essere da parte di democristiani l'azione di indebolimento di Goria verso il quale vi è una strana tendenza a prendere le distanze accreditandosi per la paternità. Si vorrebbe avere la partecipazione agli utili e non alle perdite. Ma questa società non l'hanno ancora inventata. Insomma per Andreotti «sarebbe sciocco calcolare non dare al governo pieno e leale appoggio». Ma il ministro degli Esteri ha in serbo ancora altre stoccate. L'intervista di De Mita? «Non è per retorica ma faccio molta fatica a crederla autentica». «Un'immagine del partito così squallida che un intervistatore ha attribuito a De Mita non la si può credere autentica. Sarebbe una ingiustizia di dichiarazione di fallimento dopo due mesi di segreteria politica che mi di di non hanno solo stentato senza riserve superando anche i malumori per alcune prepotenze periferi».



Crisaco De Mita



Giulio Andreotti

Ma i fedelissimi del segretario annunciano guerra

ROMA «Capita a volte di non riuscire ad imbrigliare sentimenti ed emozioni ma i problemi da affrontare sono politici ed al Consiglio nazionale della Dc il segretario si affronterà con una relazione nella quale fornirà risposte politiche a problemi politici». Clemente Mastella torna in campo al fianco di De Mita e avvisa gli oppositori: nessuno immagini di trovarsi di fronte domani in Consiglio nazionale un segretario incerto e sulla difensiva. «Si sentono rievolti ingiusti», aggiunge Mastella, «ed è assurdo che qualcuno tenti di creare una diga anti De Mita». E comunque aggiunge il Consiglio nazionale e la sede giusta «per far venire fuori idee proposte e alternative che finora in verità non sono sempre emerse». «C'è un clima di scontro», dice Mastella, «e noi di domani potremmo segnare davvero un punto di svolta negli equilibri della Dc». Anche Angelo Sanza scende in campo a sostegno

L'emergenza in Valtellina Da oggi si comincia a svuotare il lago della Val di Pola

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO La val Pola è un cantiere in piena regola. Tutto pronto per mungere il lago creato dal distacco di mezza montagna quel tragico 28 luglio. Anche ieri sotto quella specie di cratere sorto dall'ira del Pizzo Coppetto è stato un continuo via vai di tecnici operai e ingegneri e delle ruspe di Paride Carboni. La piattaforma della Snam leggata al centro sotto il livello dell'acqua coronò 600 metri di condotta altri 900 sono sbracciati in superficie diretta verso il corpo della frana fino a lambire il secondo laghetto. È qui che verranno versati due metri cubi e mezzo d'acqua al secondo. Da quando? «Anche domani mattina», dicono alla società del gruppo Eni - restano da effettuare le ultime prove dopo di che aspettiamo il via dalla prefettura». Manca dunque soltanto di premere il cosiddetto pulsante. «Lo premeremo domani», dice il professor Lunardi vicepresidente della commissione Valtellina. In Tele Sondrio che da settimane rimane in diretta le immagini della Val Pola ha inquadrato per tutta la notte il lago terminale della Snam. Verso sera il serpentine ha cominciato a spuntare acqua. Ma si trattava di un collaudo. L'apertura del «rubinetto» è fissata per oggi. Cosa succederà adesso? Che una parte dell'acqua (quattro metri cubi al secondo) che dall'Adda entra nel lago verrà aspirata mentre quella restata defluisce nel canale di tracciamento. Quella della Snam ricorda Lunardi e una stazione provvisoria solo quando (il 19) pomperanno anche gli aspiratori della Condotte. Il livello del lago comincerà a calare in modo apprezzabile di 20-30 centimetri al giorno. In due settimane toglieremo qualche milione di metri cubi d'acqua da quel momento l'invaso non tracimerà più e crescerà ulteriormente la sicurezza per gli abitanti. Ma il lago resterà? «Sì finché non entreranno in funzione le galleggianti di bay pass che lo scaricheranno definitivamente. Funzionerà come un qualunquale bacino artificiale». Provi sorio o no il pompaggio apre la fase due dell'emergenza. Dopo la tracciamento pilotata che doveva impedire un travaso violento ora si stappa finalmente la vasca che è quanto i valtellinesi chiedono da sempre. Si è perso del tempo prezioso? Sicuramente sì, e si è corso anche qualche rischio. Se tutto ha funzionato nelle ultime settimane un po' lo si deve anche alle condizioni del tempo. Dopo l'alluvione del 25 agosto nella valle sembra tornata l'estate. Anche il fango che scendeva dalla montagna sventrata non in traccia più il corso del nuovo Adda. Tutto sembra dunque volgere al meglio anche se sabato si è di nuovo tremato alla notizia dei due operai uccisi da una frana in Valmalenco sepolto sotto la valta di una miniera pericolante. Pura fatalità? Pare proprio di no. L'Adda in quelle goli sembrando nate il pericolo è all'ordine del giorno. «Speriamo che questa disgrazia serva almeno a cambiare qualcosa», commentava ancora ieri il sindaco di Lanzaio il paese dei due minatori. Intanto il ministro Pandolfi ha detto il cambio al suo collega Gaspari ripartito da Roma. Pandolfi è giunto ieri in Valtellina per incontrare autorità locali e associazioni di agricoltori. «Si calcola che le campagne abbiano subito danni per mille miliardi». Anche lui non ha lesinato pro messi solenni i primi stanziamenti - ha detto - sono già in arrivo. Questa volta lo Stato non sarà né lento né avaro. Vedremo.

«Ti piace il sindacato?» Sondaggio alla Festa dell'Unità di Bologna Mille risposte, anche critiche, che pongono il lavoro al primo posto

Così la Cgil interroga i comunisti

«Ti piace il sindacato?» Sondaggio in corso alla Festa nazionale dell'Unità, per iniziativa della Cgil. C'è una prima novità. Sono numerose le persone che rispondono. È il segno di un'attenzione «critica». Antonio Bassolino e Ottaviano Del Turco valutarono i primi dati. Che titolo darebbero ad un film su giovani e lavoro? «Acchiappafantasma», risponde Del Turco.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA C'è uno stand particolare in questa immensa città della Festa. Non offre di battiti non offre strumenti di ristoro. Offre questionari. È una iniziativa dell'Ires Cgil e ieri ne hanno parlato in un incontro con la stampa il segretario generale aggiunto della Confederazione Ottaviano Del Turco e Antonio Bassolino della Direzione del Pci. Protagonisti più tardi di un dibattito con Carlo Patrucco della Confindustria.

È proprio Del Turco ad apprezzare il primo dato sorprendente. L'attenzione la fiducia l'interesse sia pure «critico» nei confronti del movimento sindacale. È una novità rilevante sottolinea un fatto politico interessante un messaggio che viene dal «popolo comunista» quello che in larga misura frequenta i padiglioni della Festa dell'Unità. È un passo avanti aggiunge

rispetto al precedente periodo fatto di rapporti difficili logorati. Ma vediamo con Bassolino alcune di queste risposte. Alla domanda «Quali ritieni debbano essere i principali obiettivi del sindacato?» il 22,8% risponde «la tutela dei lavoratori» e il 19,1% «la creazione di nuovi posti di lavoro». Sono le risposte che ottengono le maggiori adesioni. Non c'è una contrapposizione commenta Bassolino tra le due esigenze. Spetta al sindacato e alla sinistra stabilire questo nesso tra «qualità» del attuale occupazione e la battaglia per la crescita i posti di lavoro. La capacità di stabilire tale collegamento viene invocata anche da altre risposte. Il 24,4% infatti ritiene che la caratteristica più importante di un buon lavoro debba essere la «stabilità» il 23,8% ritiene che invece la caratteristica più importante debba derivare da «contenuti professionali interessanti». Anche qui nessuna contrapposizione dice Bassolino ma esige di «unificare» e una fascia di giovani che passano attraverso diverse esperienze di lavoro. E di nuovo la necessità non di «separare» ma di vedere come tutelare anche queste forme di lavoro parziale in che modo farle vivere come frutto di una possibile scelta. C'è poi il capitolo così «discusso» in questi anni e mai

Radicali Congresso nazionale rinviato al 2 gennaio

Missini Un movimento per rinnovare l'immagine del partito

ROMA Il congresso nazionale del Pr si terrà a Bologna dal 2 al 6 gennaio 1988. Lo ha deciso ieri il consiglio federale radicale al termine dei lavori che lo hanno impegnato per tre giorni a Roma accogliendo la proposta fatta in questo senso dal segretario del partito Giovanni Negri. La data del congresso che si sarebbe dovuto tenere nel prossimo mese di ottobre è stata posticipata - come si legge nella mozione approvata per «inopportuna politica» di far coincidere questo appuntamento con la «fase culminante della campagna elettorale» e per la «necessità di giungere al congresso avendo avviato le iniziative volte a dar corpo organizzativo e politico alla natura transazionale del partito». Il consiglio federale radicale ha approvato inoltre un appello agli elettori a favore del «sì» ai cinque quesiti referendari.

ROMA Si è svolto a Roma il convegno nazionale organizzato dai promotori della mozione «Destra in movimento» Idee e militanza per il rinnovamento - che - informa un comunicato - «un consistente gruppo di dirigenti nazionali del Msi Dn del Fronte della Gioventù e del Fuori presente tra al prossimo congresso nazionale». Hanno partecipato al convegno numerosi parlamentari nazionali e regionali oltre 70 componenti del comitato centrale del Msi Dn e molti dirigenti giovanili. È stata illustrata la linea politica di «Destra in movimento». «Ne è scaturita - aggiunge il comunicato - la decisa affermazione della necessità di rinnovare l'immagine e la struttura del movimento condizione indispensabile per rendere vincente l'alternativa nazionale e sociale del Msi Dn».

Per la prima volta una carta su doveri e obblighi verso l'infanzia Prossimo passo: il sì dell'Assemblea generale dell'Onu

Bimbi seviziati e offesi: «Basta»

Povertà, malattie, malnutrizione, emarginazione, sfruttamento e crudeltà sono ancora presenti nella vita di milioni di bambini in tutto il mondo. La Convenzione approvata al Convegno che si è concluso a Lignano, organizzato dal Comitato italiano dell'Unicef, indica i principali doveri dritti ed obblighi verso l'infanzia. La Convenzione dovrà essere approvata dall'Assemblea generale dell'Onu.

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO

LIGNANO SABBADORO Non ci si può rassegnare davanti a queste cifre da bolle. In 40 mila bambini ogni anno sterminati dalla fame nell'Africa australe su 10 milioni di profughi sei hanno meno di 10 anni in America latina 80 milioni di ragazzini non hanno famiglia e la loro casa è la strada. Nei paesi arabi la malnutrizione e la fame e la sete colpiscono l'80% delle nuove generazioni. E nei paesi industrializzati cosiddetti «civilizzati» la situazione non è meno drammatica. droga prostituzione e violenza non risparmiano l'infanzia. Negli Usa è stato fatto addirittura un manifesto nel quale si legge «La violenza contro i bambini è più diffusa della torta di mele». Di fronte a un fenomeno di queste dimensioni le Nazioni Unite e l'Unicef hanno preparato 135 articoli della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia sulla quale si sono confrontati a Lignano Sabbiadoro gli 85 organismi una

di prendere appropriate misure legislative amministrative sociali ed educative in grado di proteggere l'infanzia da ogni abuso fisico e mentale. Gli Stati devono garantire inoltre assistenza appropriata ai genitori chiamati ad educare e a tutelare i figli. Al bambino senza genitori deve essere garantito il diritto a crescere e a vivere in una famiglia. Ancora i minorenni accusati di aver violato norme penali devono essere recuperati e riabilitati socialmente. Mai l'ergastolo o la pena capitale deve essere applicata ai minori di 18 anni il pensiero va subito a Paola Cooper la giovane ragazza statunitense condannata alla sedia elettrica. E gli orrori della guerra devono cessare in pace e alla infanzia. La Convenzione insomma non trasalca alcun campo di intervento. Il problema è far sì che si trasformi in realtà che non diventi una semplice enunciazione di principi astratti. «Per impedire questo pericolo la Convenzione avrà successo solamente se entrerà a far parte della coscienza di ogni cittadino. E perché questo avvenga - ha spiegato Arnoldo Farina presidente del Comitato italiano per l'Unicef - è importante che i mass media ne parlino che i contenuti della Convenzione di ventuno di dominio pubblico. Il primo confronto sulla Convenzione quindi è avvenuto proprio con il mondo dell'informazione a Cividale del Friuli dove ieri e a congresso il Club internazionale di giornalisti per i diritti dell'infanzia. Per quel che riguarda la situazione in Italia in a Lignano c'è stata la prima dichiarazione pubblica su questi temi del ministro degli Affari speciali Rosa Russo Iervolino. Il neoministro ha annunciato una legge quadro che ordini e nello stesso tempo raziona

lizza a tutti i livelli i servizi sociali. La riforma di alcune norme del codice penale relative alle sanzioni previste per gli abusi contro l'infanzia è una revisione del funzionamento dei consultori familiari. «Sono da poche settimane nella piena età dei miei poteri - ha detto Rosa Russo Iervolino - ho pochi mezzi e poco personale ma è chiaro che senza una legge quadro che ordini tutto il settore si rischia di non eliminare l'ostacolo principale al mio lavoro». Per il ministro si dovrà arrivare anche in Italia all'istituzione del «Tutore pubblico per i diritti dell'infanzia». Un prossimo incontro con il ministro di Grazia e Giustizia è stato organizzato affinché ha spiegato «alcune norme sanzionali. Il codice penale viene modificato ai genitori che commettono abusi su loro figli non devono più essere sconosciute le attenuanti ma semmai le aggravanti».



Le «500» si danno appuntamento in Liguria

GARLENDIA (Savona) Utilitarie trasformate in «limousine» giardinate con «servizi igienici incorporati» altre «vestite» con fantasia e perizia è lo spettacolo offerto dal quarto raduno delle «Fiat 500» svoltosi ieri a Garlenda un piccolo centro nell'entroterra di Alessio. Oltre 400 le auto 153 straniere presentate a Garlenda. Le macchine hanno formato una lunga colonna che è sfilata per le vie dei paesi della Val Lerrone raggiungendo Albenga e facendo ritorno a Garlenda.

Il traffico delle armi

Perquisizioni «eccellenti» a Trieste



Il giudice Carlo Palermo

Gli studi e le abitazioni del professor Francesco Alessandro Querci - vicepresidente della Finmare e docente all'Ateneo triestino - sono stati visitati dalla Guardia di finanza su disposizione del giudice istruttore del locale tribunale Filippo Gullotta. Le sue residenze sono state perquisite a fondo (traffico d'armi?) oltre che a Trieste anche a Roma, Castiglione e Livorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE I blitz delle fiamme gialle ufficialmente sono stati effettuati nel quadro dell'inchiesta per l'incendio doloso degli uffici del «Consorzio gestione e servizi» di via Mazzini 21 avvenuto alla fine di maggio. Cosa cercava e cosa abbiano trovato gli uomini della Guardia di finanza non si sa perché il tutto è coperto dal segreto istruttorio come pure i risultati del colloquio che il professor Querci ha avuto con il magistrato al palazzo di Giustizia

dove si sarebbe presentato spontaneamente dichiarando di tutto estraneo all'affare. Il titolare del «Consorzio gestione e servizi» era il commercialista Paolo Matteucci noto in città per essere membro del comitato provinciale della Dc (della quale successivamente è stato sospeso). In seguito a una vanteria in pubblico agli inquirenti non è stato difficile mettere le mani su due pregiudicati - Gian Franco Pumo e Livio Sufli - che avrebbero confessato di esse-

re stati gli autori materiali del incendio. Successivamente è stato arrestato anche Francesco Franzil figlio dell'ex sindaco democristiano della città e cognato del Pumo. Il Franzil ritenuto responsabile di concorso in incendio doloso era considerato a Trieste l'uomo di fiducia del professor Querci. A sua scolaria circa il rogo di via Mazzini egli avrebbe dichiarato che il 30 maggio sarebbe stato «per affari» a Panama dove ha sede una società che traffica in armi di cui - secondo il settimanale locale «Il Meridiano» - il Querci sarebbe presidente o comunque azionista ed il cui recapito triestino sarebbero stati proprio gli uffici dati alle fiamme in via Mazzini.

Riuniti i diversi particolari negli inquirenti deve essere rinfacciata la convinzione che l'incendio era stato provocato per far sparire dei documenti compromettenti ma che non tutta la documentazione (magari telex da e per Panama) era stata tolta dalla circolazione. Da qui le perquisizioni. Il Matteucci intanto si dichiara estraneo al tutto però gli è stata negata la libertà provvisoria per motivi di salute come pure gli arresti domiciliari e da giugno egli continua ad essere rinchiuso al Coroneo assieme agli altri tre complici. Il professor Querci - che ha inviato al «Meridiano» una precisazione in cui non smetteva niente - è molto conosciuto non solo in città ma anche in campo nazionale. Vice presidente della Finmare e docente alla locale Università 50 anni e sposato con due figli. Perugino di nascita e trinitario di adozione e all'ombra di S. Giusto in questi ultimi anni è riuscito a rafforzare la propria posizione. Grazie anche si dice al fatto di essere uno dei notabili intimi del pre-

sidente della Dc Arnaldo Forlani. Così spesso si viaggia e assume nella sua persona tutta una serie di incarichi pubblici impossibili da citare su un solo biglietto da visita. Più volte preside della facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo e attualmente ordinario di diritto della navigazione presidente del Consiglio nazionale della maniera membro del consiglio del Registro navale e del comitato scientifico del ministero dell'Interno. Ed ancora dirige l'Istituto dei trasporti nella integrazione economica europea e la rivista «Trasporti». A Trieste il professor Querci divide uno studio legale di viale XX Settembre 4 con il professor Guido Gerini presidente di un Istituto internazionale su diritti dell'uomo e lo scorso giugno candidato della Dc per il Senato. Il rimborsamento della magistratura è totale ma e probab che alla fine arrivi qualche sorpresa.



Le madri di Cittanova: «Fermate la faida»

Come a Napoli le «madrì coraggio» contro la droga così a Cittanova il paese in provincia di Reggio Calabria funesta da una sanguinosa faida di mafia sono le madri a ribellarsi alla violenza implorando i giovani coinvolti nelle vendette a «fermarsi e meditare». L'appello firmato da un gruppo di donne sulla «Gazzetta del Sud» chiede che si ponga fine a «quest'odio che sta portando alla distruzione totale». Ai giovani le madri di Cittanova ricordano che «sangue genera sangue, violenza genera violenza».

32 invitati in ospedale dopo il pranzo di nozze

La giornata ha avuto inizio con la cerimonia nuziale ed è finita per tutti (32 persone tra i quali 3 bambini) in ospedale. A Montechiaro una stupenda località collinare della penisola Sorrentina la comitiva si era recata l'altro pomeriggio dopo il matrimonio per festeggiare gli sposi con il tradizionale ricevimento. Nel menu figuravano pesce sottaceti e fughini. Nella notte i sintomi dell'intossicazione e il ricovero.

Si è spento Bontempi, regista di «Summit»

È venuto a mancare ieri il collega e compagno Giorgio Bontempi che per oltre vent'anni svolse la sua attività a «Paese Sera» come critico cinematografico prima poi come inviato speciale distinguendosi con le sue corrispondenze da Budapest durante la tragica rivolta ungherese. Successivamente fu per molti anni coinvolto in politica. In seguito si era dedicato alla regia. Il suo film più noto è «Summit» con Gian Maria Volontè che fu presentato al festival di Venezia nel 1968. Per il primo canale della Rai realizzò lo sceneggiato in sei puntate «Notturno» messo in onda l'anno scorso. La redazione dell'«Unità» esprime le sue affettuose condoglianze alle sorelle Mariella e Anna alla sua compagna Francesca Cortoni e al cognato Pasquale Balsamo.

Ora di religione In alternativa la Cri propone «diritto umanitario»

La Croce rossa italiana ha un'idea su come utilizzare l'ora alternativa allo studio della religione a scuola: approfondire il diritto internazionale umanitario «che è la somma» ha detto Pietro Verrì presidente della commissione nazionale Cri - di tutte le norme codificate nella convenzione di Ginevra - «il diritto umanitario» aggiunge Serenella Antinori ispettrice delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana - e destinato a promuovere la pace attraverso il rigetto di atti anti-umanitari».

Brescia Lo Snals chiede nuovi esami di riparazione

Religione ancora *casus belli* ma stavolta non per l'orario scolastico. Lo Snals il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola ha chiesto al provveditorio di Brescia che siano annullati al liceo scientifico locale il «Calim» gli esami di riparazione di 421 alunni rimandati perché dai consigli di commissione d'esame il preside ha escluso gli insegnamenti di religione. Mentre il provveditorio attende «charimenti» dal ministero allo Snals mettono le mani avanti: «Chiediamo solo la corretta interpretazione ed applicazione della normativa scolastica».

È ripartita da Napoli la «motonave dell'hashish»

E ripartita l'altra notte dal porto di Napoli la motonave «Medias Sea» di bandiera tedesca che era stata bloccata alcune ore prima per il rinvenimento in uno dei containers di bordo scartati precedentemente a La Spezia di 5 tonnellate di hashish. La Guardia di finanza avrebbe accertato l'estraneità del comandante e dell'equipaggio al traffico. Il comandante ha fatto notare agli investigatori di aver consegnato sia a La Spezia sia a Napoli i contenitori sigillati così come gli erano stati consegnati.

Giardini Naxos, californiana, la Top model 87

È californiana e d'origine asiatica la top model del 1987 eletta l'altra notte a Giardini Naxos Debbie Chin alta un metro e 81 centimetri diciassettenne ha pianto per dieci minuti dopo aver ricevuto tanto il riconoscimento Poi si è calmata e ha fulgorato tutti con un sorriso smagliante. Così si addice a colui che avrà diritto a un contratto biennale per 200mila dollari con la Elite e a varie copertine di lusso.

VITTORIO RAGONE

A Marsiglia una santabarbara nel container

GIANCARLO LORA

MARSIGLIA Sul molo Cap Janet del porto di Marsiglia è stato trovato un container con un carico di armi: 60 fucili d'assalto Ak 47 Kalashnikov con 280 caricatori, un fucile d'assalto americano lanciagranate con 12 proiettili, 20 pistole automatiche calibro 9 160mila cartucce, una cassa di esplosivo di un tipo non ancora identificato 65 caricatori M 16 e Rpg 7. Per circa un mese il container era rimasto abbandonato sul molo, sia pure tenuto d'occhio da droniani e polizia pronte ad intervenire in caso di imbarco. Pare infatti che i servizi segreti francesi avessero segnalato che poteva contenere delle armi. Era stato scaricato nella notte tra il 14 ed il 15 agosto scorso dalla nave «Hi-ba» battente bandiera di Malta, un cargo la cui navigazione è circoscritta alle acque del Mediterraneo. Il contenuto di chiarito erano conserve e le gumi freschi la provenienza Beirut e la destinazione definitiva il porto di Cayenne in Guyana. Soltanto l'altro giorno si era provveduto ad aprire il container e tra i legumi secchi sono state rinvenute le armi. La polizia è muta non fornisce alcuna informazione in merito all'operazione effettuata in collaborazione con uomini della Dsi (Direzione della sorveglianza del territorio). Particolare attenzione è ripartito poco dopo indiziato prestabile negli accoppiati

Oggi il giudice Lama interroga i padroni della Valsella Secondo round per i Borletti nei guai dopo le accuse di Anghessa

Si attendono spiragli nell'inchiesta sul traffico di armi dagli interrogatori degli industriali Borletti che il giudice Augusto Lama terra oggi a La Spezia per chiarire il ruolo della società Valsella. Dopo le rivelazioni di Aldo Anghessa, collaboratore dei servizi segreti, e dopo le polemiche tra i Sismi e gli inquirenti, gli interrogatori odierni appaiono decisivi ai fini dell'inchiesta.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

MASSA Oggi e il Borletti day Gli interrogatori che in mattinata il giudice Augusto Lama terrà nel carcere di La Spezia potrebbero portare in due direzioni opposte a nuove rivelazioni sul traffico clandestino di armi oppure ad un'impasse. Di pendente è soprattutto quella pronunciata da Aldo Anghessa il collaboratore dei servizi di sicurezza che sembra tenere in mano i fili della vicenda sulla società bresciana produttrice di armi. Anche lui sarà sentito dal sostituto procuratore di Massa non nel carcere di villa Andreini dove finora si trovava bensì nella prigione della Marina militare di La Spezia dove Anghessa sarebbe stato trasferito sabato. Un segno di «distinzione» concedendo all'imputato un trattamento particolare getta nuove ombre sul comportamento dei Sismi che nei giorni scorsi aveva negato ogni legame col faccendiere circostanza avvalorata invece con insistenza dal giudice Lama.

mine della Valsella dovevano partire dal porto di La Spezia proprio a bordo della «Boustan» i armamenti di qualità destinati ai paesi belligeranti attraverso le triangolazioni (false spedizioni a paesi amici e nuovo viaggio verso il Medio Oriente) in cambio di droga e baracche per i terroristi operanti in Italia. Era questo il legame tra i traffici di armi e l'import clandestino per i gruppi eversivi. Secondo alcune indiscrezioni sulla famosa valigia rinvenuta nella stanza 19 dell'Hotel Majestic di Ban conterrano nove documenti sulla Valsella tre riguardanti la società svedese Bofors e uno «concernente la Misar un'altra azienda italiana che produce armi. Incantamenti» che chiariscono con precisione i ruoli svolti dai dirigenti della Valsella Paolo Torsello 40 anni amministratore delegato della società legata alla Fiat ancora latitante conosceva ogni dettaglio delle triangolazioni. Era lui che gestiva il conto in una banca svizzera sul quale venivano pagate le mitè inviate a paesi

belligeranti nonostante l'embarco deciso nel dicembre scorso. Pio Lauro 62 anni, incapace della sicurezza nella fabbrica bresciana firmava i certificati di «venduta» (la destinazione finale) fasulli ben sapendo che i prodotti sarebbero finiti «a paesi belligeranti del Medio Oriente» in particolare la Siria facendoli fittiziamente transitare per paesi neutrali come la Spagna, la Turchia e la Nigeria» come recita testualmente il provvedimento emesso dal giudice massese nei confronti del vertice della Valsella Marcello De Marco 54 anni dirigente aveva il compito speciale di tenere i contatti con Anghessa il quale oltre a provvedere alle triangolazioni si incaricava di «provocare» l'invio clandestino di armi in Italia. Guiseppe Costa 45 anni dirigente del settore vendite doveva controllare le richieste che provenivano dal mercato mondiale comprese le nazioni in guerra.

Ferdinando Borletti presidente della Valsella e il figlio Giovanni erano i promotori - secondo l'accusa - delle spedizioni in Medio Oriente non solo di mitè ma anche di armi di ogni tipo. Del resto lo scorso anno 30mila mitè erano finite alla Siria utilizzando il canale nigeriano.

Il secondo round di interrogatori dei Borletti dopo i primi colloqui che il giudice ha tenuto lunedì scorso non avranno certamente un sapere formale perché le testimonianze di Anghessa di Guido Coduri e degli altri imputati provverebbero che gli industriali bresciani fossero a conoscenza delle triangolazioni e delle destinazioni reali delle mitè.

Missili all'Iran Sarà sciolta la società del trafficante svizzero arrestato a Torino

ROMA Si precisano i contorni del personaggio Walter Demuth il trafficante d'armi svizzero arrestato a Torino a Torino dalla Digos in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura newyorkese. L'uomo risulta essere il fondatore e dirigente della «Helitrade Ag» una sussidiaria della società «Heliswiss» leader elvetica nel settore dei servizi elicotteristici che da trent'anni commercia con clienti privati e governativi iraniani.

Un membro del consiglio di amministrazione della Helitrade e della sua casa madre il signor Juerg Riedi intervistato telefonicamente dall'Associazione Press ha scaricato Demuth annunciando che la Heliswiss potrebbe quanto prima licenziarlo e sciogliere la piccola azienda da lui stesso messa in piedi. Nel frattempo il ministro della Giustizia ha fornito altri particolari in

Perizia sull'esplosivo usato contro il giudice Palermo Arrivò alla mafia dal «giro» della Boustany? Stragi mafiose, uno spiraglio?

Dal traffico di armi, alla strage di Natale all'attentato al giudice Palermo il giro sembra lo stesso, con un intreccio preciso tra trafficanti di armi, mafia e terroristi. Ora si attende l'esame dell'esplosivo usato contro Palermo per verificare se e lo stesso utilizzato sul treno Bologna Firenze. Sarebbe arrivato alla mafia proprio dal giro clandestino di armi scoperto dal giudice massese Augusto Lama.

MASSA Mafia traffico di droga e armi rapporti tra servizi segreti e affaristi incontrati mediatori e terroristi italiani un incredibile intreccio che il sequestro della Boustany ha portato alla luce soltanto in questi giorni ma che già due anni fa un magistrato ha incontrato sulla strada della strage di Natale.

Pierluigi Vigna ora procuratore aggiunto presso la Procura di Firenze nel condurre a termine l'indagine sulla bomba al treno 904 che provocò 15 morti e 170 feriti ha

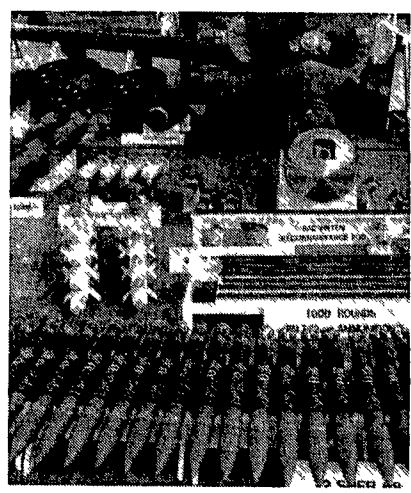
trovato trafficanti spie servizi segreti mercanti d'armi coperture e protezioni proprio come il giudice di Massa Augusto Lama.

I fatti nella primavera 85 cadono nella rete preparata dagli uomini della Digos di Firenze Pippo Calò latitante da 10 anni definito dai pentiti il ministro del tesoro della mafia e i suoi luogotenenti Lorenzo Di Gesu e Antonio Rotoli. A loro si è arrivati indagando su Guido Cercola già membro della Digos di Firenze Pippo Calò latitante da 10 anni definito dai pentiti il ministro del tesoro della mafia e i suoi luogotenenti Lorenzo Di Gesu e Antonio Rotoli. A loro si è arrivati indagando su Guido Cercola già membro della Digos di Firenze Pippo Calò latitante da 10 anni definito dai pentiti il ministro del tesoro della mafia e i suoi luogotenenti Lorenzo Di Gesu e Antonio Rotoli.

Lama con il sequestro della nave libanese. Nell'inchiesta sulla strage di Natale appare il gruppo di Pippo Calò della famiglia corleonese nella vicenda della «Boustany» il clan siciliano del Minore. La storia sembra ripetersi.

Scrive ancora il giudice Vigna a proposito della pista libanese «Una volta dimostrata l'inesistenza della persona fisica indicata dal Cercola (si tratta del libanese, ndr) si risolve sulla base di quei rapporti di interscambio sopra accennati così come già di mostrava l'analisi dell'eroina rinvenuta nel canale in una ulteriore prova dell'appartenenza delle cose al gruppo mafioso del Calò».

Il procuratore Vigna sostiene che la strage del 23 dicembre 84 sul rapido Napoli Milano è stata il frutto di un accordo tra gruppi eversivi non mafia e camorra che hanno guidato come in altre stragi del complicità di setton deviat



dei servizi segreti Pippo Calò e il suo luogotenente Lorenzo Di Gesu sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria della Procura di Trapani per la strage di Pizzolungo dove un'autobomba manco il giudice Palermo massacrando invece una madre e due gemelli Vigna si è imbattuto nel maggiore dei carabinieri An-

Café de Paris
Dalla Siria
l'attentato
di 2 anni fa

ROMA Come per la strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985, anche dietro l'attentato del Café de Paris di Roma si muoverebbe un'organizzazione terroristica che aveva la sua base a Damasco, capitale della Siria. Ad affermarlo sono i giudici della Corte d'assise di Roma nella motivazione della sentenza con la quale l'11 luglio scorso venne condannato a 17 anni di reclusione il palestinese Ahmad Al-Hossain Sereya, di 29 anni, accusato di strage e di detenzione di bombe a mano.

Sereya fu bloccato da un agente di polizia mentre di corsa si allontanava da via Veneto. Sin dal primo momento il giovane arabo negò di essere autore dell'attentato compiuto verso l'imbrunire del 16 settembre di due anni fa tra i tavoli del noto caffè di via Veneto, causando 38 feriti. Sostenne di essere a Roma per turismo; di avere una certa disponibilità di denaro commerciando in abiti usati, di essere fuggito dal luogo dell'esplosione perché preso dal panico. Quanto al fatto che invece di partire in aereo da Beirut, si fosse imbarcato a Damasco, Sereya spiegò che per un palestinese era rischioso passare per l'aeroporto della capitale libanese. Sempre per la sua condizione di palestinese, aveva usato un passaporto falso marocchino per venire in Italia e, una volta a Roma, per non farsi sorprendere dalla polizia a causa di quel documento, si era spedito da un albergo all'altro.

Tutte bugie incredibili, sostengono i giudici, i quali nelle pagine successive della sentenza non mancano di sottolineare che l'imputato si è rifiutato di parlare della propria personalità, del suo passato, di affrontare il discorso su una questione importante qual è la sua «condizione di palestinese che vive sul territorio libanese». Una chiusura totale, dunque, che però si è incrinata a conclusione del processo, quando Sereya ha dichiarato: «Siamo combattenti palestinesi e non terroristi. Non vogliamo combattere il popolo italiano, ma difendere il nostro popolo».

Una recente sentenza della Corte costituzionale, accogliendo un ricorso della Regione Lombardia, ha certificato l'inaffidabilità della parte formativa dei contratti di formazione lavoro in quanto viene negato e compresso il ruolo di controllo riservato all'autonomia regionale su questa materia. Un suggello autorevole ed importante che conforta e ridà vigore alle nostre denunce, alle nostre battaglie, alle nostre richieste di radicali modifiche dei contratti di formazione lavoro.

Applicati prevalentemente per qualifiche medio-basse, questi contratti hanno finito con l'alimentare le fila di un «mercato basso» del lavoro, caratterizzato da una pesante discriminazione formativa e da una assenza di ogni forma di tutela sindacale. Un mercato che tende a definirsi sempre più incommunicabile con quello in cui è garantita una lineare progressione di carriera, una certezza di reddito e una gratificazione nel lavoro. Il delirarsi di questo sempre più rigido impermeabilità tra i due mercati demistifica la tesi che ha ispirato la politica del precedente governo in questi anni secondo la quale bastava semplicemente liberalizzare le forme di accesso al lavoro e lasciare poi alle proprietà taumaturgiche del mercato l'opera di garantire una evoluzione positiva della propria condi-

Una controversia di lavoro
che è durata
ben ventisei anni

Cara Unità, dal 1951 al 1961, cioè per 10 anni, ho lavorato come elettricista insieme a mio fratello alle dipendenze della Sedac, Società elettrica della campagna. Siccome non ci tenevano inquadri con tutti i diritti, non ci pagavano i contributi assicurativi, in poche parole volevano far passare il nostro rapporto come un lavoro in appalto, nell'agosto 1961 noi diamo le dimissioni chiamando in giudizio la Sedac. Nel 1963 la Sedac viene nazionalizzata e diventa Enel. La causa la trasferiamo all'Enel e tra i giudici, appelli e rinvii sono passati 25 anni. Il 23 aprile 1987 viene fuori la sentenza

Arrestato si è impiccato
Era chiuso in una cella
dentro una caserma
dei Cc vicino a Roma

Non era sieropositivo
il detenuto suicida

Convinto di essere sieropositivo, Iginio Iallorardi, tossicodipendente di 25 anni, si è impiccato nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Frascati. Era stato arrestato perché in due occasioni, il 27 agosto a Frascati e il 2 settembre ad Arezzo, aveva prima rapinato poi violentato le sue vittime. Ma i primi esami sul suo sangue smentiscono che fosse sieropositivo.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA «Sono sieropositivo» ha detto al magistrato che lo interrogava, raccontandogli anche che per procurarsi la «dose» per il buco quotidiano si prostituiva alla stazione Termini. Ma le rapine e le violenze carnali ha continuato a negarle, anche quando, in un confronto all'americana, era stato riconosciuto dalle sue vittime. Poi, con freddezza, durante la notte passata in camera di sicurezza senza mai dormire, ha organizzato la sua morte. L'ha voluta con deter-

Test sul sangue sbagliato?
Credendosi contagiato
aveva cominciato a
rapinare e violentare

mine, quasi fosse l'atto finale di una violenza che lo esplosa nella sua mente all'improvviso, probabilmente quando si era convinto di avere l'Aids. Per uccidersi aveva una sola possibilità: la sbarra dello spioncino. L'unico momento adatto era quando il piantone lo apriva per guardare dentro la cella. Così Iallorardi ha usato i suoi pantaloni arrotolati come fossero una corda e si è stretto intorno al collo quel cappio improvvisato. Ha quindi atteso che il mili-



Iginio Iallorardi

giovane ha cominciato ad allontanarsi spesso da Vermicino, frazione di Frascati, dove vive la sua famiglia. In lui è esplosa una violenza cieca, sembra, dopo aver conosciuto gli esiti di un test, cui si era sottoposto, per controllare se fosse sieropositivo o no. Ma all'ospedale di Frascati, dopo un primo esame sul suo sangue è emerso che Iallorardi non fosse sieropositivo. Dunque era convinto, a torto, di essere stato aggredito dall'Aids.

EpPURE proprio per questa convinzione, presumibilmente, è diventato bandito e stupratore. Il 27 agosto la prima volta: entra in azione sull'autostrada Roma-Napoli, all'altezza di Frascati, nel parcheggio di un autogrill della Pavesi Travestito da guardia giurata, nel cuore della notte bussa alla porta di una roulotte dove dormono due coniugi milanesi A.G. e L.D.A. di 32 e 29 anni, di ritorno dalle vacanze in

COOPERATIVA
INTERPROVINCIALE
ALIMENTARI MODENA

Avviso di gara
Estratto dal bando disponibile presso la Ditta Appaltante
1 DITTA APPALTANTE
Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena, via Paganone, 23 - Modena
2 PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE
Criterio analogo a quello previsto all'art. 24 lettera a) della legge 9/5/1977 n. 864.
3 LUOGO DI ESECUZIONE
a) Modena in terreni adiacenti allo stabilimento esistente.
b) Prestazioni
Opere edili per l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per l'ampliamento del reparto spedizioni e stoccaggio prodotti confezionati e per la costruzione di una nuova palazzina uffici
c) Lotti
Lotto unico - importo complessivo presunto dei lavori a base d'asta
L. 2.893 di 13.815
d) Altre indicazioni:
Il bando di gara è disponibile presso la Ditta Appaltante il presente estratto lo sostituisce esclusivamente ai fini della pubblicità della gara. Il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi da ritardato pagamento non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di dimostrazione del mutuo e la ricezione del relativo mandato presso la Tesoreria Provinciale (art. D.L. 28/2/1983, n. 55 convertito dalla Legge 28/4/1983 n. 153).
4 TERMINE D'ESECUZIONE
365 giorni naturali consecutivi
5 RAGGRUPPAMENTO ED IMPRESE RIUNITE
Sono ammessi raggruppamenti tra imprese in analogia con quanto previsto dall'art. 20 e segg della legge 584/77 e modif succ. Non saranno di norma autorizzati subappalti, se non per opere specialistiche complementari e marginali
6 DOMANDE DI PARTECIPAZIONE
a) Termine ultimo di ricezione:
entro 10 gg dalla pubblicazione del presente avviso di gara. Le domande di partecipazione dovranno essere accompagnate dalla dichiarazione e dai documenti previsti nel bando di gara.
b) Destinataria:
Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena, via Paganone 23, Modena
c) Criteri di attribuzione dell'appalto
Descritti nel bando di gara
8 FINANZIAMENTO DELL'OPERA
L'opera verrà finanziata con i fondi di cui alla Legge n. 4/6/1984 n. 194 art. 7
9 ALTRE DICHIARAZIONI
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi agli Uffici della C.I.A.M. - Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena, via Paganone 23, Modena. Le richieste di invito non vincolano la Ditta Appaltante Modena, 14 settembre 1987
IL PRESIDENTE reg. Pier Luigi Natalini

Gorizia, la Dc semina sciovinismo

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

GORIZIA «Stimiamo l'azione del governo italiano per dare applicazione agli accordi di Osimo. Ma chiediamo che siano fatti nuovi passi per una legge di tutela del gruppo nazionale sloveno in Italia», ha detto sabato scorso a Nova Gorica il presidente della Repubblica jugoslava Lazar Mopovic. «Non accetteremo mai il bilinguismo. Siamo pronti a riprendere la lotta come nel '45», replicano centinaia di manifesti esposti nei negozi di Gorizia. Torna ad accumularsi tensione nelle zone di confi-

retorica, una buona dose di veleno sciovinista è stata sparata a piene mani. «Italiati italiani» urlavano i manifesti del Comune. Ma i più diffusi erano quelli della Associazione giovanile italiana, una sigla che non deve trarre in inganno: fra il '45 ed il '47 fu l'organizzazione che, assieme ad una formazione paramilitare, maggiore si batté «contro la protervia incivile slavo-comunista». Erano gli anni in cui Gorizia, sotto amministrazione alleata, attendeva incerta il proprio destino. All'agip appartengono tuttora molti magliori della città compreso

il sindaco, il democristiano Antonio Scarano. A leggere nelle vetrine di centinaia di negozi il proclama dell'organizzazione, sembra di tornare indietro di quarant'anni. «Non potremo mai essere disposti ad accettare provvedimenti legislativi circa il bilinguismo. Se obbligati saremo pronti a riprendere la lotta con la stessa dura fermezza e ardore di un tempo». Anche violenta, quindi. Ma che succede, attorno al confine più aperto d'Europa? La storia di Gorizia è vagliatissima. Borgo slovo, poi sotto feudi tedeschi, in seguito ospite di crescenti quote di

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Angelo Mirole
Giuseppe Branca
Rho (MI), 14 settembre 1987
Roma, 14 settembre 1987

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simonassi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alleva, avvocato Cof di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranno Mossè e Jacopo Malagugini, avvocati Cof di Milano; Severio Nigro, avvocato Cof di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cof di Torino

Fgci e formazione lavoro

FRANCO GIORDANO

zione di lavoro. In direzione dei soggetti «deboli» che affollano questo «mercato basso» occorre ridefinire una griglia di tutele giuridiche in grado di sostenere un'iniziativa sindacale che in verità in questi anni è stata particolarmente carente. Va in questa direzione la proposta della Carta dei diritti dei lavoratori delle piccole imprese. Questo strumento deve rapidamente tradursi in iniziativa parlamentare. E proprio la diffusione dei contratti di formazione lavoro (così come di quelli di apprendistato) nelle aziende sotto i 15 dipendenti ha permesso la non applicazione dello Statuto nonostante l'organico fosse spesso superiore (e sovente di decine di unità) alla soglia prevista

Riformare radicalmente questi contratti deve poter significare innanzitutto la loro utilizzazione solo in direzione di qualifiche medio-alte, certificando anche con un attestato spendibile sul mercato il corso di formazione. Inoltre va rivista la generalizzazione della chiamata nominativa (che ha fortemente discriminato le ragazze) garantendo quote di fasce deboli oggi in completa balia dell'arbitrio del più forte e della più ampia discrezione per gli imprenditori il fine occorrerà spostare la parte più cospicua dei finanziamenti pubblici ad incentivo dell'assunzione a tempo indeterminato da parte dell'impresa. La riforma profonda dei contratti di formazione lavoro appare indigeribile. Ma più opportuno sarebbe un intervento contestuale che affronti anche la questione dell'apprendistato e del salario minimo garantito. La recente legge 56, infatti, rende più vantaggioso per gli imprenditori il contratto di apprendistato. Un intervento solo sui contratti di formazione lavoro può rischiare di sanare una situazione e di far aumentare il degrado di una condizione di lavoro di giovani, gli apprendisti, oggi non tutelati. Ed è in difesa di questi soggetti che si svilupperà la nostra iniziativa politica e di lotta nelle prossime settimane.

Esaminando il caso specifico e permettendo come la sentenza non è ancora definitiva - a meno che non sia duennata con la notifica della stessa e con il decorso del tempo senza che sia stato proposto gravame - il lavoratore ben può valere anche

Gli aumenti ai pensionati da aziende di trasporto

Artemio Rossi

Assente dall'Italia per un lungo periodo di tempo, al rientro mi è stato detto che è stata varata una legge per gli aumenti ai pensionati da aziende di trasporto. Quali sono gli aumenti per chi, come me, è un pensionato dal 1970?

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio,
Angelo Mazzioli e Nicole Tisci

dalla prima perequazione successiva alla loro attribuzione.
6. All'onere derivante dai miglioramenti di cui al presente articolo, pari a 15 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1985 e 1986 ed a 30 miliardi di lire annue a partire dal 1987, si provvede con una maggiorazione dell'aliquota contributiva nella misura dello 0,93 per cento per il secondo semestre dell'anno 1985 e dello 0,87 per cento dal 1° gennaio 1987.

Inps, i genitori, i fratelli celibi e le sorelle nubili, che diventano titolari di altra pensione, ovvero i fratelli e le sorelle che si sposano oppure cessano lo stato di inabilità, perdono la pensione ai superstiti dal mese successivo al verificarsi dell'evento.
Per tutti i casi in cui le predette cause di cessazione si siano verificate prima del 13 marzo 1987, la soppressione della pensione decorrerà dal 1° aprile 1987 (per non danneggiare chi avesse percepito legittimamente rate di pensione).
Giuseppe Lanal (Patronato Epasa)
Ringraziamo della puntualizzazione inviata, precisando che purtroppo ai redattori della rubrica, al momento della elaborazione della risposta, non era ancora noto il contenuto integrale della delibera n. 30 del C.d.A. Inps

emessa dal Tribunale di Campobasso. La domanda che mi sta molto a cuore perché riguarda la mia pensione è se la sentenza condanna l'Enel e riconosce che dal 1951 al 1961 il rapporto di lavoro è considerato rapporto dipendente, possiamo ora chiedere il versamento dei contributi che vanno dal 1951 al 1961, cioè 10 anni?
Se ciò è possibile cosa dobbiamo fare perché ci venga riconosciuto questo diritto?
Giovanni Chioledio
Trezzano sul Naviglio (Milano)

Il lettore ci ha inviato la fotocopia di alcune pagine della sua sentenza, emessa dal Giudice istruttore del Tribunale di Campobasso, nella qualità di Giudice unico del lavoro ai sensi dell'art. 20, n. p. della L. 11/8/1973 n. 533. La sentenza è stata pronunciata il 23/4/1987 e la causa aveva avuto inizio nel lontanissimo 1961 con un iter processuale di ben ventisei anni ed ancora non si è esaurito ben po-

la sua diritti previdenziali in quanto il riconoscimento della sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato ha conseguenze anche ai fini pensionistici. Occorre però subito dire che ciò non è automatico in quanto non tutto si esaurisce con la denuncia all'Ispezione del Lavoro essendo tale diritto decennale e, pertanto, prescritto. È necessario dare inizio ad un'altra controversia giudiziale chiedendo - ai sensi dell'art. 2116 c.c. - il risarcimento del danno che questa mancata contribuzione ha arrecato, nel senso che se la posizione previdenziale fosse stata regolare dall'inizio, la pensione sarebbe stata di un'entità monetaria superiore e questa differenza deve essere versata dalla parte inadempiente. Oppure il datore di lavoro - ma anche il lavoratore - può chiedere, ai sensi dell'art. 13 della L. 12/8/1962 n. 1338, all'Inps «una vendita vitalizia reversibile pari alla pensione o quota di pensione a garanzia dell'assicurazione obbligatoria che spetterebbe al lavoratore dipendente in relazione ai contributi omessi».
SAVERIO NIGRO

1. Con effetto dal 1° gennaio 1985, le pensioni a carico del Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, sono aumentate nelle seguenti misurazioni:
a) 9 per cento, per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1973;
b) 7 per cento, per le pensioni con decorrenza 1° gennaio 1973-31 dicembre 1977;
c) 5 per cento, per le pensioni con decorrenza nel periodo 1° gennaio 1978-31 dicembre 1980;
d) 3 per cento, per le pensioni con decorrenza nel periodo 1° gennaio 1981-30 giugno 1982.
2. Agli effetti di cui al comma 1, per le pensioni di reversibilità è presa a riferimento la data di decorrenza delle corrispondenti pensioni dirette.
3. Le percentuali di aumento di cui al comma 1 si applicano sull'importo della pensione, al netto delle quote aggiuntive di cui all'articolo 10, terzo comma, della legge 30 giugno 1975, n. 160, spettante al 31 dicembre 1984.
4. Gli aumenti di cui alle lettere a), b), c), d) del comma 1 non possono rispettivamente superare gli importi mensili di L. 50.000, 40.000, 30.000 e 20.000 e sono composti entro un importo pari al 50 per cento degli anzidetti limiti massimi dal 1° gennaio 1985 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987.
5. Gli aumenti di cui al presente articolo sono soggetti alla disciplina della perequazione automatica con effetto

Ho letto la risposta al quesito del sig. Romolo Lucci, apparsa sul giornale del 3 agosto scorso, concernente i requisiti per la reversibilità ai genitori. Sostanzialmente la risposta è esatta, tranne nell'ultima parte. Mi pare opportuno segnalare, a proposito, quanto deciso dal Consiglio di amministrazione dell'Inps, con delibera n. 30, del 13 marzo 1987, anche al fine di non ingenerare aspettative errate nei lettori interessati.
Con la delibera n. 30, l'Inps, adeguandosi a ripetute sentenze della Corte di Cassazione, ha rivisto il proprio orientamento, di considerare non revocabile la pensione ai superstiti, concessa ai genitori o ai fratelli celibi e sorelle nubili, allorché in data successiva averlo acquistato una pensione o fosse cessato lo stato di inabilità o si fossero sposati (tale orientamento seguito finora è derivato dal silenzio della legge, in proposito).
Oggi, dunque, secondo

Assegni ai pensionati: distribuiti i moduli Inps
E da non poco tempo che noi pensionati continuiamo a ricevere gli assegni familiari dell'Inps senza avere potuto dichiarare l'ammontare dei propri redditi. Il sottoscritto, ad esempio, è da più di un anno che non ha diritto al trattamento di famiglia, ma l'Inps continua a pagarlo benché abbia inviato una raccomandata invitandolo a non farlo perché non ne ho più il diritto.
Sebastiano Maselli
Torino
Si tratta di situazioni assurde, tanto più quando poi

Vietnam
Liberati
2500
detenuti

HANOI Quasi duemila cinquemila detenuti vietnamiti sono stati liberati dai «campi di rieducazione» in occasione della festa nazionale del 2 settembre scorso. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale di Hanoi «Vna». Si tratta della più importante amnistia concessa da molti anni a questa parte. Ne usufruiscono anche circa 450 ex-membri dell'amministrazione e dell'esercito del regime fantoccio di Saigon crollato nel 1975 quando venne meno il sostegno degli americani. La Vna precisa infatti che tra gli amnistiati ci sono due ex-ministri di quel governo, diciotto funzionari, nove generali, 248 ufficiali superiori e 117 ufficiali subalterni.

«Si tratta di persone condannate per crimini contro il popolo - si legge nel dispaccio della Vna - ma il governo aveva deciso di applicare nei loro confronti misure meno pesanti invitandoli in campi di rieducazione. Qui tutti hanno dimostrato di avere modificato il loro modo di vivere e di pensare. Recentemente le autorità vietnamite avevano fatto sapere che nei campi di rieducazione erano ancora rinchiusi circa settimila persone. Il provvedimento è un segno del nuovo clima politico che a poco a poco sta maturando nel paese dopo il Congresso del Partito comunista nello scorso mese di dicembre. Il Congresso aveva messo l'accento sulla necessità di riformare l'amministrazione statale, la gestione dell'economia, il funzionamento del partito, all'insegna della lotta al burocratismo e al volontarismo. Un aspetto del processo di cambiamento in corso riguarda anche la democratizzazione della vita politica. La decisione di liberare in una volta sola tanti detenuti politici sia a indicare probabilmente una volontà di riconciliazione e di recupero di energie umane utili alla ricostruzione del paese. La maggioranza riformatrice all'interno del partito trovava forti resistenze in settori ancorati a vecchi modi di pensare e di agire. Ancora poche settimane fa la radio nazionale ha reso noto che gli sforzi innovatori del segretario generale Nguyen Van Linh erano frenati o ostacolati anche da parte di dirigenti di alto livello. La radio, che citava un articolo pubblicato da un settimanale locale, pronosticava l'imminenza di ampie sostituzioni in importanti organismi direttivi. Per il momento però non se ne è saputo ancora nulla.

Scevardnadze è a New York e Reagan ha vinto le opposizioni all'accordo
Euromissili: falchi battuti

Alla vigilia della visita di Scevardnadze Reagan respinge le resistenze dell'ultima ora del Pentagono e decide di far cadere una serie di proteste che avrebbero impedito la conclusione dell'accordo sugli euromissili. In cambio, promette ai «falchi» che non si tocca l'Sdi e accontenta l'ala destra del suo schieramento con un indumento sui contras e il Nicaragua.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Reagan avrebbe respinto le fortissime resistenze espresse sino all'ultimo minuto da Weinberger e dal Pentagono, e avrebbe deciso di procedere all'accordo coi sovietici sugli euromissili. Lo rivela, alla vigilia dell'arrivo di Scevardnadze, il «Washington Post», ricostruendo la cruciale riunione su questo tema svoltasi nell'ufficio ovale della Casa Bianca mercoledì scorso.

I militari si erano battuti sino all'ultimo perché l'accordo si limitasse alla distruzione dei missili a medio raggio con testate nucleari, ma mente-mente quelli di pari gradazione con testate «convenzionali». Perché vedevano minacciato un programma a lungo tenuto in segreto ma resuscitato questa estate dall'aeronautica che prevede di installare in Europa

una nuova generazione di vetture guidate. Se si arriva all'accordo dovranno rinunciare o modificarli in modo che possano essere lanciati da navi o aerei e quindi non rientrare nelle esclusioni previste. Cosa, dicono con irritazione al Pentagono, «che ci costerà un sacco di soldi». Un'altra richiesta era che gli Stati Uniti insistessero sulla possibilità di eliminare una parte degli euromissili «facendoli volare», cioè usarli come bersaglio o come vettore negli esperimenti dell'Sdi.

Queste posizioni del Pentagono, che mettevano in forse la possibilità stessa di concludere l'accordo coi sovietici, erano state sostenute un'ultima volta, in termini appassionati dal segretario alla Difesa

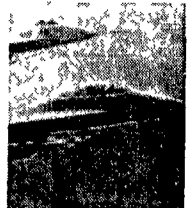
Weinberger, nella riunione alla Casa Bianca di mercoledì. Ma giovedì Reagan avrebbe finalmente deciso di respingere queste pressioni e si sarebbe dichiarato d'accordo con le posizioni favorevoli alla conclusione dell'accordo espresse dal segretario di Stato Shultz. Promettendo in cambio ai «falchi» che non verrà toccato il progetto delle «guerre stellari» e che non vi saranno concessioni sul controllo degli armamenti, quello che riguarda gli arsenali di missili strategici.

Un altro punto delicato per l'estero della trattativa sugli euromissili era quello dei tempi in cui le due parti dovrebbero eliminare il Pentagono insisteva perché l'eliminazione dei missili Usa avesse inizio

solo dopo che i sovietici avessero ridotto i loro ad un numero pari a quello dei missili americani. In particolare voleva dire che i sovietici avrebbero dovuto eliminare 1.087 testate prima che gli americani cominciasse a ridurre anche loro. Ma la nuova proposta che Shultz farà a Scevardnadze domani prevede che la riduzione avvenga sin dall'inizio da parte di entrambi.

Ma queste concessioni di Reagan quietano solo in parte l'apprensione dei «falchi», preoccupati - a quanto osserva sul «Los Angeles Times» Thomas Powers, che sta scrivendo un libro sulla storia delle armi strategiche - non tanto dei dettagli tecnici dell'equilibrio militare, ma della prospettiva assai più generale «che si annunci un'era di buo-

Si sfiorano in volo aerei norvegese e sovietico



Alle 11 di ieri mattina un aereo da ricognizione norvegese e un caccia sovietico si sono «sfiorati» nei cieli del mare di Barents, non lontano dalla penisola di Kola. Gli equipaggi si sono salvati, ma la Norvegia ha protestato ufficialmente con Mosca. A suo parere l'incidente non è stato affatto casuale. Sarebbe stato il caccia dell'Urss ad «urtare» l'aereo norvegese nonostante stessero entrambi sorvolando acque internazionali. Oslo lascia supporre che il caccia non volesse far avvicinare troppo il ricognitore norvegese alle basi Urss della penisola di Kola, stipata, a quanto dicono gli esperti militari occidentali, di ordigni nucleari.

Migliaia di ebrei lasceranno l'Iran?

Entro i prossimi sei mesi 25.000 ebrei che vivono in Iran potrebbero lasciare il paese. Da diverse settimane Tel Aviv e Teheran starebbero portando avanti contatti segreti in Europa per favorire il miniesodo molto simile a quello che anni fa consentì a migliaia di «falascia» di abbandonare l'Etiopia ridotta allo stremo dalla siccità. Il regime degli ayatollah avrebbe chiesto in cambio ad Israele l'assistenza militare. Lo rivelava ieri il settimanale inglese «The Observer» citando fonti non identificate.

Rivelazioni sui libici espulsi dalla Francia

Ancora una rivelazione stampa. Da Parigi il settimanale «Le Point» affermava ieri che i quattro libici espulsi dalla Francia il 4 settembre con procedura «di assoluta urgenza» stavano per compiere attentati in particolare contro l'ambasciata americana. Fonti autorizzate hanno sostanzialmente confermato la notizia, smentendo però che tra gli obiettivi degli aspiranti attentatori ci fosse anche la rappresentanza diplomatica statunitense a Parigi. Fra il 3 e il 4 settembre oltre ai quattro libici fu espulso dalla Francia anche un libanese.

Riciclati a Londra i miliardi della mafia

Terza rivelazione stampa. Questa volta del settimanale inglese «Sunday Mirror». I miliardi sporchi della mafia siciliana verrebbero riciclati in piena City da tal Raymond Kingsland, uomo d'affari britannico i cui affari vanno dalle assicurazioni al recupero di rifiuti in alto mare. Il beneficiario sarebbe invece il boss palermitano Michelangelo Aiello già implicato nella «spina connection» degli Usa. I ricavi della vendita dell'eroina spacciata nelle pizzerie americane Aiello li avrebbe fatti avere a Kingsland tramite banche svizzere. Kingsland avrebbe poi rispedito il denaro a Palermo facendolo figurare come pagamento per l'importazione di succhi d'arancia prodotti da Aiello.

«Rapita» la regina Elisabetta

Si deve infine al «News of the world», in edicola oggi a Londra, il racconto del rapimento della regina Elisabetta. Un commando ha fatto irruzione nel castello reale di Windsor e ha sequestrato la graziosa sovrana senza che le guardie impalate sull'attenti muovessero un dito. L'esperimento, perché di un esperimento si è trattato, è stato architettato dal controspionaggio inglese per mettere alla prova i servizi addetti alla protezione della famiglia reale. Risultato: un disastro. L'allarme per quanto stava succedendo è stato dato da turisti giapponesi, non dalle sentinelle di guardia.

MARCELLA EMILIANI

Astensionismo inferiore al previsto

Il referendum-truffa conferma: francese la Nuova Caledonia

La Nuova Caledonia resta francese. Il referendum ha visto la vittoria degli antindipendentisti che hanno praticamente giocato la partita da soli visto che i fautori del distacco da Parigi, gli autoctoni kanaki, avevano fatto campagna astensionista. Si è astenuto il 41% degli aventi diritto al voto, percentuale inferiore alle aspettative dei leader kanaki. E infatti Chirac ha subito parlato di «trionfo».



Jean-Marie Tjibaou, presidente del Fronte di liberazione nazionale socialista kanako

NUMEA È andata come doveva andare, con una schiacciante vittoria (98,3%) dei voti favorevoli al mantenimento della Nuova Caledonia «in seno alla Repubblica francese». I kanaki, cioè i cittadini autoctoni, avevano scelto di boicottare il referendum-truffa offerto da Parigi, e così alle urne sono andati solo o quasi coloro che di indipendenza non vogliono sentire parlare, i «caldoches», cioè gli abitanti di origine francese, ed altri gruppi etnici minoritari. Quindi il 98,3% è relativo solo ai votanti che sono stati il 59% degli aventi diritto (50.257 su 85.200).

Una percentuale, quest'ultima, che in verità ha lasciato delusi gli indipendentisti, mentre ha fatto gridare Chirac al «trionfo». Il governo temeva che la propaganda per disertare le urne guidata dal Fronte di liberazione nazionale kana-

ko socialista (Finks) potesse sfociare in un'astensione pari al 50% come già accaduto nelle legislative del 1986. Naturalmente la partecipazione più alta si è avuta nelle zone a più alta concentrazione di popolazione non kanaka. Nella capitale Numea dove i kanaki sono molto pochi ad esempio ha votato quasi l'85%. Ai commenti euforici di Chirac si sono contrapposti a Parigi quelli dei dirigenti del partito socialista, che, quando erano al governo avevano tentato una politica diversa in questo lontano territorio d'oltremare in pieno Oceano Pacifico. Il segretario generale Louis Mermaz ha affermato che il risultato sancisce «la rottura tra le due principali comunità» neocaledoniane.

I socialisti erano contrari al referendum. La politica da loro avviata a suo tempo prevedeva l'indipendenza della Nuova Caledonia con vincoli di «associazione» alla Francia. Il leader degli indipendentisti, Jean Marie Tjibaou, numero uno del F.n.k.s. non ha commentato l'esito del referendum. Non si è nemmeno presentato alla conferenza stampa indetta dal Fronte. A nome dell'ufficio politico dell'organizzazione ha parlato Yann

Crisi politica a Belgrado
Scandalo finanziario costringe alle dimissioni vicepresidente jugoslavo

BELGRADO Il vicepresidente della presidenza collegiale jugoslava Hamdija Pozderac il cui nome era stato collegato allo scandalo finanziario della «Agrokomer», ha dato le dimissioni dal suo incarico. Pozderac rappresentava la Bosnia-Erzegovina in seno alla federazione. Secondo un comunicato del Partito comunista della Bosnia, Pozderac ha deciso di dare le dimissioni «dopo un accurato esame di tutti gli elementi della situazione politica creata dal caso Agrokomer» che ha avuto conseguenze politiche ed economiche negative per la Jugoslavia all'interno e all'estero. I dirigenti dell'azienda agro-industriale «Agrokomer» sono accusati di emissione di impegni di pagamento per 860 milioni di dollari, senza copertura.

Hamdija Pozderac il prossimo mese di maggio era destinato ad assumere la carica di presidente di turno della presidenza collegiale della Repubblica, carica in pratica equivalente a quella di capo dello Stato. Le sue dimissioni secondo le prime valutazioni fatte a Belgrado dopo il clamoroso annuncio, pongono ora un problema di successione non tanto facile da risolvere. La Lega del partito comuni-

sta di Bosnia-Erzegovina probabilmente si batterà per ottenere la nomina di un altro suo esponente alla carica lasciata vagante. Nel frattempo l'organizzazione ha già preso posizione a favore di Pozderac.

In un comunicato afferma che qualsiasi tentativo di infrangere «l'integrità del compagno Hamdija Pozderac» verrà «respinto con fermezza». Nell'annuncio ufficiale in cui sono state annunciate le dimissioni del vicepresidente non si precisa se lo statista abbia ammesso proprie responsabilità nello scandalo della «Agrokomer». La Lega comunista della Bosnia-Erzegovina ha tuttavia escluso che Pozderac possa essere coinvolto nella vicenda ed ha affermato che sono estranei ad essa anche altri esponenti del partito della Repubblica jugoslava.

Il Partito comunista jugoslavo ha deciso di espellere 42 persone coinvolte nello scandalo mentre procedimenti penali sono stati aperti nei confronti di 28 persone. Almeno 130 iscritti al Partito comunista «attendono il giudizio del partito e della legge» a Velika Jladusa, la città della Bosnia dove lo scandalo è venuto alla luce, dice l'agenzia Tanjug.

Wojtyla parla ai poveri d'America

«Occorre riformare le strutture che causano e perpetuano l'oppressione dei poveri» - ha detto il Papa alla popolazione ispanica di Sant'Antonio. Negli Usa esistono 35 milioni di persone che vivono al di sotto della soglia ufficiale della povertà. Ribadito il celibato per i sacerdoti anche se qui è una delle cause della crisi delle vocazioni. In ritardo l'aereo dei giornalisti.

raibi, del centro e sud America, arrivati legalmente e illegalmente alla ricerca di un lavoro sottopagato.

Questa comunità, che abbiamo trovato anche a Miami e a New Orleans ma che qui è fortemente concentrata ed è definita appunto ispanica, «costituisce un grande problema per la Chiesa e per la società americana», ci ha detto il sociologo gesuita Joseph Fitzpatrick della Fordham University. «Si tratta di persone che da decenni sono vittime di discriminazioni perché vivono una vita di serie B. Noi americani celebriamo noi

l'anno il bicentenario della Costituzione ma essa qui trova ancora scarsa applicazione per quanto riguarda i diritti dell'uomo». Ecco perché - afferma Virgil Elcand, uno dei teologi più autorevoli della comunità - «l'intervento odierno del Papa era molto atteso, anche perché di fronte ai ritardi della Chiesa nel suo impegno sociale, tra queste popolazioni hanno fatto molti proseliti i fondamentalisti».

Ebbene, proprio qui ieri il Papa, citando significativamente il documento dei vescovi americani del 1986 sugli squilibri dell'economia degli Stati Uniti, rivolgendosi in lingua spagnola alla comunità ispanica e ai dirigenti delle attività cattoliche cantative convenuti nella piazza «Nuestra Señora de Guadalupe», ha detto che «occorre riformare le strutture che causano e perpetuano l'oppressione dei poveri». Ha, inoltre, affermato che «l'ingiustizia sociale e le ingiuste strutture sociali esistono perché individui o gruppi di individui le mantengono e le tollerano deliberatamente». Sono «queste scelte personali - ha aggiunto tra gli applausi - che operano attraverso

le strutture, che producono e diffondono situazioni di povertà, di oppressione e di miseria». Ha sollecitato, quindi, le istituzioni pubbliche a interessarsi di più di questo problema. Sud «troppo trascurato» ed ha invitato le organizzazioni della Caritas a svolgere la loro opera complementare con maggiore impegno.

Va rilevato che, secondo una documentazione fornita da mons Thomas J. Harvey, direttore esecutivo delle «Catholic Charities», attualmente circa il 14 per cento della popolazione americana vive al di sotto della soglia ufficiale della povertà. Ciò vuol dire che sono 35 milioni di poveri su una popolazione di 242 milioni di abitanti. Un'altra categoria emergente di poveri è costituita dalle donne con responsabilità matrimoniale e di figli. Dal 1970 al 1986 il numero delle casalinghe è salito da 5,5 milioni a 10 milioni.

La povertà. Ciò vuol dire che sono 35 milioni di poveri su una popolazione di 242 milioni di abitanti.

Un'altra categoria emergente di poveri è costituita dalle donne con responsabilità matrimoniale e di figli. Dal 1970 al 1986 il numero delle casalinghe è salito da 5,5 milioni a 10 milioni.

ieri, il Papa si è incontrato anche con i seminaristi nella cattedrale di San Fernando esortandoli ad «abbracciare il celibato per amore di Gesù». E, invece, è proprio il celibato una delle cause per cui se nel 1965 i candidati al sacerdozio erano 49 mila, oggi sono appena 11 mila.

Scontri con la polizia
Lavoratori israeliani protestano per la rinuncia a produrre l'aereo Lavi

TEL AVIV La polizia israeliana è intervenuta in forze, i tenenti a Tel Aviv, per disperdere una dura dimostrazione di operai dell'industria aeronautica israeliana (Iai). La manifestazione si è svolta davanti alla direzione della «Histadruth» la centrale sindacale. Gli agenti hanno dovuto far uso anche di idranti e gas lacrimogeni. Sono stati arrestati undici dimostranti. I dipen-

denti della Iai sono in agitazione per la decisione del governo israeliano, presa due settimane fa, di non produrre l'aereo da combattimento «Lavi».

Si stima che di conseguenza la Industria aeronautica israeliana sarà costretta a licenziare almeno 2.000 tecnici ingegneri e altro personale direttamente coinvolto nel progetto Lavi.

NUOVA ESCORT CLX.

PROFUMO DI GUIDA.



C'è la nuova Escort CLX, c'è di nuovo la voglia. Il piacere di guidare in bellezza sul percorso di una personalità decisa, brillante.

- 5ª marcia • accensione elettronica • sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • vetri atermici • luce posteriore fendinebbia • fari alogeni • poggiatesta imbottiti • lavatergiglino • cinture di sicurezza inerziali • paraurti integrali con inserti rossi • copriruota integrali • consolle centrale • specchio retrovisivo lato passeggero con comando interno • pre-equipaggiamento radio • pneumatici 155 SR 13 su cerchi 13" x 5

Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio. Escort CLX motori 11 - 13 - 14 - 16 Diesel

230.000 lire e la rata mensile per il primo anno per avere subito una Ford Escort. Pagate solo IVA e messa in strada, e +8 rate a partire da 230.000 lire le prime 12 e 302.000 lire le successive, con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 2.025.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit* (al tasso fisso del 9,10% annuo). Su Escort, Fiesta e Orion ci sono tutte le offerte che volete. Ma volate.

*Salvo approvazione Ford Credit

NUOVA ESCORT L. 11.922.000 versione CL IVA INCLUSA

Anche su Escort CLX la grande esclusa Ford. *Risparmio garantito IVA



UNA GAMMA TUTTA DA GUIDARE: BERLINA - STATION WAGON - CABRIOLET - XR - RS TURBO. MOTORI BENZINA E DIESEL.

In 30mila travolti a Modena da un mito: il poeta Dylan

Quelle mani suonano un poema

Un poeta errante sempre fedele a se stesso Un mito che ha superato i decenni e che si ripropone sempre forte anche contro le difficoltà tecniche che hanno reso più impervio il concerto di Modena...

sa a Highway 61 revisited che sta a Blonde on blonde come Dedalus all'Ulisse gli e complementare e lo conlente in forma più sintetica e diretta La voce è flebile e atona più che mai, ma l'emozione è grande...

magini e di idee Un salutare bagno di blues Pledging my time ci riporta inevitabilmente a Blonde on blonde alla sua copertina doppia appesa sui muri delle stanze di tanti aspiranti poeti...



Un ispirato atteggiamento di Dylan durante il concerto di Modena

FILIPPO BIANCHI

MODENA «So you wanna be a rock n roll star? Roger Mc Guinn e Tom Petty lancia no l'interrogativo un po' retorico e un po' provocatorio che presuppone sempre e comunque una risposta positiva...

Una interpretazione assoluta tamente stravolta di A simple twist of fate dimostra una volta di più quanto sia movimentata la vita delle creature di Dylan quanto il suo autore sia incapace di dare due versioni uguali dello stesso brano...

Esiste un pubblico che si con tenta di prodotti plastificati e omogeneizzati (esisteva anche negli anni 60 e consumava gli Holmes i Monkeys e tutta la pleiade dei cosiddetti happy groups) e un pubblico che ha bisogno di avvertire la sensazione di una intelligenza insolita che si muove dietro alle note e alle parole...

sue svolte le sue capnole ideologiche e religiose la sua proverbiale scostante antipatia Dylan non presenta la band non ringrazia il pubblico Canta macina canzoni e sfiora la chitarra con dita sottili Sa probabilmente che il sotto schiacciato come sardi non è per vederlo da vicino...



Il cantante con Tom Petty

Silenzio: entra il maestro

ROBERTO GIALLO

MODENA Quando Bob Dylan sale sul palco con la giacca bianca e la chitarra acustica bianca anche lei a tracolla tutte le parole che han preceduto il concerto diventano inutili Al suo fianco c'è Tom Petty con i suoi Heartbreakers e non è solo un appunto di critica musicale la chitarra elettrica di Petty consente a Dylan di pensare solo alle sue sei corde...

ressa che ruba qualche centometro quadrato in più per le pupille Dylan non saluta non ringrazia non dice Ciao Modena o cose del genere Dylan tocca la sua chitarra per eseguire Rainy Day Woman e si capisce che questa sera scorrerà rock vero quello che colpisce il cuore insieme alle orecchie Energia Energia e qualche ricordo ma soprattutto palpabile un affetto smisurato senza divismo o svenimenti una magistrale lezione di musica...

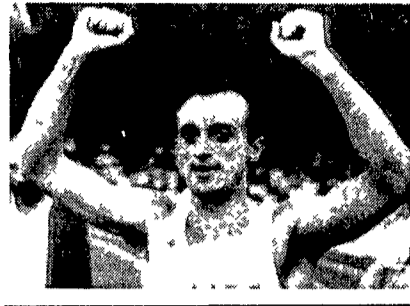
Table of TV and radio programs including RAUNO, RADUE, RAITRE, OMC, RADIO NOTIZIE, SCEGLI IL TUO FILM, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE, RETE, and MONTECARLO.

IN SERIE A

ASCOLI-ROMA	1-1
AVELLINO-TORINO	2-1
CESENA-NAPOLI	0-1
FIorentina-Verona	0-0
INTER-PESCARA	0-2
JUVENTUS-COMO	1-0
PISA-MILAN	1-3
SAMPDORIA-EMPOLI	2-0

L'Unità SPORT

**Mennea
ci riprova
Il cronometro
lo premia**



A PAGINA 18

Una sola sorpresa al via del campionato
A San Siro nerazzurri subito sconfitti dal Pescara debuttante in serie A
Vincono in trasferta Napoli e Milan

Pochi gol e gran caldo su tutti i campi
Realizzate soltanto quindici reti, sette portano la firma «straniera»
A segno la coppia olandese di Berlusconi

Manfredonia è il primo espulso
Il romanista buttato fuori da Lo Bello, incidenti ad Ascoli tra i tifosi
A Firenze l'unico 0-0 della giornata

La prima stecca è dell'Inter

MICHELE RUGGIERO

MILANO Il primo grande botto del campionato lo si ode alla Scala del calcio al Giuseppe Meazza come è ormai chiamato San Siro dal 1980. A rotolare sul tappeto come un pugno di seconda categoria incrociato dal «colpo della domenica» è l'Inter di Trapattoni. Stupore. Ma dopo quanto visto sul morbido prato c'è da stupirsi dello stupore. E i tifosi nerazzurri sono stati fedeli interpreti di questa doppia emozione. Prima hanno subito in silenzio le «malefatte» dei propri beniamini poi con un gesto quasi liberatorio hanno battuto le

mani calorosamente al Pescara. Così se il moderno galeotto per la resurrezione del calcio vieta i fischi e gli impropri almeno si applaude al migliore. Ed il Pescara ringrazia e manda via etere il Galeone pensiero che formula nell'Italia difensivistica ed a dispetto dei rigori di Carraro una mentalità di tipo anglosassone. «Questo è il mio Pescara: una squadra che rischia molto in difesa ma che cerca di fare sempre un gol in più degli avversari. Oggi (ieri per chi legge ndr) l'unica certezza era che la partita non si sarebbe conclusa sullo 0-0». Ed è

quanto ci viene trasmesso dalla provincia del calcio. Il tutto si commenta da solo. Attaccare fare gol divertire. Giovanni Trapattoni che ne dicono le cornacchie invadose ha sempre propagato questo pensiero. Alcune volte l'ha fatto in forma ambigua. Ma ieri fedele al suo ruolo di allenatore che sa adattare l'assetto tattico all'estro della sua «stella» non ha rinunciato a concedere a Scifo il palcoscenico di San Siro. Alla fine smarrito si chiedeva ma dov'è Platini? Un augurio a Scifo che smentisca la sua domenica prossima i suoi umili detrattori.



Ian Rush e Giampiero Boniperti si disperano in tribuna per la Juve sciupona



Così è iniziata la «débâcle» dell'Inter. Galvani beffa Zenga e porta in vantaggio il neopromosso Pescara

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM

Cartellino giallorosso per le bugie della Tv

Ieri parlando del campionato che andava a cominciare avevo scritto «il popolo protesta perché non ha pane» e invece è venuto fuori «il popolo protesta perché non ha fame». L'errore induce a riflessione anche l'inappetenza è una rognia. Però c'è rognia e rognia. La protesta per l'inappetenza può facilmente emetterla Maria Bellisano. Non chiedetevi cosa c'entri questo con il campionato che ieri ha preso il via perché c'entra una fama almeno sarà saziata quella di calcio. Sarebbe meglio cominciare dall'altra ma non si può «dobbiamo andare a prendere a pugni Khomèini». Insomma il campionato è cominciato e ha stabilito i primi primati. Il Milan ha segnato il primo gol e ha avuto il primo ammonito. La Roma invece ha avuto il primo espulso e Tonino Carino ha detto la prima bugia commentando la telecronaca di Ascoli-Roma ha detto «ed ecco l'espulsione di

Manfredonia» ma l'espulsione non c'era. O almeno non se ne è vista la sequenza cromatica perché è stata proprio un'espulsione giallorossa. Lo Bello prima ha fatto vedere il cartellino rosso poi ci ha ripensato se lo è rimesso in tasca e ha fatto vedere quello giallo poi ci ha pensato un'altra volta e ha ripreso quello rosso. Comunque la Roma ha pagato e questo è stato uno dei tre pareggi della giornata perché poi ha pareggiato la Fiorentina coi Verona e quindi c'è stata anche un'altra «fata». Tutto il calcio minuto per minuto mi sono trasferito al televisore per vedere «90» ma aspettandolo mi sono dovuto sorbire anche un'intervista di Paola Fallaci a Valentino che è uno il quale cuce bottoni e taglia gonne ma dice di essere uno stilista e Dio sa perché. Comunque ero incerto se erano più idiote le domande o le risposte. E finiti pari. Poi c'è stato il 90 e quando è finito quello è cominciata

una altra orgia di novità televisiva la rubrica di Falcao che si aggiunge a quelle di Rivera di Platini di Liedholm di Maradona di Sivori Falcao non ha intervistato - chesso - Cerezo ha intervistato Carmelo Bene e gli ha fatto una domanda intelligente come quelle di Paola Fallaci a Valentino gli ha chiesto se per fare un buon gioco occorre una buona tattica o una buona tecnica. Bene ha risposto che se non ha una buona tecnica le buone tattiche non servono. Ma sapendo come parla il Carmelo quando ne ha voglia si capiva che avrebbe voluto dire dove uno si può ficcare la buona tattica se non ha la tecnica. Ma non l'ha detto appena poche ore prima aveva letto le poesie di Leopardi e mica sarebbe stato bello.

Maradona guida il Napoli all'assalto del Real Madrid. La Juve invece dovrà fare ancora a meno di Rush. Ma contro i maltesi.



«Spegnete quella radio»

ROMA Sono tutti ai loro posti incastrati negli interlocutori (che loro la tribuna stampa aggiuntiva). Non proprio tutti però per tre emittenti è già scattato il «cartellino rosso». Nelle partite di Coppa Italia Radio dimensione sono RadioRadio e Radio incontro non si sono attenute alla regola dei tre minuti e sono così scattate le condanne previste dal ferreo codice scritto da Rai e Lega.

Alte tre emittenti private per la prima partita di campionato è stato rifiutato l'accredito. «La Sip ci ha staccato anche il telefono - fa Mauro Mazza di Radio dimensione suono - che ci punisca non perché non rispettiamo le assurde regole del contratto esclusivo stipulato tra Lega e Rai è un conto ma la Sip come può arrogarsi il diritto di rescindere un contratto se noi paghiamo regolarmente le bollette?»

Radio dimensione suono e costretta a restare muta e le

il braccio di ferro, seppure a corrette alternanze, continua. Diverse emittenti private hanno fatto il loro esordio in campionato violando i divieti imposti dall'esclusiva stipulata tra la Lega calcio e la Rai. Una sfida una provocazione ma il fronte non è compatto. Non ci sono stati incidenti ma i «colpevoli» sono stati «schedati». Ecco quello che è successo ieri allo stadio Olimpico.

RONALDO PERGOLINI

altre private cosa faranno? Ai vigili avevano diffuso proclami di battaglia. «Faremo le radiocronache a tutti i costi magari in curva usando il radiotelefono» - avevano detto. Al momento della verità il clima è meno incandescente. Videouno, Teleroma 56 e Tva 40 hanno deciso di lanciare la sfida. «Faremo la radiocronaca come sempre» - dice Gianni Moroni di Videouno - «chiamiamola provocazione ma vogliamo ribadire la nostra opposizione ai contratti di kiat. Ma l'arcipelago dell'emittenza privata rimane frastagliato. «Noi ci atteniamo alla regola dei tre minuti del diritto di cronaca» - fa Gianni Walter Bezza di Rete Oro - «Noi interviene Enzo Scala dello staff dirigente di Italia Radio

spontaneo - non siamo convinti che ad un'ingiustizia si debba rispondere con un'illealtà quindi rispettiamo queste regole e aspettiamo il giudizio del pretore. Certo che è dura - aggiunge dopo 13 anni di radiocronache stare qui a fare lo spettatore e questo contratto Lega Rai ci sta mandando in rovina» - gli sponsor si defilano o riducono di molto i loro passaggi pubblicitari. Lo ho dovuto dare anche un taglio all'organico eravamo in 13 ora siamo rimasti in tre». Intanto Galasso di Teleroma 56 avvisa i colleghi di seguire diligentemente i carabinieri qualora si presentassero. Ma di carabinieri nemmeno l'ombra. L'unica nota poliziesca. L'offesa l'addetto stampa della Lazio il signor Angelo Tonello che

pochi attimi prima che l'arbitro conceda il rigore alla Lazio si affaccia dalla balconata che sovrasta la tribuna delle private e ordina ad un fido scudiero di segnare i numeri delle sedie di coloro che stanno trasmettendo. Come faccia il fido scudiero a distinguere tra una radiocronaca o no è un mistero. Intanto tra la descrizione di un passaggio laterale ed un cross tagliato Francesco Izz speaker di Videouno non con la cornetta del telefono incollata all'orecchio legge il comunicato di protesta. «Questa che state ascoltando è la prima e forse anche l'ultima radiocronaca di questo campionato. Ancora una volta vogliono privarci della possibilità di scegliere». Michele Piastino di Teleroma 56 è però tranquillo. «Innanzitutto - dice - la nostra non è una radiocronaca pura e quindi bisognerà vedere cosa ne pensa il magistrato e comunque noi abbiamo tanta fantasia. Le telecronache a due voci il calcio straniero le rubriche con i grossi personaggi del calcio sono solo alcune delle mie invenzioni che ora la Rai vende come sue. Ci possono copiare ma il nostro filone è inestinguibile».

Martina non abdica A New York sempre regina



Martina Navratilova è stata spodestata dal trionfo di maggiore rachele del mondo da Steffi Graf che è presa subito una sonora rivincita. Ha sconfitto nella finale degli Usa Open di Flushing Meadows la giovane svedese tedesca in due set 7-6 (1) 6-1. Per Martina una dritta razzata di carattere dopo un'annata difficile dove ha vinto «solo» il torneo di Wimbledon. Ieri è stata rivincita la finale tra Lendl e Wilander a causa della pioggia.

A PAGINA 18

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 15
BASKET
A Milano Coppa intercontinentale con Tracar Milano. Ferrocarri Buenos Aires. Barcellona. Selezione Usa. Maccaoli. Tal Aviv. Monte L. Torino. San Pietro. Cibona. Zagabria. Zalgiris. Kaunas. Firenze domenica 20.

MERCOLEDI 16
CALCIO
Coppa europea 1° turno andata. REAL MADRID NAPOLI (Rai no 21 45). MERTHYR ATALANTA (Raidue 18 55). STETTINO VERONA (Raitre 16 25). GIJON MILAN BESIKTAS INTER. LA VALLETTA JUVE (per le ultime tre partite sintesi su Raidue dalle 22 50 alle 0 20 oggi la Rai renderà noto il programma completo).

GIOVEDI 17
TENNIS
A Firenze campionati assoluti fino a domenica (venerdì e sabato su Rai tre).

SABATO 19
CICLISMO
Giro del Lazio.
BOXE
A Santa Margherita di Pulia. Lup no Gon - europeo dei pes. gallo (Ra due).

DOMENICA 20
AUTO
Estori GP Portogallo di F1.
CALCIO
Serie A B C1 C2.
RUGBY
Ser e A.

1. GIORNATA

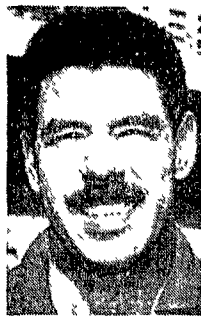


RISULTATI

ASCOLI-ROMA	1-1
AVELLINO-TORINO	2-1
CESENA-NAPOLI	0-1
FIorentina-VERONA	0-0
INTER-PESCARA	0-2
JUVENTUS-COMO	1-0
PISA-MILAN	1-3
SAMP-EMPOLI	2-0

PROSSIMO TURNO

COMO-INTER
EMPOLI-JUVENTUS
MILAN-FIORENTINA
NAPOLI-ASCOLI
PESCARA-PISA
ROMA-CESENA
TORINO-SAMPDORIA
VERONA-AVELLINO



CANNONIERI

1 SCARAFONI (Ascoli) BO NIEK (Roma) SCHACHNER e A BERTONI (Avellino) POLSTER (Torino) BAGNI (Napoli) GALVANI e SLISKOVIC (Pescara), MAGRIN (Juventus), DONADONI, GULLIT e VAN BASTEN (Milan), CECCONI (Pisa), MANCINI e CEREZO (Sampdoria) (nella foto)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me 17g						
		Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su	V	Pa	Pe	Fa		Su					
PESCARA	2	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	+1
MILAN	2	1	1	0	0	3	1	0	0	0	0	0	1	0	0	3	1	+1
NAPOLI	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	+1
SAMPDORIA	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
AVELLINO	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
JUVENTUS	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
ASCOLI	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	-1
FIORENTINA	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
ROMA	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0
VERONA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
COMO	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	-1
TORINO	0	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	-1
CESENA	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	-2
PISA	0	1	0	0	1	1	3	0	0	1	1	3	0	0	0	0	0	-2
INTER	0	1	0	0	1	0	2	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	-2
EMPOLI*	-5	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	-1

* L'Empoli inizia il campionato penalizzato di 5 punti

Totocalcio

CONCORSO N 4 del 13/9/87

ASCOLI-ROMA	X
AVELLINO-TORINO	X
CESENA-NAPOLI	2
FIORENTINA-VERONA	X
INTER-PESCARA	X
JUVENTUS-COMO	2
PISA-MILAN	2
SAMPDORIA-EMPOLI	X
CATANZARO-BRESCIA	X
MODENA-BARI	2
PADOVA-MESSINA	2
PARMA-CREMONESE	2
PIACENZA-BARLETTA	1

MONTEPREMI Lire 14.404.618.120

QUOTE
A: 147 «13» L. 48.995.000
A: 7.545 «12» L. 952.000

Prossima schedina

COMO-INTER
EMPOLI-JUVENTUS
MILAN-FIORENTINA

NAPOLI-ASCOLI
PESCARA-PISA
ROMA-CESENA

TORINO-SAMP
VERONA-AVELLINO
BOLOGNA-UDINESE

BRESCIA-PARMA
GENOVA-PADOVA
COSENZA-CAGLIARI
VALDIANO-PALERMO



Durante una partita a Londra I «bobby» vanno in campo a reprimere le violenze dei tifosi inglesi

Scene di guerra nello stadio di Londra, in occasione del derby tra Chelsea e Queen's Park Rangers, nel campionato di prima divisione inglese. I «bobby» sono costretti ad intervenire nel campo di gioco per reprimere i soliti scontri e le violenze tra i tifosi.



RISULTATI

AREZZO-GENOVA	0-0
ATALANTA-TRIESTINA	1-1
CATANZARO-BRESCIA	0-0
LAZIO-SAMB.	2-0
LECCE-BOLOGNA	3-0
MODENA-BARI	0-1
PADOVA-MESSINA	2-1
PARMA-CREMONESE	0-2
PIACENZA-BARLETTA	1-0
UDINESE-TARANTO	3-0

PROSSIMO TURNO

BARI-PIACENZA
BARLETTA-AREZZO
BOLOGNA-UDINESE
BRESCIA-PARMA
CREMONESE-MODENA
GENOVA-PADOVA
MESSINA-LAZIO
SAMB.-LECCE
TARANTO-ATALANTA
TRIESTINA-CATANZARO

1. GIORNATA



CANNONIERI

1 NICOLINI (Atalanta), MORNELLI e PIN (Lazio), CINELLO (Triestina), BARBAS, PASCULLI e LEVANTO (Lecce), CARRERA (Bari), CASAGRANDE e VALIGI (Padova) SCHILLACI (Messina), CHIORRI e LOMBARDO (Cremonese), SERIOLI (Piacenza) GALPAROLI, CHIERICO e GRAZIANI (Udinese) (nella foto)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me 17g						
		Gi	V	Pa	Pe	Fa	Su	V	Pa	Pe	Fa		Su					
CREMONESE	2	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	+1
BARI	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	+1
LECCE	2	1	1	0	0	3	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
UDINESE	2	1	1	0	0	3	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
LAZIO	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
PIACENZA	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
PADOVA	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
GENOVA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
BRESCIA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
ATALANTA	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	-1
AREZZO	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
CATANZARO	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
MESSINA	0	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	1	2	-1	
BARLETTA	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	-1	
SAMBENED.	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	-1
TARANTO	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	3	-1	
BOLOGNA	0	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	3	-1	
MODENA	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	-2
PARMA	0	1	0	0	1	0	2	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	-2
TRIESTINA*	-4	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0

(*) La Triestina inizia il campionato con una penalizzazione di 5 punti

totip

CONCORSO N 37 del 13/9/87

PRIMA CORSA
1) 2) X

SECONDA CORSA
1) 2) X

TERZA CORSA
1) 2) X

QUARTA CORSA
1) 2) X

QUINTA CORSA
1) 2) X

SESTA CORSA
1) 2) X

QUOTE non pervenute

RUGBY. A1

RISULTATI

GEL CAPELLO PIACENZA-BENETTON TREVISO	6-41
PETRARCA PADOVA-FRACASSO S. DON'A	11-9
COLLI EUGANEI ROV-SERIGAMMA BRESCIA	26-12
EUROBAGS CASALE-AMATORI MILANO	18-13
RUGBY PARMA-SCAVOLINI AQUILA	10-11
AMATORI CATANIA-CUS ROMA	3-16

CLASSIFICA

Benetton, Petrarca, Colli Euganei, Eurobags Casale, Scavolini, Cus Roma punti 2; Gel capello, Fracasso San Don'a, Serigamma, Amatori Milano, Parma e Catania punti 0

PROSSIMO TURNO (20/9/87)

Benetton Treviso-Rugby Parma; Fracasso S. Don'a-Rugby Rovigo; Amatori Milano-Petrarca Padova; Cus Roma-Eurobags Casale; Serigamma Brescia-Gelcapello Piacenza; Scavolini L'Aquila-Amatori Catania

RUGBY. A2

RISULTATI

CALVISANO-RUGBY BELLUNO	21-15
BLUE DAWN MIRANO RUGBY BENEVENTO	16-11
MARINI MUNARI ROMA-RUGBY LIVORNO	18-18
PASTA JOLLY TARVISIUM-RUGBY VIADANA	29-6
FRASCATI CASTIFLEX-TRE PINI PADOVA	16-12
LOGRO' PAESE-RUGBY NOCETO	13-16

CLASSIFICA

Calvisano, Mirano, Pasta Jolly, Frascati, Noceto punti 2; Munari Roma e Livorno punti 1, Belluno, Benevento, Viadana, Tre Pini e Logro' punti 0

PROSSIMO TURNO (20/9/87)

Benevento-Marini Munari Roma, Rugby Livorno-Rugby Calvisano, Tre Pini-Blue Dawn RugbyNoceto-Pasta Jolly Tarvisium, Rugby Viadana-Logro' Paese, Rugby Belluno-Rugby Frascati

C1

COSI' DOMENICA PROSSIMA

GIRONE A (Domenica 20 settembre ore 16) ANCONA-PRATO CENTESE-OSPITALETTO FANO-DHERTONA LIVORNO RIMINI LUCCHESI-PAVIA MONZA-VIS PESARO SPEZIA-REGGIANA TRENTO-SPAL VIRESCIT-VICENZA	GIRONE B (Domenica 20 settembre ore 16) CAMPANIA FRANCAVILLA CASERTANA LICATA CATANIA BRINDISI COSENZA-CAGLIARI FROSINONE-FOGGIA NOCERINA MONOPOLI REGGINA-CAMPOBASSO TERAMO-ISCHIA TORRES-SALERNITANA
---	---

Domenica 20 settembre iniziano anche i campionati di C1 e C2. Due gironi costituiscono l'attuale C1 in totale, 36 squadre. Non mancano le «decadute» Vicenza Campobasso, Monza, Spal, Catania e soprattutto Cagliari 72 formazioni ai nastri di partenza in C2 distribuite in 4 raggruppamenti. Anche qui squadre blasonate (Pro Vercelli, Varese e il nuovo Venezia sorto dalla fusione col Mestre)

C2

COSI' DOMENICA PROSSIMA

GIRONE A (Domenica 20 settembre ore 16) CARBONIA-MASSISE CARRARESE CIVITAVECCHIA ENTELLA-RONDINELLA LUDIGIANI-SAVIGLIANESE MONTEVARCHI OLPIA PISTOIESE-CUDIOPELLI PONTEDERA SARZANESE PRO VERCELLI-SORSO TEMPIO SIENA	GIRONE B (Domenica 20 settembre ore 16) ALESSANDRIA SASSUOLO GIORGIONE-LEGNANO MANTOVA VARESE PORDENONE-PERGOCREMA PRO PATRIA-VENEZIA MESTRE PRO SESTO-CASALE TELGATE-SUZZARA TREVISO CHIEVO VOGHERESE-NOVARA	GIRONE C (Domenica 20 settembre ore 16) ANGIZIA FORLI CASARANO TERNANA CIVITANOVESE CELANO ANDRIA CHIETI GALATINA JESI LANCIANO GUBBIO PERUGIA BISCEGLIE RAVENNA MARTINA RICCIONE GIULIANOVA	GIRONE D (Domenica 20 settembre ore 16) AFRAGOLESE-JUVE STABIA CAVESE ERCOLANESE KROTON-LATINA NOLA GIARRE PRO CISTERNA SIRACUSA TRAPANI ATL CATANIA TURRIS-SORRENTO VALDIANO PALERMO V LAMEZIA BENEVENTO
--	--	---	--

Rinascita nel numero 36 da oggi nelle edicole

- Le navi nel Golfo: I veri interessi dell'Italia e dell'Europa di Franco Ottolenghi, Ugo Pecchioli, Domenico Rosati, Giuseppe Boffa, Ennio Polito, Adriano Guerra
- I cattolici tra governo e opposizione di Carlo Cardia Aldo Zanardo
- Il nuovo ciclo del Psi di Paolo Ciofi e Franco Ottaviano
- Venezia: impressioni su un Festival «minimale» di Germano Lombati di Giovanni Spagnoli

RIZA
PSICOSOMATICA
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

LA TIROIDE

- Psicoterapia: la fretta del paziente ipertiroideo rende difficile l'approccio
- La dieta: molti cibi contengono iodio, quali sono e quando usarli
- Fitoterapia: le erbe per la tiroide
- Il simbolo: un ponte tra la mente e il corpo

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

settembre E' IN EDICOLA 1.12

FRIGIDAIRE

Veleni tedeschi LA NOVALGINA

Palumbo CHUTE CARRUBE
Hai portato i diamanti? Ecco, troia!

Visioni/Ossessioni PAZEROTICUS
Fantasie, incubi, scherzi e piaceri di un artista tra le lenzuola

mensile PRIMO CARNERA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
E IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

LA CACCIA SPORCA

CHI SONO E COME SI POSSONO FERMARE I FUORILEGGE DELLA DOPPIETTA

CARTA RICICLATA 100%

14 settembre 1987

78

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango

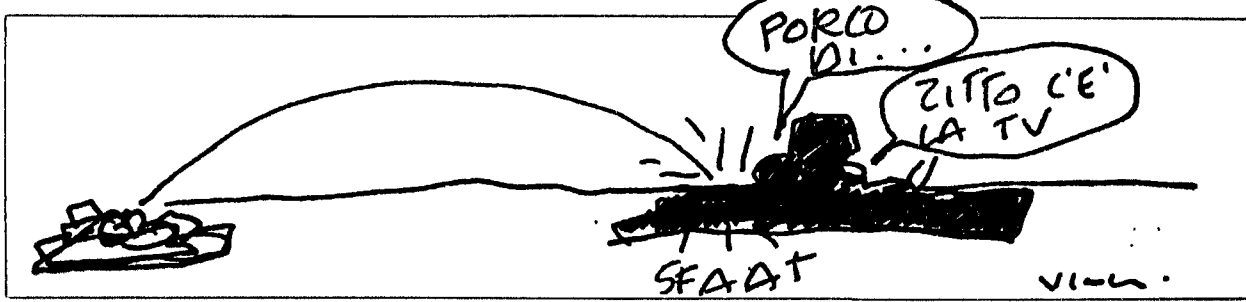
LA DROGA, IL PALAZZO,
I MAGISTRATI, I BAMBINI
ED ORA IL TRAFFICO
D'ARMI COLL'IRAN!

MA STA MAFIA
CHI SI CREDE
DI ESSERE
ANDREOTTI?



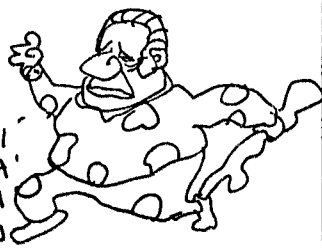
GOLFO PERSICO, PRIMA GRANDE VITTORIA ITALIANA:

la Rai si accaparra
l'esclusiva
in mondovisione sulla
prima cannonata
beccata dagli italiani

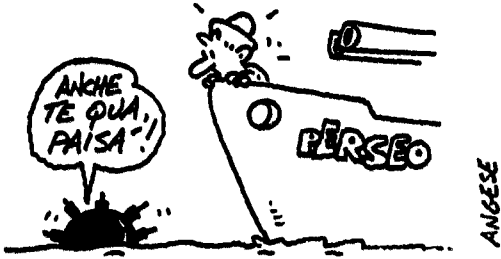


I LIBERALI...
COSI' PICCOLI
COSI' BELLUCOSI

ZANONE QUAND'ERA
ALL'AMBIENTE RIUSCI
A DISTRUGGERE META'
DEI MARI ITALIANI



Dichiarazione congiunta di Gorla e
Khomeini: state tranquilli, i nostri
ragazzi nel Golfo hanno le armi più
moderne e sofisticate del mondo,
quelle italiane.



IL MIO IDEALE E' VACANZE
A HAMMAMET, UN SALTO
A ROMA A DECIDERE UNA
CAZZATA PERICOLOSA E
POI, VIA A HAMMAMET!



Le gloriose truppe marine italiane sono giunte ieri nello stretto di Hormutz, fiere portatrici di pace e civiltà. I moderni cacciarmine, figli di avanguardia della nobile tradizione ingegneristica nostrana, sono stati accolti dalla popolazione indigena riconoscente con spontanee manifestazioni di giubilo quali danze tribali, accensione di fuochi e l'offerta di chador in saldo. Il morale delle truppe è alto, circa 1.400 metri, a causa della collisione di una mina con la fregata Lepanto. Già segnalati alcuni atti di eroismo: un marinaio di Brescia, da solo, ha catturato 14 mine, le ha rivendute agli irakeni e le ha ricatturate prima di pranzo; a sera era ricchissimo, ma non si è dimesso dall'arma. Il comandante del cacciatorpediniere *Abudabi*, benché ferito al piede dall'esplosione di un trufolo del sergente *Sbrughetti*, ha rinunciato alla convalescenza in patria, perché venuto a conoscenza che a cena c'era il roast-beef. Sul golfo martoriato torna a sventolare fiero il tricolore della Esso. Le massie della Valtellina inviano generi di vestiario agli intrepidi marinai.

ABBIAMO PASSATO
META' DELLA NOSTRA
VITA IN MEZZO AL GUADO
NON VORREMMO PASSARE
L'ALTRA META' IN MEZZO AL
GOLFO!



IL PAPA A SAN FRANCISCO CONDANNA DURAMENTE L'IRANGAY

«Con i fermenti del
mondo cattolico americano
potete farci lo yogurt»



Fiat «Ero»

L'ULTIMA ARRIVATA
DELLA CASA TORINESE



CON IL SUO CARATTERI-
STICO MUSO AD AGO
ADATTA AD UN PUBBLICO
GIOVANILE

FIAT



Ma dove vanno i marinai?

di Gabriella Ruisi



C'È CHI VUOLE andare a tutti i costi e c'è chi viene mandato suo malgrado, nel Golfo naturalmente. Nei giorni scorsi è stata più volte chiesta conferma sulla reale possibilità di un eventuale invio della flotta, conferma che non ha tardato ad arrivare. «Andar pel vasto mar, ridendo in faccia a Monna morte ed al destino» ha dichiarato Craxi sull'Avanti! arditi, incitando la folla che, ancora dubbiosa si domandava: ma come fanno i marinai a baciarsi tra di loro e a rimanere veri uomini, chissà?



ALCUNE notizie, non ancora confermate, rivelano che l'assistenza logistica potrebbe essere affidata all'Alitalia. Una hostess comunicherà ai dispersi che il comandante sarebbe stato lieto di ospitarli a bordo ma che la temperatura nello stretto di Ormuz se la possono sentire da soli. Pericoli veri e propri non se ne dovrebbero correre, aiutati come siamo dalla sede di Andreotti che prega Iddio che l'Onu riesca mentre Zanone spera in un rientro anticipato; Onda Verde invita il governo a desistere dall'effettuare partenze poco intelligenti.

GIANNI MINA

HO LETTO CHE LA CANTANTE ITALIANA PIÙ VENDUTA È MINA!

IO L'AVEVO PREVISTO QUESTO RITORNO AGLI ANNI '60!!



ALL'ULTIMA RIUNIONE DEGLI AZIONISTI FIAT AGNELLI DISSE IN APERTURA "BACIAMO LE MANI"

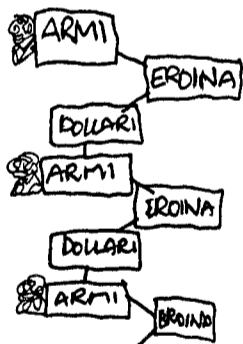


LA VERITA' DELLE VERITA'...

UNA APPLICAZIONE CORRETTA DELLA LEGGE ROGNONI - LA TORRE SULLA MAFIA PORTEREBBE ALTERNATIVE SEQUESTRO DI TUTTI I BENI DI TALE AGNELLI GIOVANNI DA TORINO IMPLICATO NEL TRAFFICO ARMI. PROC.

UNA PICCOLA PARTE DELLA DROGA DELLA TRIANGOLAZIONI VENIVA DATA IN OMAGGIO ALLA FAMIGLIA AGNELLI

DOVE NON MANCAVANO GLI ESTIMATORI



GENTE PERBENE I SOCI D'AGNELLI



AGNELLI LUI IL RAFFINATO



IL CONTE BORLETTI



BRAUN SUGAR MERCHANT SIRIANO



I FRATELLI MINORE FAMIGLIA TRAPANESE 5 FRATELLI PER LORO L'AVVOCATO ERA COME UN SESTO FRATELLO EFFETTIVO



SPIRO TORPEDOKIS CAPITANO DI CARICO GRECO



EL LIBANISH MERCHANT LIBANESE



HAI RASCHIFAN HEZBOLLAHI IRANIANO

LE NAVI ITALIANE DIFENDONO IL SUOLO ITALIANO...



DOVE C'E' UNA SCARPA ITALIANA C'E' UNA SUOLA ITALIANA E SOTTO UN PEZZO DI SUOLO NATURALIZZATO ITALIANO...

DA PIÙ PARTI si accusa Craxi di muoversi come se fosse ancora il presidente del Consiglio, sorpresa di Gorla nell'apprendere che invece il presidente è lui. Già da tempo si prospettava la possibilità di intraprendere questo viaggio, saggia la decisione del governo di effettuarlo in un periodo di bassa stagione quando, come è risaputo, si viene serviti con maggior celerità e particolare attenzione.



UNA MAMMA di Taranto, preoccupata ha dichiarato: non lascerò che mio figlio muoia, mentre la mamma di Augusta non si è ancora pronunciata.

IL PRESIDENTE della Repubblica, Cossiga, ormai stressato, a fatica riesce a ripetere: ma chi comanda in caso di guerra?

MOLTE LE proposte e i suggerimenti per far fronte a questo delicato problema del Golfo; Martinazzoli propone l'invio di De Mita ma poi smentisce; Gaspari si dichiara disposto ad inviare nel Golfo cani da valanga e ruspe. Galloni, disponibile a rivedere la situazione delle scuole materne, suggerisce l'invio alternativo di sederini d'oro. Donat Cattin vorrebbe mandarci un folto numero di medici ma la proposta è reciproca.

TUTTI I DEPUTATI LIBERATI SI IMBARCARONO VOLONTARI



UN PICCOLO MOTOSCAFO BASTO'

HO CAPITO: NEL CASO MI CATTURASSETTO DIRÒ SOLO NOME, COGNOME, GRADO, NUMERO DI MATRICOLA E L'INDIRIZZO DI UN PAIO DI FABBRICHETTE BRESCIANE!!



LUCIO PROLO



Guerra!

di Jacopo Fo

«Guerra! Guerra! urlavano tutti al bar Sport.

«Guerra!» disse l'Antonio, idraulico, mentre offriva un caffè a Tonino Ciaccassani, che gli rispose subito «andremo nel Golfo a rovinare di botte gli arabi».

Certo Aboul Assan non ci avrebbe mai pensato quando un mattino affondò sul mare arabo vide un enorme mercantile straniero. Gli andarono sotto col loro piccolo motoscafo e gli dissero che erano dei suoi infedeli e che le loro madri si erano rotolate coi diavoli dell'Inferno e con dei cammelli appestati. Poi Ali Hammed el Tenerife, aveva preso il bazooka e aveva sfioraciato per dispetto la parte alta della nave.

Non voleva affondarla... E poi una nave non la butti sott'acqua con un bazooka, a meno che Allah non lo voglia veramente. Ma in quel caso neanche Ali Hammed el Tenerife voleva affondarla. In effetti Mohamet Mustafà chiese: «Ma questa nave sapete di chi è?», ma nessuno gli diede importanza... tanto avevano già contro tutti, quindi che importanza poteva avere!

Se tenevano già testa a americani, inglesi e francesi, uno in più non faceva differenza. L'importante era poter tornare a Teheran, con il petto coperto di medaglie in tasca una notte-premio al Paradiso dell'Oriente.

Quindi tutti e cinque restarono molto sorpresi quando alle ore quattro e trenta del mattino sulla spiaggia di Bassora il tenente Alvaro Egossapoli, presidente del circolo dell'Arcidiocesi di Pugnachiuso sbarcò seguito da altri ventimila italiani infereociti.

Contemporaneamente cinquemila soci dei vari aeroclub nazionali si paracadutarono sul centro di Teheran e circa seicento sub, coordinati dal club sommozzatori località Tagliatista provinciale di Bari, fecero saltare in aria metà della flotta nemica. Alle prime avvisaglie di guerra l'Espresso aveva subito offerto la sua goletta, mentre ancora il Parlamento stava discutendo sul da farsi già duecentomila uomini combattevano sul suolo iraniano. Associazioni ambientaliste, organizzazioni calcistiche, tifoserie, sponsorizzate dalla Buitoni e dalla Fiat stavano demolendo i khomeinisti a colpi di cannone. Il guaio degli iraniani fu che le armi italiane sembra-

va quasi non volessero sparare sui loro connazionali, i mitra si inceppavano, le mine facevano cilecca, i carri armati andavano in panne. In realtà, si scoprì poi, Agnelli non era mica un fesso e su tutte le armi che vendeva ci aveva fatto montare un meccanismo di blocco telecomandato. Uomo providente l'Agnelli...cosicché l'impeto italiano aveva potuto sfondare le linee iraniane col minimo delle perdite.

Fu così che massacrammo quattro milioni di iraniani, bruciammo villaggi, bombardammo strade, fabbriche e postazioni militari depredando le moschee e lasciando le donne senza ciador.

Che noi italiani siamo tutti pasta asciutta e «O sole mio» ma se ci rompono le scatole mettiamo via l'italian style e gli riempiamo la faccia di pugni.

Volete la pizza? Ok! Vi diamo la pizza! Ma lasciate in pace la mamma.

Quando Khomeini fu fatto al ragù dall'Arcidiocesi di Bra e mangiato nella piazza della Moschea di Teheran da ottocento delegati di Comunione e Liberazione il mondo intero si rese conto di che pasta erano fatti gli italiani, subito gli diedero il diritto di veto all'Onu e la presidenza della Banca mondiale.

Reagan disse: «Io credevo che i militari italiani fossero tutti come Spadolini e la Thatcher chiese all'Arcidiocesi di entrare nella Nato! Fu allora che l'esercito italiano, dopo che finalmente il Parlamento aveva preso una decisione, sbarcò a Bassora.

Intanto uscì il film «Puleinella» con Schwarzenegger nella parte dell'italiano che mangia spaghetti e devasta gli Stretti.

Poi, sull'Iran pacificato, cominciammo a costruire autostrade. Krizia fece una sfilata di moda. Si cominciò ad aprire barbiere e pizzerie mentre qui i ragazzi cantavano:

«Faccetta mora... sei di Bassora... se tu mi aspetti, non ritardo più di un'ora... bella signora baciamo ancora per il tuo amore invaderò la tua dimora e l'ayatollah se non gli va lo manderò all'aldilà».



Il Papa in Usa riconferma la validità del celibato ecclesiastico



L'opinione di Molotov Io tifo Khomeini

di Antonello Obino

L'altra volta, col Libano, era andata bene: ospedale da campo che curava i civili, viveri distribuiti a donne e bambini, bersaglieri-carri-ragazzi i cui mitra passavano inosservati perché, da quelle parti, pare che la gente non faccia caso alle armi. Ma ora?

Si dirà che se Romo Gaspari ha avuto fortuna con la Valtellina, non si vede perché debba andar male a Zanone col Golfo Persico, ambedue fanno parte del governo Gorla che di fortuna, per ora, pare ne abbia avuta parecchia. Le romantiche corna dell'esordio non c'entrano proprio. È la Dc, col rinnovamento demitiano, che oltre a Emilio Colombo, Fanfani eccetera, pare abbia anche riscoperto il buon Dio cristiano e questo, riconosciuto, contraccambia. Ma se Gorla può confidare nell'esistenza del suo Dio, anche l'altro, Khomeini pare che abbia rapporti assai seri con quell'altro Dio e tutti sappiamo che fra il Dio di Gorla e quello di Khomeini la ruggine è vecchia, risale addirittura ai primi del millennio, dal noto diverbio per la proprietà di un sepolcro. A quell'epoca non andò tanto bene al dio cristiano e, anche recentemente, Khomeini, assistito da

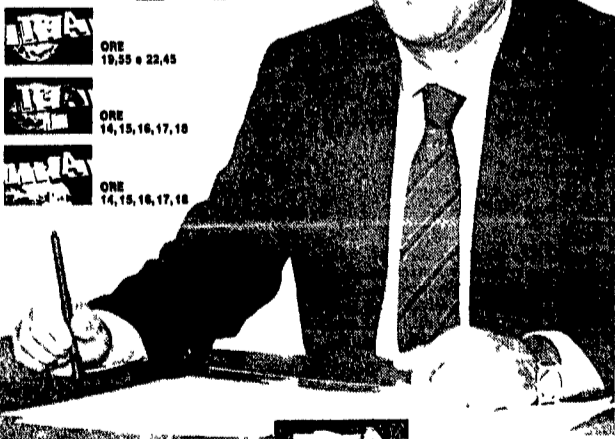
Allah, è riuscito a silurare un primo presidente Usa per poi azzopparne e ridicolizzarne un secondo, nonostante ambedue combattersero le bandiere della cristianità.

Certo i tempi diventano più propizi per quelli di Comunione e Liberazione, per loro si aprono ampi spazi di mobilitazione su problematiche cosmiche, su temi universali. Ma quei poveracci che chiedono solo di non essere coinvolti in una guerra, cosa possono fare? E i comunisti?

Inutile andare in sezione e chiedere informazioni, inutile sfogliare freneticamente l'Unità per sapere dove bisogna concentrarsi per una marcia, inutile tirar fuori la bandiera rossa finita in fondo al cassetto per essere pronti ad ogni evenienza, inutile rispolverare la vecchia agenda con i nomi dei compagni e tenersi pronti alle mille telefonate. Si salta da un canale all'altro col telecomando, si passa dal Tg3, al Tg2, al Tg1 per essere informati sulle ultime vicende e, sempre seguendo la speranza di vedere cadere il governo, o almeno un ministro, ci si vede ridotti a tifare per Khomeini o a dover fare gli jettatori.



EMILIO FEDE TUTTE LE SERE SU



UN POKERINO
TRA AMICI
CONDOTTO DA EMILIO FEDE

Donna Celeste

Renato Calligaro



Marlowe Lupo solitario chiama

di Enrico Menduni

NON VEDO molto la televisione. La radio sì, nelle lunghe corse in macchina da una città all'altra, la notte, percorrendo l'autostrada scura piena di camion. Allora una colonna sonora mi tiene compagnia. Ma la tv non è fatta per i miei orari di detective, con le serate passate a controllare una moglie giovane con un marito ricco e troppo occupato, o gli ai porti, fra i containers che sembrano tutti innocui scatoloni, e invece dentro c'è di tutto, anche morti ammazzati. Però se non torno troppo tardi la notte accendo la tv che è proprio accanto all'armadio dove tengo il bourbon e il gin; levo l'audio e mi faccio un bicchiere in poltrona senza scarpe. Su un canale c'è un interno di astronave, come Star Trek, e Lupo solitario con i suoi ragazzi e la tuta da pilota di distintivi. La loro astronave percorre la notte, come faccio io. Sono simpatici.

Ho trovato il messaggio nella segreteria telefonica. «Sono Lupo. Ho bisogno di parlarti». Poi di nuovo mi ha cercato. «Vieni a Tucson, Arizona. Sto battendo il record mondiale di diretta televisiva. Ti aspetto». Sono saltato in macchina. Lupo è ok e poi amo i tortellini in brodo, specialità di Tucson. E il carrello dei bolliti, con la mostarda e la salsa verde. Ma cosa vorranno mai da un detective, per una diretta televisiva, a Tucson?

Il locale è un gran tendone e si chiama Mocambo. Mi fa piacere che è sponsorizzato dal giornale del partito. La tenda è piena di punk, fanzine e gioventù varia e fa un caldo demenziale sotto i riflettori. Lupo è sul palco con la Maurizio che è fortissima e hanno riprodotto un vero flat tipo New York City con tanto di lavandino, angolo di cottura e servizi. Vado dietro il palco perché non si capisce niente. Lì ci sono banditori di tv locali, fantasisti, mangiatori di fuoco, ballerine, maghi e pianisti di piano bar. Non manca nessuno. C'è soprattutto una

donna stupenda vestita di magliona nera con un bloc-notes in mano che dirige tutto. Io guardo lei, lei guarda me, noi guardiamo noi in mezzo alle casse acustiche, alle bottiglie vuote e agli abiti di scena. Potremmo fuggire insieme su un'astronave veloce a due posti e non farci più vedere; potrei amarmi nella casetta dei ranger di Yellowstone Park insieme a Yogh e Bubu; abbracciarla in un camper parcheggiato sulle cascate del Niagara o anche, eventualmente, sul tappeto di casa mia. «Tu sei Marlowe», dice lei, e sto fondendo dall'emozione come un gelato di lampone. «Il tuo turno è fra un quarto d'ora». Per fare che, vorrei chiedere, ma sarebbe scemo. Vorrei offrirle tutti gli aperitivi d'America e notare insieme fino all'alba in una piscina a forma di cuore, ma lei è già fuggita per sistemare il trucco a un chitarrista. Però mi guarda.

Ora ricompare agitatissima, apostata una tenda e mi spinge. Dentro cosa? C'è una grande luce, tutti applaudono e allora sono sul palco insieme a Lupo, alla Syusy-Maurizia, a Vito. Sono in diretta, io che credevo di sorvegliare una qualche porta «Staff Only» e invece Lupo vuole Marlowe in video per il record mondiale e sono commosso. Lui ha la barba lunga e tanto caldo e io racconto il mio mestiere di detective democratico e antifascista, roosveltiano critico dal volto umano. Tutti applaudono. Sono seduto sul divano sulla scena e forse sono entrato nella storia: un record mondiale come Lewis o la Navratilova.

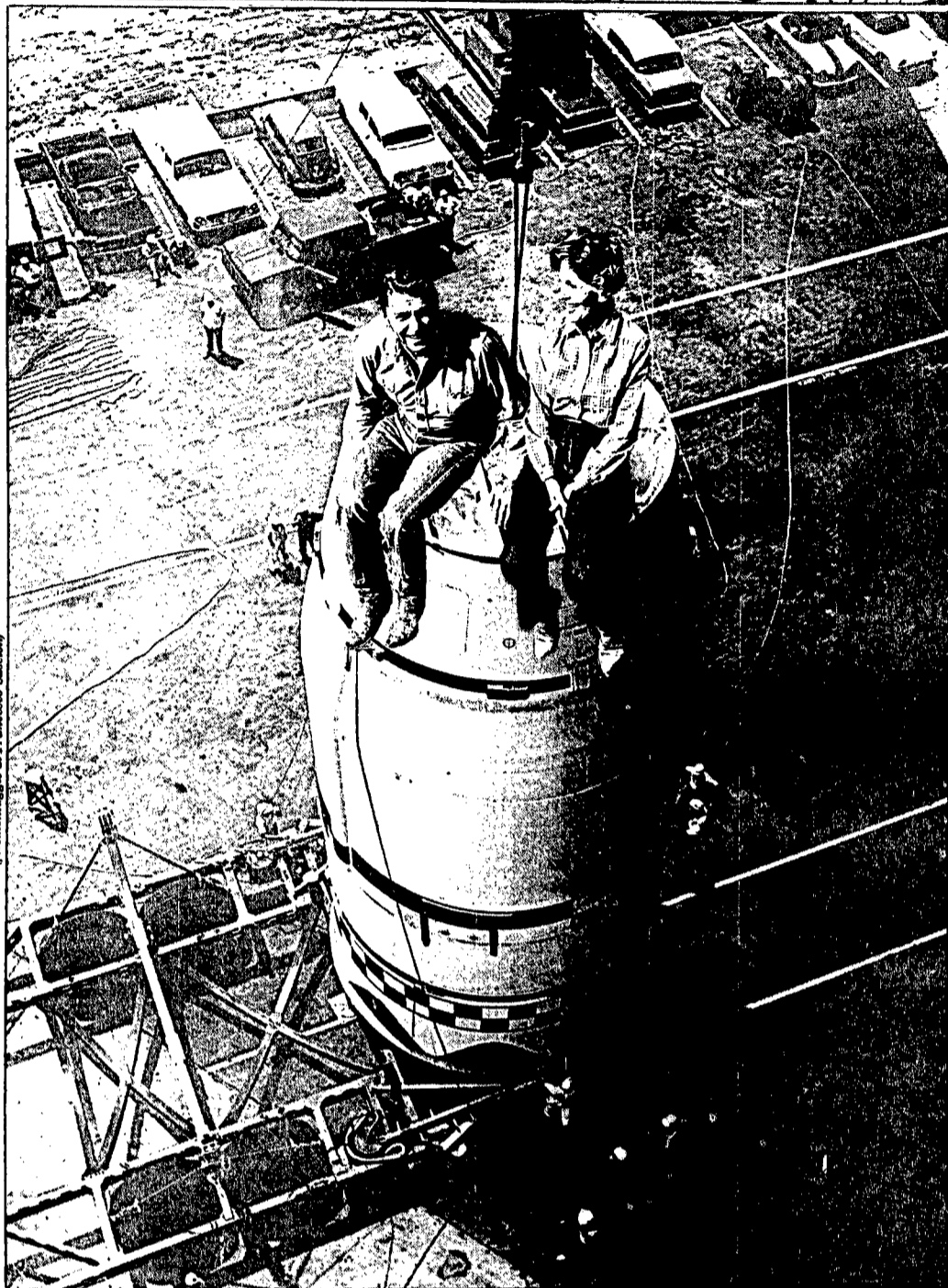
Ora esco e mi ritrovo in mano una chiave e un biglietto. «Nel parcheggio c'è una Lotus Elan verde». Vado, mi rilasso e dopo un po', silenziosamente, lei mi si volge accanto con la sua microgonna di lana nera. Un solo colpo di starter e il motore si avvia. Il vento mi scompiglia i capelli radi, mentre corriamo a cento miglia verso il mare.



Death in Italy

Mario Bonacini

Ode in onore dell'auspicio stilista che vorrà dare finalmente senso alla nostra vita. Oggi mi sento migliore. Finalmente, era l'ora: grazie a lui che ha infranto il tabù inventato da quelli che vivono come trasgressivo eccesso anche firmare le piastrelle del cesso. Basta con le nomee usurate: «dream box» le ha chiamate, con tocco discreto, gentile. Basta con le casse raglan: solo spalle squadrate come prescrivono le sue giacche griffate. Due le collezioni ogni anno: per questo, paglia di vienna e lino d'estate, pelle e cachemire per le fredde invernate. E gli interni? Straas, naturalmente, ma coordinati con gli abiti appositamente studiati. Colori delicati di fiori appassiti; pastelli cinerati ma niente, niente nero né viola né lugubre blu. Poi, l'instancabile genio del taglio e cucito, ci ha pure fornito la «dream house» che soppianta la tomba che non usa più. Carina quella a forma di igloo in perespex, alluminio, radica e bambù! Per me, però, ad esser sincero preferisco quella da italiano vero: bianca, rossa e verde, di marmi pregiati, con intorno spiritosi moti del tipo: «Il love mamma & spaghetti». Oggi mi sento un italiano rinato finalmente ho l'oltretomba firmato.



(fotomontaggio di Francesco Cascioli)

“Ah ah, Nancy, e io che credevo che sotto sotto ci fosse Impulse parfum deodorant”



REGAN CON LA VENDITA DELLE ARMI ALL'IRAN CI FINANZIAVA I CONTRAS, HA AGNELLA, INVECE? HAI PRESUNTO QUANTO E' COSTATO RUSH?

GIANNI CARINO STOMALE

APPUNTI DI AMARISMO
“LE PRECAUZIONI CONTRO L'AIDS NON SONO MAI TROPPE”



“LEI, SIGNORA AMA LA NAPOLETANITA', SOLO QUELLA DI EDUARDO. COME DIRE CHE A ME PIACE LA FIGLIA, SOLO QUELLA DI MARYLIN”



“MI FA UNA TALE RABBIA QUESTO ANTIFEMMINISMO DI WOYTYLA CHE MI VIEN VOGLIA DI FARMI PRETE!!!”



FRATERNI SALUTI..

Simpatizoni di Tango, mi avete risposto! Evviva! Questo fatto, per me, rappresenta una piacevole sorpresa. Non mi era mai accaduto. So avevo scritto ad altri? E com'è? Sono stati tanti, fra i quali: Scocchia, D'Onofrio, a suo tempo, Berlinguer, Trombadori, ecc. Veltro, ultimamente. Risultato, silenzio. Deluso? No, imbecille? Sì.

Sergio 87 mi dice: - non arrenderti! - Ma questo è pacifico, caro Sergio, a proposito, hai tutta la mia stima e ammirazione; non sarà un granché, purtroppo sempre meglio a quella di Natta, Occhetto e comp, ai quali stai sul gozzo, o sbaglio? La verità fa male, diceva un ritornello cantato dalla Caselli. Voi ne state sputando soltanto un po', ed è già il putiferio in alto loco. Giusto, la verità scopre i caratteri nascosti artatamente, a suon di ceffoni. Morali, però, Peccati!

Ma non è stato sempre così, a volte anche peggio. Nella lunga militanza, ho subito, purtroppo con rassegnazione, violenza a suon di soprusi ed altro bazzecole del genere, a causa di un'etica di uomo giusto, imparziale, quale esponente, di colleghi del provvisori. Questa responsabilità è stata ripetutamente triturrata,

dalla farisa congiura dei colpi, uniti, per l'occasione, in giochi subdoli, cattivi. In tali circostanze, si venivano a creare vere e proprie correnti, ben nascoste, che però si evidenziavano, dalla omogeneizzazione delle accuse, sia pure portate avanti, per vie traverse.

Questo ricordo, l'ho legato alla recente baruffa nel Comitato centrale, con la conseguente mancanza dell'unanimità. Il che, vuol dire, in parole chiare, la presenza di correnti.

Corrente Napolitano (destra), Cossutta (filo sovietico), Ingrao, e così via. Senonché, nel Pci sono vietati, pena l'espulsione. Quindi, i responsabili della diversione vanno colpiti; quindi, irresponsabili vanno espulsi o rispediti alla base. Giusto o simpatici di Tango? Oppure? - Ma quelli sono i grandi... Leonida e tu devl... a sì? Ambè?

Leonida Pulcini
Roma

Egredo direttore, riguardo alla proposta dell'on. Pannella sulla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, mi permetto un commento di segnalazione. Alcune conseguenze economiche, assai giovevoli alla Patria, eppure stranamente dimenticate dal più: mi riferisco alla liberalizzazione anche della coltivazione di canapa indiana, papavero, coca, ecc., gicché mi pare improponibile vendere legalmente qualcosa e continuare a vietarne la produzione.

Battendolo arditamente questa via, prima tra le nazioni civili, l'Italia potrebbe alleviare lo stato di cronica dipendenza dalle forniture estere in questo settore, con un beneficio consistente per la disastrata bilancia commerciale agro-alimentare.

Di più, il maggior vantaggio sarebbe per alcune zone del Mezzogiorno, dove esiste già installata una notevole capacità di trasformazione delle sopraddette sostanze, per ragioni storiche che un politico realista può anche non eliminare e però non può ignorare. La possibilità unica di realizzare un complesso agro-industriale così integrato verticalmente porrebbe l'Italia in condizioni di assoluto predomi-

nio mondiale (almeno finché il Giappone non deciderà di entrare nel settore). Essendo queste colture, come noto, labour-intensive, il beneficio si estenderebbe anche ai disoccupati, magari organizzati in cooperative, magari anche cooperative di ex-drogati.

A ciò dovrebbe affiancarsi una vigorosa lotta politica in sede Cee per ottenere un prezzo garantito per la nuova produzione, come si fa ora per il tabacco. Si dovrebbe inoltre intensificare il controllo al dogano - contro l'import clandestino dal terzo mondo, non più come anacronistica forma di lotta contro il Male ma per impedire la concorrenza al prodotto nazionale (come si fa per zucchero, carne, ecc.).

Come vede, Signore, vi sarebbe un utile netto per la Comunità e senza per questo arrivare al punto di allevare bambini per mangiarli, come fu proposto per burla in Irlanda nel XVIII secolo (e senza neppure vendere bambini, come invece certuni fanno sul serio, anche in Italia).

Daniele Bertani
Cadelbosco
Sopra
(Re)



Caro Sergio, forse mi dovrei scusare visto che sono mesi che non spedisco niente, ma come avrai notato tu stesso, le ultime cose che ti ho spedito facevano pena, per cui avevo deciso di fermarmi un po'. E successo che negli ultimi tempi ho cercato di staccarmi dalle influenze di Altan e di fare qualcosa di più personale, anche graficamente (quei graffi col pennino dipendevano troppo dall'umore) e chiaramente è nata la crisi; oltre naturalmente a chiedermi se lo fossi capace di fare qualcosa di decente, mi domandavo quale fosse, dal punto di vista del «produttore» la funzione della satira e quale fosse perciò quella più «efficace»: è più giusto l'atteggiamento goliardico di Pazienza, quello cinico-disincantato di Elkappa o di Vincino, quello comico di Angese o il tuo? Chiaramente un po' tutti quanti; l'importante per me, è che la satira sia un dito puntato e non a casaccio.

L'anno scorso, dopo le faccende del Nattagno, hai citato Bennato («sono solo vignette»), ma ti voglio citare anch'io Bennato: parlando di musica ha detto: «Per me il rock è una tensione; ecco come mi piace definire la satira: una tensione non meglio definita».

No, Sergio, le tue (e quelle degli altri) non sono solo vignette: hanno un senso, come ha un senso Tango e anche la tensione di prima. Forse, chissà, la stessa tensione che un giorno mi ha

fatto partire da Taranto per Firenze, per «imparare a fare l'architetto», perché volevo fare qualcosa di buono, anche se con matite, china e fogli di carta; forse la stessa tensione che mi ha spinto a fare le prime vignette (certo ingenuo, idiota ma che importa?).

Chissà se lo continuerò a fare vignette, ma non (l) è questo l'importante: è più importante che il tuo lavoro continui, anche se questi porci maledetti che si spartiscono i ministeri come biglietti attentano alla nostra pazienza. Io a Montecitorio non c'ero, ma penso che sia stata una di quelle occasioni in cui avrai potuto toccare con mano l'entusiasmo della gente, quell'entusiasmo che ti rinfancia di tutto e che è più importante di tutto.

Ora ti saluto da questo Sud sempre più maledetto. A presto, tuo

N.

La guerra è finita, direttore, e abbiamo perso! A milioni abbandoniamo città d'arte e luoghi di villeggiatura, sconditi da sindaci rigorosi e da assessori trasudanti ordine e disciplina. Patimmo l'umiliazione di pensioni in bassa stagione, la beffa di sedicenti artigiani locali, che dire poi della crudele anemia di menti turistiche? sacrifici vani, ahimè; ci eravamo illusi di esserci conquistati il diritto allo sbragamento, alle gare sputasemini, ai cori alpini di mezzanotte, allo scaccoletto estetico e monumentale, e invece, no, la persecuzione è continuata implacabile!

Ah, le sere trascorse tremanti e clandestini ai margini di città agognate! Respinti da mura di inflessibili ordinanze comunali, mai riuscimmo a superare reticolati di vietato, severamente vietato, tassativa-

mente vietato, assolutamente vietato, né tantomeno a capirne la differenza. Abbiamo perso spiagge eleganti, centri storici, locali alla moda, ci siamo ritirati nelle periferie, nelle zone industriali, ridotti a fare il bagno tra navi in demolizione e scarichi urbani.

Ma la repressione continua implacabile: qui un assessore sillabino avverte i signori turisti che l'uso delle toilettes è consentito solo a chi ne ha effettivo bisogno, chi non ne avesse effettivo bisogno è pregato di non utilizzare le toilettes; là il signor sindaco fa obbligo ai signori turisti di non recarsi in città, per le loro eventuali necessità (escursioni, abbronzatura, flirt, foto) sono tenuti a farsi rappresentare da un legale locale.

E allora ci arrendiamo, chiediamo tregua: consegnamo zoccoli e lattine, sacchetti di plastica e stereo, souvenirs pacchiani e

Pasquali Bruno
La Spezia



PAOLO HENDEL - DAVID RIONDINO
MEPI LAO
TANGO LINE!
IN SCENA CON ELLE KAPPA / PERINI
PAZIENZA / VINCINO / ANGESE
STAINO / SERRA, ecc. ecc.

IL 17 OTTOBRE A MONTEROTONDO
IL 19 A BOLOGNA
FESTA NAZ. UNITA'

Hanno collaborato a questo numero: allegra, altan, mira amorvoli, engese, bonacini, calligaro, carino, cascio, cavazzoli, di iorio, echaurren, ellekappa, fo, menduni, obino, paolo, rui, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n. 36 del 14 settembre 1987 de **L'Unità**

0-2

Table with 2 columns: INTER and PESCARA, listing player names and numbers.

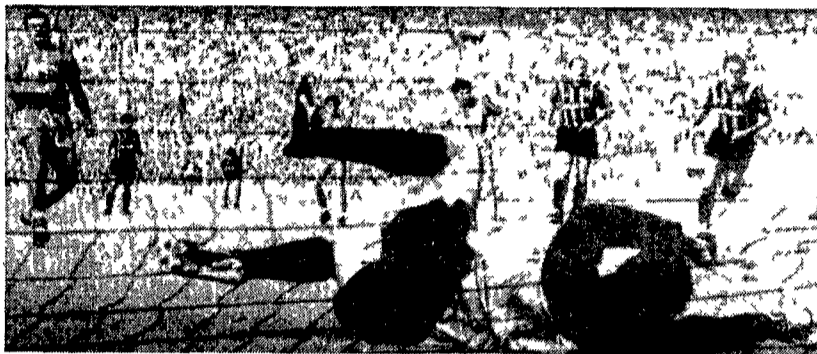
ARBITRO Spizzicato di Verona 6
MARCATORI 41 Galvani 67
SOSTITUZIONI 46 Piraccini per Ciocci e Gaudenzi per Zeno...

Secca battuta d'arresto dei nerazzurri contro la matricola terribile

Galeone e i suoi undici corsari

Quattro gol mancati per Altobelli

1' Inter in tradizionale casacca neroazzurra il Pescara in maglia color rosso delicato
10' Dieci minuti contrassegnati dalla noia e dalla monotonia con il pubblico che rumoreggia e l'Inter che gijoneggia...



Con il rigore trasformato da Sliskovic l'Inter è andata ko contro il Pescara

2-0

Table with 2 columns: SAMPDORIA-EMPOLI, listing player names and numbers.

ARBITRO Amendola di Messina 65
MARCATORI 41 Mancini 57
SOSTITUZIONI Per l'Empoli 46 Baldieri per Urbano...



Viali in un'azione del vittorioso esordio della Samp

MILANO Incredibile! Prima esclamazione che viene alla labbra dopo la lettura del risultato di Inter Pescara...

MICHELE RUGGIERO

gettato nella mischia energie garibaldine per violare il Meazza. Nulla di più falso. Gli undici poi tredici messi in campo da Calcone hanno calcolatori con tanto di software nelle gambe...

de di mezzo ed intere palle gol ma per gli esteri della pedata colpevole soprattutto di occheggiare (al 61) alla traversa con un colpo di testa che meritava ben altra esclamazione che non quella di disappunto...



Altobelli fallisce clamorosamente un'occasione a pochi passi dalla porta

Vita da ex Junior: dimenticare Radice

Leovigildo Leo Junior di professione ex cuore granaia riceve l'abbraccio di Zacarella suo capitano nel Torino e di Nizzola braccio destro dell'ex presidente torinese Sergio Rossi...

Bella vittoria ma come è triste questo stadio

11' Cross di Viali dalla sinistra Mancini è messo giù da Vertova ma l'arbitro lascia proseguire
14' Viali si libera bene in area la sua conclusione è respinta da Drago...

1-0

Table with 2 columns: JUVENTUS and COMO, listing player names and numbers.

ARBITRO Fabricatore di Roma 6
MARCATORI 71 Magrin (rig) 6
SOSTITUZIONI 64 Alessio (8) per Buso...

Contro il Como la Signora delude soprattutto i tifosi. Poche idee, pochi schemi: alla fine tutti invocano Vignola. E la vittoria arriva su rigore

Fischi e sudore per il debutto

Un tiro al bersaglio (mancato)

8' Buso apre bene per Mauro alla destra e ne riceve il cross ma tocca debolmente di testa
9' Azione analoga alla precedente cross di Tricella e testa di De Agostini ben piazzato...

VITTORIO DANDI

TORINO Dopo aver spento oltre 30 miliardi nella campagna acquisti la Juve ha dovuto subire l'affronto di sentirsi invocare dai propri tifosi Beniamino Vignola uomo trascurato assai da Marchesi...

questo anno il Como ha contornato nella sua tattica di puro ostruzionismo. Ad Agropoli mancavano uomini importanti a cominciare dall'argentino Bolchi e nella ripresa ha dovuto rinunciare pure al libero Albiero per infortunio...

GENOVA Manca lo stadio c'è la Sampdoria i blu cerchiatu sono come Babbo Natale non vogliono infierire troppo sull'avversario e si divertono a regalare sbagliando palle gol in serie...

Il biglietto da visita di mister Sacchi conta più la tecnica della tattica

1-3

Table with 2 columns: PISA and MILAN, listing player names and numbers.

ARBITRO Agnolin di Bassano del Grappa (6)
MARCATORI 53 Cecconi 73 Gullit 78 Van Basten
SOSTITUZIONI al 68 Dunga sostituito da Paciocco...

Il vero trascinatore è Gullit

15 su corner palla gol al Pisa con Piovanelli rimasto solo davanti a Gullit ma il tiro è sul portiere
16' gol Milan Donadoni recupera una respinta avventata su un suo tentativo di cross...

ce della gara con il Bari Ripe teva quel tiro dal vertice sinistro verso l'incrocio destro della porta con una parabola a spioverne Proprio un brutto tiro per un esordiente in porta come Nista Ed infatti non si e neanche mosso Berlusconi e già tolta la giacca e a quel punto si toglie anche la cravatta...



Sacchi «Si, siamo stati i più forti»

PISA Grande soddisfazione per Arrigo Sacchi neoallenatore del Milan che qui a Pisa ha festeggiato con una vittoria anche il suo debutto in panchina...

Baresi Incidente: arrivederci azzurri

PISA La vittoria rotonda del Milan lascia un piccolo strascico di amarezza Franco Baresi infatti nel corso del incontro ha subito un infortunio che si è rivelato più serio di quanto non fosse apparso in un primo momento...

Piccola prova generale per i campioni alla vigilia del match col Real

Domate le furie bianche di provincia

0-1

CESENA	NAPOLI
6 Rossi	6 Carella
6 v Cutone	6 Ferrara
6 Cuccini	6 Franchi
6 Leon	6 Bagni
6 Caramicola	6 Ferraro
6 Jotic	6 Renica
6 Bianchi	6 Milano
6 Bordi	6 De Napoli
6 Trani	6 Giordano
6 Di Bartolomei	6 Maradona
6 Rizzitelli	6 Romano
6 Bigon	6 Bianchi

È sufficiente un golletto di Bagni per partire con il piede giusto Romagnoli mai rassegnati

Di Bartolomei e le punizioni

3' Incuria di **Alessandro Bianchi** sulla destra tiro ad effetto e grande deviazione in angolo di Carella

15' **Maradona** a **Giordano** sulla destra che gli restituisce la sfera al centro il tiro dell'argentino a due passi dalla porta viene salvato con i piedi da **Rossi**

16' Il gol del Napoli Assist di **Giordano** per **Ferraro** appo stato sulla destra il difensore entra in area ma invece di tirare rimette la palla al centro che Milano non aggancia e che **Bagni** in corsa spedisce in fondo alla rete

17' L'arbitro annulla un gol a **Maradona** per precedente fuorigioco di **Renica** servito da **Giordano**

23' **Di Bartolomei** coglie la parte alta della traversa su punizione

37' **Rizzitelli** in posizione ideale si fa respingere la conclusione ne ravvicinata da **Carella**

38' Palo di **Bianchi** su tiro dal limite dell'area

41' Salvataggio di **Carella** su punizione di **Di Bartolomei**

41' **Ferraro** salva sulla linea una conclusione di **Leon** servito da **Bianchi**

71' Deviazione ravvicinata di **Giordano** finisce in angolo

87' **Leon** in area tira al volo fuori



DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

ARBITRO Magni di Bergamo (4)

MARCATORE 16 Bagni

SOSTITUZIONI Per il Cesena: 27 Cavanni (6) per Cutone al 71 Saragusa (e.v.) per Di Bartolomei Per il Napoli al 55 Sola (5) per Milano al 86 Biliardi (e.v.) per Romano

AMMONITI 49 Ricciotti 69 Renica

ANGOLI 15 a 7 per il Cesena

SPETTATORI Paganti 20 797 per un incasso di 459 milioni 520mila lire Abbonati 6 283 quota abbonati 136 milioni 473 697

NOTE Tempo bello terreno in ottime condizioni

CESENA Il Napoli ricomincia da due Subito due punti in un esordio insidioso a Cesena nella prima del nuovo campionato ha riacquisito il discorso con la vittoria interrotta soltanto alcuni mesi fa Neanche la sfida di mercoledì prossimo con il Real Madrid e il grande caldo hanno frenato gli azzurri La filosofia dei campioni è una soltanto i due punti a tutti i costi, senza andare troppo per il sottile E i due punti sono immanicabilmente arrivati nel rispetto della legge del più forte Contro la generosa ma

preciso «Ci considerano dei brocchi in difesa? Meglio così», risponde a tutti Luciano Maggini il consigliere del presidente Ferlano - se ne accorgevano al Bernabeu di quanto è debole la nostra difesa

«Un errore psicologico quello del tecnico del Real», dice Renica «Le sue perplessità che ha espresso sul nostro reparto non ci fanno certo meno felici A questo punto centuplicheremo i nostri sforzi per smentirlo Ci riusciremo L'unico che non si commette in questa vigilia che si

preannuncia carica di tensioni è Ottavio Bianchi il timoniere della squadra campione Gli vengono rinfacciate le opinioni del suo collega e avversario ma per lui sono cose normali «Ognuno può dire ciò che vuole e io non mi permetto di interferire nei pensieri altrui», chiude la parentesi del Real e dà da dire che a Cesena il Napoli ha comunque dimostrato di essere in ottima salute Prima del gol ha sempre avuto la partita in pugno e l'ha sempre comandata con la solita maestria Abbiamo visto un buon Giordano un Maradona in

Radio e tv

Il Manuzzi proibito alle private

CESENA Hanno sperato di farla in barba alla Lega le numerose radio e televisioni private che si sono presentate ieri allo stadio della Fiorita Invece una volta dentro si sono trovati davanti ad un'amara sorpresa La Lega forte dell'esperienza di Coppa Italia che sta volta ha giocato d'antico po A Cesena ha addirittura invitato ben tre ispettori che si sono piazzati davanti alle spiagge bloccando tutto il materiale necessario per fare le riprese Da Napoli erano arrivate molte emittenti I radiocoristi hanno cercato di convincere gli ispettori a chiudere per una volta un occhio almeno nel giorno dell'esordio Ma è andata male Niente e dirette senza eccezione alcuna Un po di irritazione da parte degli addetti ai lavori costretti involontariamente a far da spettatori Unica consolazione le interviste del dopo partita Le radio e tv private hanno invaso la minuscola sala stampa dello stadio cesena Ce sono stati attenti di tensione e un po di parapiglia Fortunatamente tutto si è risolto alla fine per il meglio senza spiacevoli incidenti

Beenhakker

Portoghese? No tecnico spagnolo

CESENA Quando si è presentato ai cancelli d'ingresso Leo Beenhakker allenatore del Real Madrid ha trovato il passo sbarrato Un controllo re inflessibile alla porta non lo voleva fare entrare «Qui i portoghese hanno vita dura - gli ha detto in faccia - e non faccia finta di fare lo straniero Lo so bene che lei e il solito napoletano che vuole entrare a sbafare Leguocco e durato qualche minuto con la fila che si ingrossava alle sue spalle Poi finalmente qualcuno lo ha riconosciuto e Beenhakker ha potuto guadagnare faticosamente il suo posto in tribuna d'onore Ha seguito la gara con molta attenzione ma non ha preso appunti

«Non c'è bisogno che guardo mi resta fotografato nella testa» Gli è piaciuto il Napoli? «Buona squadra ma il Cesena è stato alla sua altezza Della squadra napoletana devo dire che la difesa non mi sembra all'altezza della situazione» Alle sue spalle ha assistito alla partita anche il ct Vicini che seguiva la squadra partenopea a Madrid

«Ho visto un Napoli in notevole crescita Mi sembra che stia entrando nella forma migliore»



Manfredonia esce sconsolato dopo l'espulsione

1-1

ASCOLI	ROMA
6 Pazzagli	6 Tancredi
6 Destro	6 Tempestilli
6 Carannante	6 Polcano
6 Celestini	6 Manfredonia
6 Bonetti	6 Collovati
6 Agabiti	6 Signorini
6 Dell'Oglio	6 Desideri
6 Giovannelli	6 Domini
6 Casagrande	6 Voeller
6 Agostini	6 Giannini
6 Scarafoni	6 Boniek
6 Castagner	6 Liedholm

Un pareggio con goleada di polemiche

Lo Bello protagonista fuori luogo

1' **Policano** sulla tre quarti supera Dell'Oglio e tira Pazzagli devia in angolo

2' **Boniek** supera in velocità Destro e tira con Pazzagli che ancora una volta mette in angolo

28' **Giovannelli** crossa e **Dell'Oglio** sul filo del fuorigioco si invola e in diagonale tira respinge **Tancredi**, la palla si impena ed è preda di **Scarafoni** che di testa mette in rete **Lo Bello** annulla per carica sul portiere commessa da **Agostini**

42' Punizione per la Roma al limite dell'area ascolana batte **Desideri** e la palla viene respinta dalla traversa

44' Brutto fallo di **Manfredonia** su **Dell'Oglio**, intenzionale e lontano dall'azione di gioco viene espulso

70' Lancio profondo di **Giovannelli** per **Maradona** che tira La palla lambisce il palo

73' Rigore Fallo di mano di **Destro** e **Boniek** trasforma

76' Cross di **Scarafoni** per **Casagrande** che tira Para **Tancredi** e respinge ancora la palla sui piedi del brasiliano e **Tancredi** compie un autentico miracolo

88' **Celestini** crossa nell'area romanista **Scarafoni** tira e **Tancredi** respinge Sulla ribattuta **Maradona** tira di nuovo e il portiere romanista blocca

Reti annullate, rigore sospetto ed espulsioni I marchigiani crossa già squadra, la Roma no

DOMENICO CORRADETTI

ASCOLI Sarà un caso ma ogni volta che Ascoli e Roma si trovano di fronte sono sempre contestazioni polemiche partite di fuoco Sotto accusa l'arbitro **Lo Bello** (davvero un infelice esordio di campionato lo si può dire) che ha avvelenato la partita con decisioni opinabili e alla fine chi ha recriminato di più è stato l'Ascoli Il presidente **Rozzi** appena ribattito dopo una lunga squallida al termine dell'incontro non volendo incappare di nuovo

Dall'altra parte l'Ascoli dei giovani con l'obiettivo della salvezza è apparsa già ben quadrata in ogni reparto e con in più quel funambolo di Casa grande sicuramente vincitore nella sfida con il tedesco Voeller Partita equilibrata nei primi minuti con la Roma che tenta di infilare di sorpresa l'Ascoli Poi pian piano vengono fuori i bianconeri con un gioco essenziale pratico che ha messo in difficoltà i difensori romanisti Si arriva così al 28 quando Dell'Oglio tira una gran botta da fuori in diagonale **Tancredi** alza la palla che si impena sopra la traversa Va incontro al pallone **Scarafoni** che salta più alto di tutti e mette in rete **Lo Bello** annulla per una carica sul portiere E comunque il prologo al gol ascolano Passano appena due minuti e **Giovannelli** da fuori area tocca corto per **Agostini**

che di prima intenzione crolla Sullo sprovvento si avventa **Scarafoni** che in spaccata mette il pallone alle spalle di **Tancredi** Casagrande e qualche pagnone sembrano galvanizzati dal gol e giocano ancora in avanti cercando il raddoppio Seguono fasi concitate di gioco e **Manfredonia** pescato in un inutile fallo lontano dall'azione si fa espellere Nella ripresa ci pensa **Tancredi** sicuro almeno il migliore dei suoi a salvare la partita producendosi in una serie di interventi risolutivi sul **Dell'Oglio** Casagrande e il nuovo entrato **Maradona** tutti arruati davanti a lui grazie ai grandi spazi lasciati dall'espulso **Manfredonia** L'Ascoli con un uomo in più per il secondo tempo ha cessato di attaccare preferendo agire di rimessa Questa tattica ha ridato coraggio alla Roma che

ha trovato la forza di riportarsi in avanti per cercare di rimediare la partita Alcune uscite aeree di **Pazzagli** e qualche mischia era quanto la Roma riusciva a produrre fino al momento incrinato della partita cioè quello del rigore Grande mischia in area bianconera dopo un tiro di **Boniek** Nella gran confusione l'arbitro **Lo Bello** lontanissimo dall'azione riesce a vedere un fallo di mano e fischia il

penalty È **Boniek** che si incarica del tiro e trasforma La scoli si nutre ancora in avanti per cercare la vittoria ma **Tancredi** si supera e l'incontro finisce con **Castagner** che abbandona la panchina un minuto prima della fine perché espulso dall'arbitro Negli spogliatoi grande tensione soprattutto in casa ascolana dove si recrimina per il presunto ennesimo torto subito contro la squadra giallorossa

Delusione per i 45mila che hanno sfidato il caldo per l'esordio viola

E' tregua per novanta minuti Vince la paura di... vincere

0-0

FIorentina	Verona
6 Landucci	6 Giuliani
6 Contratto	6 Volpati
6 Carobbi	6 Galia
6 Galia	6 Berthold
6 Battistini	6 Fontolan
6 Hyesen	6 Solidà
6 Bosco	6 Iacchini
6 Onorati	6 Bruni
6 Diaz	6 Pacione
6 Baggio	6 Di Gennaro
6 Di Chiara	6 Elkjaer
6 Eriksson	6 Bagnol

Una traversa di Baggio

5' **Elkjaer** si presenta alla grande e un suo tiroaccio da venti venticinque metri finisce di poco a lato Spavento per la difesa viola

14' Ancora **Elkjaer** protagonista il danese prende in velocità la zona (talvolta lenta) della difesa guidata da **Hyesen**, e buon per **Landucci** che l'attaccante non ha il tiro ispirato

19' Il Verona si lamenta **Contratto** entra su **Pacione** senza troppi complimenti L'attaccante cade in area di rigore ma per l'arbitro è tutto regolare

34' **Diaz** al limite dell'area difende bene il pallone e serve **Baggio** il fantasista lascia partire un gran destro di prima intenzione e il pallone finisce fra palo e traversa alla sinistra di **Giuliani** il portiere scagliero sinaccaccia quando il pallone sta per attraversare la linea bianca

51' Il Verona ha l'occasione per vincere **Bruni** per **Berthold**, il tedesco inganna un difensore ma la sua conclusione è facca

60' **Baggio** passa il pallone all'indietro per **Landucci** È una mossa avventata perché **Galia** è nei pressi ma il centrocampista veronese non saprà approfittarne Nell'ultima mezz'ora non succede più niente e la gara finisce nella noia

LORIS CIULLINI

FIRENZE Ha vinto la paura La paura di vincere visto che Fiorentina e Verona che sulla carta valgono un buon socio e mezzo non hanno mai inteso correre rischi limitando a controllare la gara sul centro del campo Così alla fi

naumentare il biglietto del 70% Ma come abbiamo già accennato è stata la paura a farla da padrone Le squadre per gli interessi che gravitano sul mondo del calcio hanno badato più ad evitare di subire un gol che a realizzarlo Così le volate del danese **Elkjaer** che ha cercato ripetutamente le bordate quasi fuori luogo Tutti gli altri stranieri **Berthold** **Diaz** e **Hyesen** si sono adattati al gioco imposto dalla maggioranza **Eriksson** ha fatto notare che sul campo faceva troppo caldo e che le condizioni climatiche hanno condizionato la prova delle squadre Allora diciamo che per poter assistere ad uno spettacolo migliore bisogna attendere un po' di fresco poiché nessun tecnico aveva previsto che il 15 di settembre il mercurio del termometro andasse a 35 gradi. Re ta però un fatto e cioè che Fiorentina e Verona ben dirette dalle rispettive panchine hanno dato la netta sensazione di non voler correre rischi. Un punto e poco ma alla fine anche un pareggio

2-1

AVELLINO	TORINO
6 Leo	6 Lorieri
6 Ferron	6 Corradini
6 Colantuono	6 Ferr
6 Boccafresca	6 Crappa
6 Amadio	6 Ross
6 Romano	6 Cravero
6 Bertoni	6 Berggreen
6 Benedetti	6 Sabato
6 Anastopoulos	6 Polster
6 Colomba	6 Comi
6 Schachner	6 Gritti
6 Vico	6 Radice

Schachner e Polster bomber

15' Forte tiro angolato di **Schachner** sulla porta di **Loneri** che para

34' Il giocatore austriaco benche controllato da **Ferron** in prima battuta e da **Comi** in fase di copertura scomiglia al campo granata realizzando la prima rete dell'Avellino

48' **Polster** per il Torino insacca nella rete di **Di Leo**, dopo aver evitato l'uscita del portiere È il pareggio

70' Occasione sprecata di **Polster** che si attenda in uno spettacolo acrobatico palleggio mentre la difesa irpina chiude ogni varco rendendo impossibile il gol

77' Gol avellinese di **Bertoni**, su punizione di **Colomba** dal limite Gran tiro alla destra di **Lorieri**, quasi all'incrocio dei pali

79' L'Avellino reclama un rigore per atterramento in area di **Anastopoulos** dopo uno slalom cominciato a centrocampo

condi il tempo supplementare concesso dall'arbitro **Luci** di Firenze Il Torino avrebbe potuto quantomeno nequibrare il risultato finale se il suo «specialista» **Gritti** avesse messo in fondo alla rete del portiere della squadra irpina **Di Leo** il calcio di rigore concesso per fallo di **Gazzaneo** su **Comi** Ma il gioco non gli è riuscito **Di Leo** il quale pure non è esente da colpe per il modo in cui ha incassato il primo gol del Torino ha inteso la direzione del pallone e l'ha bloccato

Nonostante la vittoria l'Avellino non ha molto brillato I maggiori problemi di «sfasatura» si registrano soprattutto in difesa dove gli schemi di **Vicini** non sono stati ancora del tutto assimilati

Il Torino che esce battuto dal Parme ha comunque mostrato un gioco più compatto e brillante anche se ha perso per colpa di **Polster** una buona occasione di raddoppio al 70'

CALCIO FLASH

Careca conferma: «A Madrid ci sarò»

Buone, anzi ottime notizie per il Napoli da Cesena. E non ci riferiamo solo alla prima uscita vincente della formazione di Bianchi...

Ad Ascoli esordio con botte e feriti

sono stati medicati e dimessi all'ospedale cittadino. Sono state auto danneggiate da sassate e tifosi scalmari i fermati dalla polizia...

Record d'incasso a Pisa

suoi sostenitori 629 800 000 lire per 27 278 persone presenti allo stadio. Evidente che il primato nasce dal rito del prezzo dei biglietti...

Ancora goal per il «Ciccio» nazionale Si ritira?

eco dopo un infortunio di gioco. Oggi il buon Ciccio ex grande di Spagna sarà visitato dal prof. Perugia che ne sponderà le attuali condizioni...

Il precampionato degli arbitri di serie C

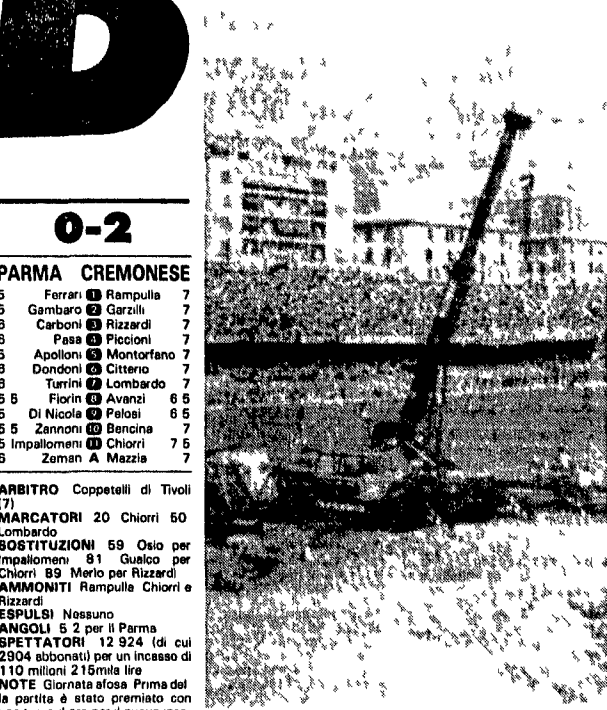
perire Oggi si inizia con i commissari speciali cui spetta il compito di visionare il regolare andamento della gara ed il buon comportamento arbitrale delle 54 partite domenicali...

ENRICO CONTI



Esordio con doccia fredda per la squadra del cecoslovacco Zeman

Cade subito la prima stella



È lo stadio Marassi di Genova. I lavori per il Mondiale del '90 l'hanno trasformato in cantiere

0-2

PARMA CREMONESE

- 5 Ferrari Rampulla 7
6 Gambero Garzilli 7
6 Carboni Rizzardi 7
6 Pasa Piccini 7
6 Apolloni Montorfano 7
6 Dondoli Citterio 7
6 Turini Lombardo 7
6 Fiorini Avanzi 6,5
6 Di Nicola Pelosi 6,5
6 Zannoni Bencina 7
6 Impallomeni Chiorri 7,5
6 Zeman A. Mazza 7

ARBITRO Coppetelli di Tivoli (7)

MARCATORI 20 Chiorri 50

SOSTITUZIONI 59 Oslo per Impallomeni 81 Guccio per Chiorri 89 Merlo per Rizzardi

AMMONITI Rampulla Chiorri e Rizzardi

ESPULSI Nessuno

ANGOLI 5 2 per il Parma

SPETTATORI 12 924 (di cui 2904 abbonati) per un incasso di 110 milioni 215 mila lire

NOTE Giornata afosa. Prima della partita è stato premiato con una targa d'oro per il nuovo incarico nella Lega calcio l'ex dente del Parma Ceresini

0-1

MODENA BARI

- 6 Ballotta Imparato 6
6 Dellaspiga Carrara 6
6 Torrioni De Trizio 6
6 Riccitelli Lupo 6
6 D'Aloisio Guastella s.v.
6 Forte Laureri 6
6 Montebano Perrone 6
6 Ballardini Maiellaro 6
6 Sorbello Rideout 6
6 Boscolo Cowana 7
6 Ribatti Bronzi 6
6 Mascaliato Catuzzi 6

ARBITRO Dal Forno di Ivrea (7)

MARCATORE 16 Carrara

SOSTITUZIONI 10 Lasso per Guastella 61 Samini e Masolini per D'Aloisio e Forte a 79 Co stantino per Maiellaro

AMMONITI Riccitelli Bronzi e Ballardini

ESPULSI Nessuno

ANGOLI 4 3 per il Modena

SPETTATORI 6870 per un incasso di 102 892 000 (più 882 abbonati per una quota di 13 884 000 lire)

NOTE Al 10 Guastella si infortunava alla gamba destra e doveva uscire. Alla fine dell'incontro alcune centinaia di tifosi modenesi hanno contestato a lungo il presidente del Modena Farina

Chiorri super, Rampulla, un muro

7' Punizione di Chiorri di sinistra alta di un palmo
9' Perfetto assist di Impallomeni per Dondoli che sfiora solo la palla davanti al portiere Rampulla. Un minuto dopo tiro di Avanzi da fuori area parato da Ferrari
20' Vantaggio Cremonese punizione di Chiorri (sempre di sinistra) dal limite palla a mezza altezza che Ferrari para ma non trattiene e che si infila in porta
32' Gran tiro di Pasa da fuori area deviato bene da Rampulla
50' Raddoppio della Cremonese perfetto scambio Citterio-Bencina Lombardo l'ala destra evita un avversario entra in area di rigore e con un gran diagonale fulmineo Ferrari
69' Un rimpallo a centrocampo libero Chiorri che da quarantametri tenta la finezza con un pallonetto scavalca il portiere del Parma ma la palla finisce a lato di un soffio
80' La partita si conclude con due tentativi dei padroni di casa diagonale di Zannoni deviato coi piedi da Rampulla. La scena si ripete: identica quattro minuti dopo e l'estremo difensore lombardo dice ancora una volta no sempre di piede al tentativo del numero 10 locale

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA Cade la prima stella. Il Parma una delle regine del calcio d'agosto che si era permesso il lusso di batte re anche il Real Madrid alla prima di campionato si fa rifilare a sorpresa due sonore sberle casalinghe dalla Cremonese gelando il pubblico amico che tutto sospettava tranne una tale debacle. Lo stadio Tardini percorso prima della partita dalla Marcia trionfale dell'Aida ospitava ieri due delle formazioni di serie B che fanno sincera e totale professione del gioco a zona. Per il Parma questo modo non è una novità già l'anno scorso Arrigo Sacchi l'aveva predicato con notevoli risultati diventando il pubblico e portando la squadra alle soglie della promozione in serie A. Zdenek Zeman quarantenne cecoslovacco da molti anni trapiantato in Italia e arrivato in Emilia con gli stessi propositi e fino alla vigilia del torneo era riuscito nel suo intento guadagnando fra l'altro la qualificazione agli ottavi di finale di Coppa Italia. Per la Cremonese invece zona pressing fuogiooco sono autentiche novità che Bruno Mazza ha istituito all'inizio di stagione dopo la bruciante

Nuova zona batte la vecchia. In agosto il Parma si era permesso il lusso di superare il Real Madrid

delusione dello scorso campionato che ha visto i grigi rossi perdere la promozione agli spareggi dopo un torneo passato interamente in testa alla classifica. Ebbene nello scontro fra zone è stata la Cremonese a prevalere nettamente. Mento di Mazza che ha saputo abilmente trasformare rudi marcatori come Montorfano e Citterio in eleganti e puntuali interpreti del nuovo modulo i cursori Piccini Rizzardi Lombardo e Avanzi hanno giurato al meglio attorno al playmaker Bencina ancora uomo di categoria superiore. Il tutto è stato abilmente finalizzato da Alvero Chiorri geniale e sregolatezza che ha fatto il bello e il cattivo tempo nell'area parmensi con sapienti e delicatissimi «a fondo» che hanno strappato applausi anche al pubblico emiliano. Di fronte a questo meccanismo ben oliato il Parma ha resistito solo venti minuti poi è crollato. I ragazzini di Zeman sono apparsi irrispettabili rispetto alle prestazioni di Coppa. Timorosi e deconcentrati hanno perso il bandolo della matassa a centrocampo e il loro pressing neppure tanto forsennato è stato presto imbrigliato da cremonesi che nel finale sono andati in carrozza. E i due gol di scarto potevano essere anche tre o quattro se un paio di brillanti giocate di Chiorri e Pelosi (al 29 e al 59) avessero avuto maggior fortuna. Un risultato quindi inoppugnabile che propone subito la Cremonese come formazione di vaglia pronta a giocare un ruolo importante nella corsa verso la serie A. «Noi invece - ha spiegato Zeman a fine partita - dovremo fare un bell'esame di coscienza correggere gli errori commessi ritrovare la concentrazione e recuperare subito il terreno perduto. Ho un manipolo di ventenni molli alla prima esperienza in serie B. Con edolci qualche battuta d'arresto e un po' di tempo per ambientarsi in serie B».

Gli emiliani sconfitti in casa da una formazione utilitaristica. Alla fine contestazione nei confronti del presidente, figlio dell'ex dirigente del Milan

Farina, il peso di un cognome

Maiellaro prim'attore

10' Conclusione di Boscolo deviata in angolo poi al 16 il Ban passa in vantaggio spunto di Maiellaro sulla sinistra che mette al centro un diagonale sul pallone si getta Carrara che realizza da sette metri
39' Girata al volo di Rideout su cross di Laureri che va fuori di poco
57' Maiellaro vince un rimpallo su Bellaspiga riprende la palla e da posizione favorevole calcia alto
78' Azione di Bronzi, palla ancora a Maiellaro che scatta ma da non più di dieci metri dalla porta modenese mette a lato
80' Santini per Montebano che dal limite dell'area piccola sulla destra calcia alto
85' Perrone ruba palla a Ballardini arriva a fondo campo e traversa per Rideout, tiro del centravanti e Riccitelli salva sulla linea

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO VANNINI

MODENA Non si affatica più di tanto il Ban a superare una Modena arrangiato alla meglio largamente incompleto mancavano Frutti (quanto ha pesato questa assenza?) Bergamo e Costi. Per necessità Mascaliato getta nella mischia con la gloriosa maglia numero novanta Orazio Sorbello arrivato nella città della Ghirlandina da appena tre giorni il sostituto di Frutti gol per alcuni minuti tenta di rendersi pericoloso poi come dire non vede più palla. Dunque il successo barese ci sta tutto anche perché c'è un dato che lo dimostra eloquentemente: sullo 0-1 il Modena per tu la ripresa non

Ci sarebbe da dire anche della vicenda dei due numeri visti all'opera che in un certo senso rispecchiano la situazione attuale delle due squadre. Maiellaro sregolatezza e genio che si perdona due gol mancati con una prestazione tecnicamente apprezzabile e dall'altra parte il generoso Ballardini che gioca per oltre un tempo a centro campo ma ogni volta che viene in possesso della palla dal pubblico partono grida di impazienza. Vistosamente fra stornato da questo atteggiamento ostile nella ripresa quando Mascaliato per dare maggiore freschezza alla squadra insensibile Santini e Masolini Ballardini passa nel ruolo di libero ma la diffidenza nei suoi confronti non cessa soprattutto nel finale quando si fa soffrire un pallone da Perrone che per poco non procura il 2-0 agli ospiti. Dunque un Modena alle prese con parecchi problemi che hanno origine dai diversi infortuni e da conseguente esigenza di dover ricorrere proprio negli ultimi giorni alla squadra. Si aggiunge poi una certa diffidenza della tifoseria nei confronti della squadra e si spiega così la contestazione finale di alcune centinaia di tifosi nei confronti del presidente Farina dopo che anche nel corso dell'incontro si era uditi con poco edulcorati

LE ALTRE DI B

Ha vinto il caldo

0-0

CATANZARO BRESCIA

- Zunico Bordon
Corino Manzo
Rossi Branco
Nicolini Occhipinti
Cascone Chiodini
Masi Argentesi
Borrello Bonomelli
Iacobelli Zorotto
Chiarelli Mariani
Bongiorno Baccalossi
Palanca Turchetta
Guertini Giorgi

ARBITRO Bergamo di Livorno

Davanti a diecimila spettatori su un campo praticamente perfetto il primo scontro aperto Sud Nord è finito a reti inviolate. Nulla di fatto per due squadre che puntano in alto (soprattutto il Brescia reduce da un'avventura in A piena di alti e bassi). In particolare proprio il Brescia usciva per la prima volta con la sua sventagliata di nomi celebri da Bordon e Beccalossi dal brasiliano Branco a Iorio il Catanzaro comunque ha premiato di più al suo attivo (mesto vantaggio) nove calci d'angolo contro i sei del Brescia. Sostituzioni Per il Catanzaro al 63 Soda per Chiarelli e al 87 Costantino per Bongiorno. Per il Brescia al 80 Testoni per Branco e al 65 Iorio per Turchetta.

Il Barone espulso

1-1

ATALANTA TRIESTINA

- Piotti Cortula
Gentile Costantini
Pesciolillo Orlando
Prandelli Dal Prà
Nicolini Cerone
Icardi Poletto
Strömberg Scaglia
Nicolini Strappa
Gorini Bivi
Fortunato Casuso
Innocenti Pappalardo
Mondonico Ferrari

ARBITRO Feliciani di Bologna

MARCATORI 48 Nicolini 72 C. nelli

Alla vigilia della partenza per il Galles dove mercoledì esordirà nella Coppa delle Coppe contro il Merit, l'Atalanta non è riuscita a superare ieri la Triestina in una delle partite più attese ed importanti di questo avvio della serie B. In vantaggio dall'inizio della ripresa grazie ad un goal di Nicolini e in superiorità numerica per l'espulsione di Casuso (1) al 52 per gioco scorretto l'Atalanta ha tirato i remi in barca col risultato di favorire la reazione dei friulani. La rete del pareggio è stata siglata da Cuello a 18 minuti di fine. Sostituzioni Per l'Atalanta Barcella per Nicolini al 66 e Icardi per Cantarutti al 72. Per la Triestina Cineloro per Bivi al 60 e Poletto per Poletto al 64.

Il ritorno di Bordon

0-0

AREZZO GENOA

- Faciolo Gregori
Minola Mastrantonio
Rondini Gentilini
Ruotolo Occhipinti
Pozza Trevisan
Butti Caricola
Mangoni Erano
Gallieni Scanziani
Tovallieri Marulla
De Stefanis Di Carlo
Nappi Braschi
Bolchi Simoni

ARBITRO Pareto di Torino

Preoccupate di non partire col passo sbagliato Arezzo e Genoa hanno dato vita ieri ad uno spettacolo abbastanza noioso davanti a circa 9mila spettatori. Una partita sostanzialmente equilibrata e a tratti anche spigolosa (sono stati ammoniti Mangoni Di Carlo Trevisan e Rondini) per l'esordio di Bolchi nella panchina toscana e il ritorno di Simoni in quella rossoblu. Forse anche perché provate dal caldo le squadre hanno badato soprattutto a controllarsi affondando raramente l'azione nelle aree e vincendo. Sostituzioni Nell'Arezzo Ermini per De Stefanis e Silenzi per Nappi al 80. Nel Genoa Rotella per Marulla al 80 e Signorelli per Di Carlo al 89.

Domenghini amaro

2-0

LAZIO SAMBENED.

- Martina Ferron
Marino Nobile
Beruatto Andreoli
P. n. Ferrari
Gregucci Bronzini
Pascodda Marangon
Savino Salvioni
Camolesse Galassi
Gaidemsi G. nelli
Muro Vessella
Monelli Focchini
Faccetti Domenghini

ARBITRO Gava di Conegliano

MARCATORI 32 Monelli (R) 40 Pin

Vittoria facile per la Lazio alla quale è bastato un tempo per chiudere i conti con la Sambenedettese. A splanare la strada ai biancazzurri è stato un rigore realizzato dall'ex attaccante fiorentino Monelli. Neppure quando si è trovata in svantaggio la Sambenedettese è riuscita a spezzare il gioco offensivo dei laziali. Su azione di contropiede Pin ha poi messo al sicuro il risultato in chiusura del primo tempo. La ripresa è stata praticamente senza storia solo negli ultimi minuti i marchigiani si sono avvicinati alla porta di Martina. Sostituzioni Per la Lazio Caso per Muro al 62 e Esposito per Pin al 85. Per la Sambenedettese Senigaglia per Vessella al 53 e Liberati per Ferran al 60.

Pugliesi spavaldi

3-0

LECCE BOLOGNA

- Braglia Cusin
Parglita Luppi
Russo Villa
Enzo Pecci
Perrone Quagotto
Vanoli Monza
Marero Poli
Barbas Stringera
Pasculi Maronero
Panero Marocchi
Levanto Giradi
Mazzone Maifredi

ARBITRO Casarin di Milano

MARCATORI 9 Barbas 64 Pasculi 67 Levanto

Un Lecce spavaldo ha letteralmente polverizzato la formazione emiliana. Tre gol a segno i giocisti pugliesi una superiorità tattica schiacciante. Su tutte le segnature ha pesato il meccanismo del fuori gioco non ancora perfettamente ricordato. Si è giocato in una giornata di sole con terreno in buone condizioni. Spettatori 20mila. Barbas che aveva sbloccato il risultato non è rientrato nel secondo tempo per uno stramanto alla gamba destra. Incidente di gioco anche per il portiere Cusin e svenuto. Sostituzioni Nel Lecce al 46 Carzina per Barbas e all'88 te per Monero. Nel Bologna a 46 Pradella per Giradi e al 66 Cavallari per Cusin.

Due espulsi e scintille

2-1

PADOVA MESSINA

- Benevelli Paleari
Donati Pierlorenzi
Russo Domi
Casagrande Di Fabio
Da Re Pettit
Ruffini Damormio
Fermanelli Schilacci
Longhi Manara
Mariani Loda
Valigi Catalano
Simonini Mossini
Buffoni A. Scoglio

ARBITRO Firenze di Siena

MARCATORI 28 Schilacci 42 Valigi 86 Simoni

Con una rete di Simonini a quattro minuti dalla fine il Padova ha superato davanti al proprio pubblico il Messina in un incontro fin troppo scintillante. Due espulsi (il difensore Pierlorenzi per doppia ammonizione al 70 e l'allenatore Scoglio al 87 per proteste) e due ammonizioni (Manara e Mossini) nel Padova. La partita è stata inoltre sospesa per due minuti all'inizio del secondo tempo per il lancio di gas lacrimogeni da parte dei tifosi. Sostituzioni Nel Padova Piacentini per Urmanelli al 46 e Donini per Valigi al 58. Nel Messina Zamagna per Lerdi al 72 e Susic per Catalano al 77.

Matricola con autogol

1-0

PIACENZA BARLETTA

- Bordoni Barboni
Nardocchia Lancini
Concina Giorgi
Tessaroli Di Sarro
Marcato Cosaro
Venturi Solfrini
Madonna Fioretti
De Gradi Mazzeferro
Serioli Cipriani
Roccatagliata Butti
Simonetta Bonaldi
Rota A. Rumignani

ARBITRO Calabretta di Catanzaro

MARCATORE 41 Lancini (autore gol)

Un autorete ha deciso la sfida tra la matricola della B Piacenza e Barletta. A condannare i pugliesi è stato uno sfortunato intervento del terzino Lancini a quattro minuti dalla fine del primo tempo. La partita è stata giocata - davanti a 8mila spettatori - all'insegna di un certo nervosismo alla fine gli ammoniti erano ben 6. Roccatagliata Venturi De Gradi del Piacenza e Lancini Butti e Giorgi del Barletta. Sostituzioni Nel Piacenza Comba per Senoli al 67 e Bortoluzzi per Simonetta al 85. Nel Barletta Cappellacci per Cipriani al 46 e Rovani per Mazzeferro al 67.

Il riscatto di Graziani

3-0

UDINESE TARANTO

- Abate Goletti
Galparoli Pazzini
Bruno Gridelli
Galbiati Donatelli
Storgato Serra
Pusccheddu Paoletti
Caffarelli Paluocci
Mianzo Picci
Fontolan De Vita
Chierico Rosselli
Graziani Della Costa
Giacomini Pasinato

ARBITRO Tuvieri di Cagliari

MARCATORI 11 Chierico 25 Graziani 81 Galparoli

L'Udinese apre la stagione del suo rilancio con una vittoria rotonda che non lascia dubbi. Due gol nel primo tempo (prima Chierico poi Graziani che torna al gol imponendoci alla grande) e uno a nove minuti dalla fine (Galparoli). La partita non è mai stata in bilico in realtà anche se il conto degli angoli segna un 5 a 1 per il Taranto che più volte ha spinto cercando di ribaltare il doppio vantaggio iniziale. Quattro gli ammoniti: Fontolan e Caffarelli per gioco fittoso. Vaghezza per gioco scorretto Alti (1) poi Donatelli è stato espulso per somma di ammonizioni. Sostituzioni Per il Taranto al 75 Vaghezza per Fontolan al 46. Chierico per Graziani al 71. Per il Taranto al 77 Tuvieri per Chierico e al 18 Mirabelli per Paluocci.

Nel mondiale di F 3000 Stop alle Honda Modena...a Imola

LODOVICO BASALU'

IMOLA. Lo strapotere Honda che tanto si condiziona la Formula 1 non ha trovato terreno fertile ad Imola nella prova del campionato intercontinentale di Formula 3000. Il brasiliano Moreno ha provato ad imporre la potenza del suo otto cilindri «giallo» che l'anno prossimo in versione rialesata a 3500 cc equipaggerà alcune monoposto della massima formula ma a vincere è stato il modenese Stefano Modena.

Ineccepibile comunque la gara del vincitore con una marcia dotata del glorioso Ford Cosworth che lo ha assecondato appieno durante i quaranta giri della corsa e che gli permette adesso di comandare con relativa tranquillità la classifica provvisoria a due gare dal termine. «Non sarebbe stato facile prendere Moreno specie se non avesse avuto dei problemi alla sua macchina» - ha affermato in sala stampa sudatissimo ed insolitamente loquace Stefano Modena - «senza dubbio un avversario pericoloso per la lotta al titolo».

Ci ha pensato poi l'abbruzzese Gabriele Tarquini a completare il successo italiano almeno per quello che riguarda

i piloti visto che tutte le monoposto ad eccezione delle Dallara (costruite a Parma) sono di fabbricazione inglese. Una conferma della bontà della nostra scuola di pilotaggio che sta in un certo qual modo inflazionando il ristretto pacchetto dei conduttori di rilievo. L'ordine d'arrivo vede poi il veterano Lamberto Leoni che per la prima volta spondeva di un motore Honda sulla sua marcia al quarto posto. L'italiano d'America Fausto Barbazza è diventato famoso per il suo magnifico terzo posto alla 500 Miglia di Indianapolis di quest'anno non è riuscito a schierarsi sulla griglia di partenza per soli 11 centesimi di scarto dal pilota che lo precedeva.

Prossimo appuntamento sul mitico circuito francese di Le Mans il 27 settembre. I brasiliani Moreno e Guggelin (quest'ultimo pupillo del pilota della Lotus Ayrton Senna) seguono ora abbastanza staccati in classifica il pilota del leone come inneggiava nei bandiere dei numerosi sostenitori di Modena. Forse la Honda che pure profonde notevoli mezzi in questa categoria avrà il suo daffare per arginare la longevità dell'immortale Ford Cosworth che dal Gran premio di Olanda del 1967 (dove vinse con Jim Clark) detta ancora legge ai suoi autodromi di tutto il mondo.



Caduto Gresini via libera a Casoli al primo successo mondiale. Ecco il reggiano sul podio con Brigaglia e Pietronero

Cade Fausto Gresini Inseguiva nelle 125 il record di vittorie consecutive (undici)

Nessun danno fisico

Alla fine vince Casoli Nelle 500 primo Lawson Gardner solo quarto

Un sogno finito in curva

Un gran premio quello del Portogallo (corso però in Spagna) caratterizzato dal caldo tropicale e dalla strabocchevole folla calcolabile in 100mila persone. Per quanto riguarda le corse tutto sarebbe andato secondo copione se non fosse intervenuta nelle 125 l'innata sconfitta del nostro Gresini frenato nella sua corsa al record da una banale caduta senza conseguenze per il pilota.

LUCA DALORA

JARAMA. È avvenuto tutto al nono giro quando Gresini stava già prendendo il largo come suo solito inseguito vicino da Auinger ma anche l'austriaco il giro seguente nello stesso punto la curva Monza finiva la corsa sul prato. In tal modo è arrivato un meritato momento di gloria per un altro pilota di casa nostra il ventitreenne Paolo Casoli bersagliato dalla sfortuna per gran parte della stagione. Il reggiano di Casalnuovo Marina ha coronato con l'Agv un degnissimo campionato mondiale completato al secondo posto da Domenico Brigaglia e al terzo posto da Lucio Pietronero figlio di un emigrato italiano in Belgio. Si tratta del primo successo mondiale per Casoli il quale lo ha voluto dedicare al fratello Federico deceduto il mese scorso mentre disputava una gara di motocross. «È stata una bella doppietta la nostra che premia gli sforzi del team Pileri e dell'Agv» - ha detto Casoli - «peccato che sia venuta a seguito della caduta di Gresini».

«Niente di male» ha ribadito a sua volta il campione del mondo - abbiamo comunque chiuso una stagione con un titolo mondiale vincendo noi italiani con moto italiane tutti i gran premi disponibili. Per quanto riguarda il primato di Nieto (11 Gp consecutivi ndr) devo accontentarmi di dividerlo col campione spagnolo. Non si può avere tutto».

Speravano in qualcosa di più nelle 250 sia Reggiani che Cadalora ma il portoghese della Aprilia dopo appena due giri è incappato in un «drift» che lo ha messo fuori causa senza danni alla persona. Cadalora partito in terza

fila stava rimontando bene tanto che al nono giro era già coi primi ma in quello successivo nella doppia curva della «salita» sbandava sulla serra perdendo tempo prezioso e l'inseguimento poi lo ha preso con due punti mentre i due punti sono andati ad Anton Mang il tedesco che a 38 anni conquista il suo quinto titolo mondiale coronato da ben 41 successi in altrettanti Gran premi. Nelle massime cilindrate Gardner a causa il non perfetto funzionamento del propulsore della sua Honda ha dovuto lasciare via libera al redivivo Lawson primo dopo tre secondi posti consecutivi. Mamola si è guadagnato il secondo posto dopo un'auspicata duello con l'australiano Magee cogliendo 12 punti necessari per rimettere in corsa con Gardner per il titolo indito. **Classifica 80** 1) Jorge Martinez (Derby) 36 38 696 alla media di 119 304 2) Herreros (Derby) 3) Waibel (Derby) **Classifica mondiale** Dopo l'ultima prova 1) Jorge Martinez punti 129 2) Herreros 63 3) Waibel 82 **Classifica 125** 1) Paolo Casoli (Agv) 53 23 158 alla media di km 125 360 2) Brigaglia (Agv) 3) Pietronero (Mba) **Classifica mondiale** Dopo l'ultima prova 1) Fausto Gresini punti 150 2) Casanova 88 3) Casoli 61 **Classifica 250** 1) Anton Mang (Honda) 47 31 331 alla media di 129 632 2) Garriga (Yamaha) 3) Wimmer (Yamaha) **Classifica mondiale** Dopo la terza ultima prova 1) Anton Mang punti 132 2) Roth 95 3) Pons 81 5) Reggiani 65 **Classifica 500** 1) Eddie Lawson (Yamaha) 111 55 20 659 alla media di 132 854 2) Mamola (Yamaha) 3) Magee (Yamaha) **Classifica mondiale** Dopo la seconda giornata 1) Gardner punti 135 2) Mamola 136 3) Lawson 130

Gli assoluti di tennis sui blocchi di partenza

Gli assoluti di tennis sono pronti sui blocchi del «Mach Ball Tennis Club» di Firenze. Si attende solo lo sparo per la partenza dei 75 m campionati che laureeranno la migliore racchetta nazionale. Oggi scenderanno sulla terra rossa i tennisti per le qualificazioni agli ultimi quattro posti disponibili nel tabellone. Tra questi il gradito ritorno di Corrado Barazzutti. Le teste di serie sono già definite: Pistoletti Cancellotti Colombo Mazza Panatta (nella foto) Apriati Ciervo e De Minicis tra gli uomini; Garrone Bonsignori Romano e Golarsa tra le donne; Mancherano purtroppo i più del tennis italiano Paolo Cane e Raffaella Reggi.



Longo, donna record del ciclismo

denie limite dell'americana Rebecca Twigg. «Sono molto soddisfatta della mia nuova bicicletta americana in lega leggerissima» ha dichiarato ma non sembra del tutto appagata. Domani infatti attaccherà il record dei 5 km e per la fine della settimana andrà all'assalto del record dell'ora che già gli appartiene.

A Martin la maratona di Milano

scendere le scale di casa ovvie quindi le assenze. Cera però Bordin che ha voluto essere presente almeno simbolicamente compiendo un primo giro di dieci chilometri. Facile vittoria così per il canadese Jeff Martin che fuoloco pia il successo della precedente edizione. Terzo il italiano Borelli a due minuti di distacco. Il prossimo anno lungo i navigli ci saranno certo protagonisti eccellenti sullo stesso percorso si disputerà la «Coppa del Mondo» della maratona.

Oxford-Cambridge ma a Bruxelles

La società del remo di Bruxelles invece ha pensato alla tradizionale sfida universitaria anglosassone ed ha importato i due equipaggi per festeggiare il centenario della società. Lungo i canali della capitale belga si è quindi svolta in la solita sfida in una cornice «insolita». Il risultato non è però cambiato di molto: ha prevalso Cambridge così come avviene da alcuni anni.

Genova-Dolomiti, la corsa infinita

amatori genovesi si è reso protagonista di una staffetta maratona al limite dello stocismo correranno fino alle Dolomiti. E lo stanno facendo. Hanno già percorso 550 km in 40 ore (dandosi il cambio ovviamente) ed hanno raggiunto la Val Badia. Ma non è che l'inizio. Si punta infatti a raggiungere le 150 ore. Per il momento la corsa continua.

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raidue Ore 15 40 Lunedì sport 23 45 da Udine atletica leggera meeting internazionale.
Raidue 13 25 Tg2 sport 18 30 Tg2 sport sera 20 15 Tg2 sport.
Raitre Ore 17 da Mileto ciclismo Giro di Calabria dilettanti 17 30 Derby quotidiano sportivo 17 45 Latakia Giochi del Mediterraneo 19 35 Sport regione del lunedì 22 25 il processo del lunedì.
Retegattivo Ore 22 30 Tennis U.S. Open Flushing Meadows finale maschile.
Tmc Ore 13 15 Sport News 14 da Latakia Giochi del Mediterraneo 19 40 Tmc sport.

Batte in finale agli Usa Open la n. 1 Graf La Navratilova si ribella «Signori, la regina sono io...»

NEW YORK. Martina Navratilova ce l'ha fatta. La numero 2 delle classifiche mondiali ha vinto il singolare femminile agli Usa Open di Flushing Meadows. In finale ha battuto la tedesca occidentale Steffi Graf che nelle graduarie torie mondiali da poche settimane la sopravanza. Grande tennis grande finale fra le due migliori racchette del mondo. Ma il punteggio finale è stato chiaro fin troppo chiaro: la trentaduenne Navratilova si è imposta in due soli set 7/5 (7/4) 6/1. Non solo: questa inopinata sconfitta la diciassettenne Graf resta - per la classifica internazionale computata - la numero 1 a livello assoluto. Anche se contro la sua più acerma avversaria quest'anno ha perso due volte. Navratilova cocco slovacca di nascita ma americana di nazionalità è alla quarta vittoria negli Usa Open quest'anno è al suo secondo prestigioso successo dopo la vittoria di Wimbledon «Signore e signori come avete potuto constatare era da parte vostra un po' prematuro il tentativo di seppellirmi soltanto perché fino ad oggi avevo vinto soltanto a Wimbledon» le prime parole della Navratilova dopo la vittoria sono state venute da una evidente polemica. «Non ve ne vorro per questo - ha proseguito - perché io stessa sono scesa in



campo piena di apprensione niente affatto sicura di vincere. Comunque lasciate che mi auguri di avere altre pessime stagioni come questa» Sull'altro fronte Steffi Graf non ha nascosto la delusione. «Non perché sia stata battuta in due set ma per il fatto di essermi presentata alla finale non al massimo della forma. Nei giorni scorsi avevo preso un sacco di calmanti per il mal di denti. Mi hanno indebolita» Successivamente la tedesca ha rinunciato alla semifinale del doppio femminile in coppia con la Sabatini avrebbe dovuto giocare contro Shriver e Navratilova.



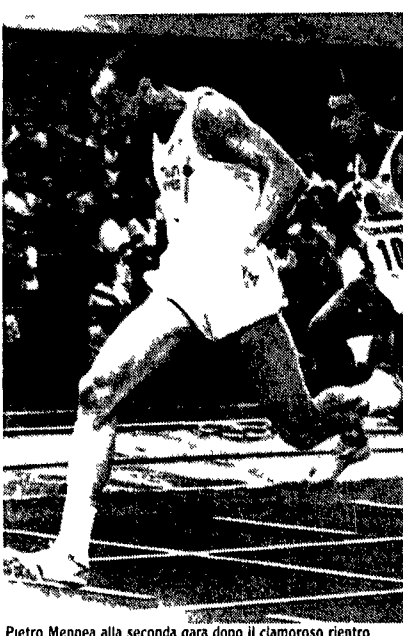
Connors abbandona tranquillo il campo dopo la sconfitta in semifinale con Lendl in compagnia del figlio. A sinistra Martina e rag gigante Steffi sembra disperarsi dopo la finale.

Giochi Mediterraneo mare d'oro per l'Italia

LATAKIA (Siria). L'Italia che nuota vince tutto ai Giochi del Mediterraneo in corso di svolgimento in Siria. Nella seconda giornata infatti gli azzurri hanno conquistato nove ori e cinque argenti nelle cinque finali in programma. In cinque gare quindi c'è stata addirittura una trionfale doppietta. Il tempo migliore può essere considerato il 55' 83 di Fabrizio Rampazzo nei 100 farfalla a 70 centesimi appena dal suo record stagionale. Oltre al vincitore di Tanya Vanni nei 200 stile libero femminile con il secondo posto di Silvia Persi mentre Manuela Della Valle ha vinto in grande facilità la gara dei 200 rana seguita dalla Nisiro che ritocca il primato italiano ragazze e juniores con 2' 33" 62. Di rilievo fra le altre anche la vittoria di Stefano Battistelli nei 400 misti infine le ultime vittorie di ieri sono state conquistate dalla staffetta 4x200 maschile e da Rampazzo nei 100 farfalla.

A Padova migliora sui 200 metri a 20"76 Mennea accelera nel 2° atto dopo la mezza corsa di agosto

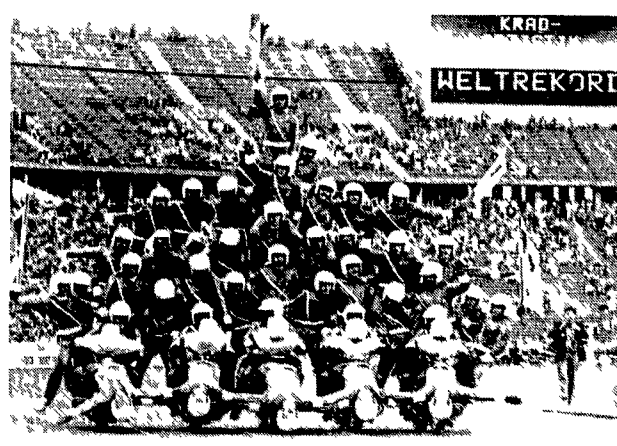
PADOVA. Seconda apparizione ufficiale dopo la ripresa dell'attività agonistica nelle scorse settimane a Grosseto per Pietro Mennea. Questa volta a Padova dove ieri pomeriggio con tre gare su 100 metri si è aperto il meeting di atletica leggera «Trofeo Industria». Il campione di Barletta a realizzato sui 200 un tempo di 20" 76 contro il precedente e deludente 21" 38 di Grosseto lo scorso agosto nel giro del suo clamoroso rientro. Le gare si svolgono nell'impianto sportivo dell'Arcella organizzata dall'Assindustria Sport di Padova. In pista oltre 200 atleti molti dei quali reduci dai recenti campionati mondiali di Roma. Venuto le gare in programma dodici femminili e otto maschili ma saranno soltanto le prime a contendersi il trentunesimo «Trofeo Industria». In base al regolamento infatti concorrono soltanto le squadre femminili delle società di atletica industriale mentre le gare maschili sono semplicemente ad invito. Tra gli atleti in gara di maggior spicco ci sono la primatista mondiale del salto in alto Stefka Kostadinova e quello del peso Alessandro Andrei. Altri primatisti che gareggeranno sulla pista di Padova sono il campione dei 5000 metri Said Aouita del salto triplo Christo Markov il campione mondiale dei 3000 siepi Francesco Panetta e dei 200 metri lo statunitense Calvin Smith. Intanto nella prima giornata di gara la marocchina Fatima Aquam ha stabilito la migliore prestazione mondiale sulle due miglia con il tempo di 9' 38" 44 precedendo sul traguardo Maria Curatolo e Carla Munerotto. Ferme rispettivamente a 9' 53" 36 e 9' 59" 73. La migliore prestazione precedente apparteneva alla americana Jean Merril con il suo 9' 46" 40 stabilito nel lontano aprile del '79. Intanto c'è un altro grande rientro nell'atletica. Gianni Poli vincitore della maratona di New York lo scorso anno è tornato ieri in pista dopo il lottorio che lo ha tenuto lontano dalle gare in questi ultimi tempi. Ha percorso una decina di chilometri nella Maratona dei parchi che si è disputata a Iginio. Ma si è trattato in ogni modo di poco più di un'esibizione. I atleti non è ancora in grado di cimentarsi sugli oltre 42 chilometri dell'intera corsa.



Pietro Mennea alla seconda gara dopo il clamoroso rientro

Stagione al via Da oggi il basket fa sul serio

ROMA. Basta con gli scherzi il basket vero» che di spazio ora ci sono in ballo obiettivi concreti prestigio e risultati. Almeno per la Tracer Milano vessillifera della pallacanestro nazionale nell'appuntamento intercontinentale che riempie la settimana in trante E stamani è in programma la presentazione ufficiale della stagione attesa al l'esordio ufficiale tra due settimane. Un accoppiata di avvenimenti che ci cala (ed era ora) nel «vivo» della «cestomania». Densa la mattinata odierna introduttiva del nuovo campionato che affida agli interventi di presidente di Lega Gianni De Michelis l'apertura e la chiusura dell'incontro. «Basket sport di grandi orizzonti» bilancio consuntivo e preventivo dell'intero movimento cestistico. Altri interventi di rilievo avranno la voce di Stankovic (vertice del basket jugoslavo) Bulgheroni (presidente della Divarese) e di Enrico Manca a sottolineare il crescente rispetto che la disciplina sta conquistando (ma c'è ancora molto da fare) e nel mondo dei media. Dal 15 al 20 settembre invece il basket «giocato». F ad alti livelli. I sette club più prestigiosi nel mondo cestistico extra americano più gli eterni olanziesi statunitensi che presenzieranno con la Washington All Stars di Seattle «non identificata» selezione della costa occidentale si contenderanno la Coppa Intercontinentale al Palatrussard di Milano. Manifestazione che permetterebbe alla squadra milanese di conseguire il «grande slam» dopo il triplice successo dello scorso anno. La cosiddetta «cittiegina». Inutile negare che la squadra di Casalmi è tra le candidate alla vittoria nonostante le perplessità del preampionato (7 amichevoli consecutivi perse). Ma la Tracer ci ha abituato ad un rendimento proporzionale alla posta in gioco dunque buone «chances» per lei i pericoli maggiori vengono dai catalani del Barcellona col nuovo centro Norris strappato al Treviso e dagli americani del mistero mentre le altre formazioni pur allineando ottimi prolungamenti tra loro fila (Lopez nel Ferrocarril Cerson nel Monte Lubano Marculonis nel Kaukas) si gradino sotto i milanesi. All'azione però al C bona idra dalle nove (o meglio dieci) testate che rimpiazzi le sue fila con facilità estrema.



Record da multa

BERLINO. Si sono ammassati in 49 su cinque moto ciclette con casco di ordinanza in testa e a velocità sostenuta hanno fatto il giro dello stadio. Protagonisti di questo che è un vero e proprio record mondiale sono stati alcuni poliziotti motociclisti di Berlino ovest. La singolare prestazione ieri pomeriggio nell'Olympic Stadium della città tedesca. Per fortuna il lavoro di ogni giorno è per loro più semplice.

BREVISSIME

Giro di Catalogna. L'italiano Maurizio Fondriest ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico della Catalogna Barcellona Lleida di 182 km.
Alla Davis il 1° Open di golf. La britannica Laura Davis ha confermato il pronostico vincendo il 1° torneo Open di golf che si è disputato a Croara (PC).
Torneo Roma Parigi di pallavolo. L'Italia è stata battuta dall'Olanda al quinto set nel corso del torneo di pallavolo che si svolge ad Orleans.
All'Italia la Coppa Latina di Hockey. L'Italia juniores ha conquistato la Coppa Latina di Hockey a rotelle battendo per 2-3 la Francia nella giornata conclusiva.
Argento per l'equitazione italiana. La rappresentativa italiana juniores di equitazione ha conquistato il medaglia d'argento a squadre nel campionato europeo che si disputa a Pratoni del V'varo vicino a Roma.
Rinvitata gara di motonauta. Rinvitata a questa mattina a causa delle condizioni atmosferiche l'ultima prova di campionato europeo off shore di classe 1 in programma nelle acque inglesi di Guernsey.



All'«ammiraglia» a trazione anteriore della casa del Biscione sono andate le maggiori attenzioni

L'Alfa 164 ha superato l'esame di Francoforte

L'Alfa 164, abbiamo già avuto occasione di sottolinearlo, è stata ed è al centro dell'interesse al Salone di Francoforte. Non avviene spesso per vetture all'alto di gamma, ma qui ha giocato molto la curiosità di vedere come all'Alfa, dopo l'entrata della Fiat, avevano risolto il problema della sportività di prestigio a trazione anteriore

DAL NOSTRO INVIATO
FERNANDO STRAMBACI

FRANCOFORTE Le giornate dedicate alla stampa non sono forse le più adatte per un certo tipo di valutazioni, ma chi si è messo in posizione strategica per calcolare, sia pure approssimativamente, l'interesse per le varie novità esposte al Salone tedesco, giunto quest'anno alla cinquantaduesima edizione ha avuto modo di constatare che il primato spetta all'Alfa 164. Non solo lo stand del Biscione è apparso tra i più affollati, alla pari con quello della Ferrari, ma in casa Alfa la gente ci si fermava di più, aprendo e chiudendo portiere toccando particolari, accomodandosi al posto di guida, con evidente disappunto per l'assenza della chiave di avviamento, che avrebbe consentito di «sentire» il rombo dei motori.

Tanto interesse non è solo la prova della passione per l'auto di tanti visitatori, ma è anche la dimostrazione che queste costose vetture - la 164 entreranno sicuramente nella fascia di prezzo tra i 30 e i 40 milioni - non sono considerate quasi irraggiungibili, come lo sono quelle con il marchio del Cavallino.

In effetti, in Europa, sono quasi 1.200 mila le persone che ogni anno comprano vetture di questo tipo. Si comprende allora perché i nuovi dirigenti dell'Alfa hanno avuto tanto, prima di presentare l'automobile alla quale toccava di dimostrare che la 164 è proprio un'Alfa.

Sia pure valutate soltanto staticamente - bisognerà attendere, per le prove la fine del mese, ossia a ridosso della commercializzazione in Italia - le nuove berline di Arese sono già state promesse a pieni voti e non è da dubitare, stando ai dati forniti dalla Casa, che supereranno brillantemente anche l'esame su strada.

In primo luogo è piaciuta molto la linea di questa macchina, il cui frontale aggressivo, anche se discutibile, ha

le versioni soltanto come optional.

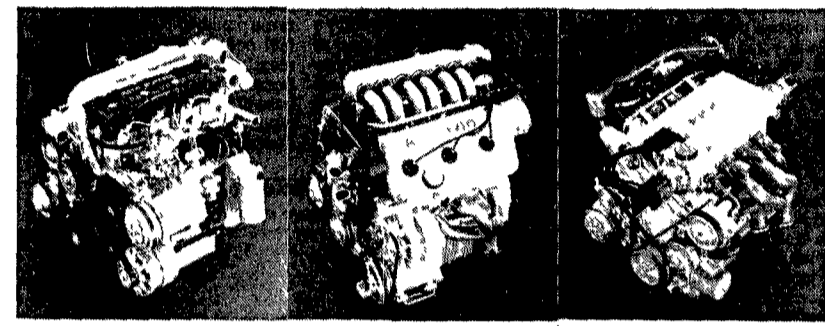
Ai motori della 164 si è già avuto occasione di accennare. Se ne riparla in occasione della prova. Basti ricordare che all'alto di gamma si trova il 6V benzina di 2959 cc e 192 CV che consente velocità di 230 Km/h. Segue, in quanto a prestazioni, il 1995 cc turbocompresso da 175 CV e da 220 Km/h, che sarà commercializzato in un secondo tempo. Il meno potente dei motori a benzina della gamma è quello di 1962 cc della 164 Twin Spark, i cui 148 CV consentono tuttavia velocità di 210 Km/h. Di 117 CV e di 200 Km/h è accreditato il motore - quattro cilindri, 2500 cc - della versione Turbo Diesel con Intercooler.

Prezzi allettanti per le sette 405 della Peugeot

Hanno debuttato a Francoforte contemporaneamente all'Alfa 164 che, grazie alla matita di Pininfarina, è un po' una loro parente e non hanno sfigurato, anche se la berlina della Casa del Biscione, novità assoluta, ha goduto di maggiori attenzioni. Dalla loro le Peugeot 405 hanno però già il successo di vendite in Francia e le imminenti consegne in Italia.

Dal 1° ottobre la Peugeot Italia comincerà le vendite delle sette versioni della 405 scelte per il nostro mercato e lo farà sull'onda del successo che la gamma ha già ottenuto in Francia. Si deve infatti molto alla 405 se la Peugeot è passata in Europa dal 7 per cento del mercato al 7,1 per cento. Può apparire una percentuale di aumento irrisoria ma va tenuto conto che è stata realizzata in un mercato in cui globalmente le vendite sono aumentate del 7 per cento.

Se poi da noi la 405 riuscirà a dare lo stesso contributo dato in Francia all'aumento delle vendite della Casa il bilancio della Peugeot Italia - la quale ha già registrato un incremento di vendite rispetto allo scorso anno del 22 per cento rispetto ad un aumento



Al momento sono tre i motori che equipaggiano l'Alfa Romeo 164. Da sinistra a destra: il Turbo Diesel di 2500 cc, il sei cilindri a V di 3 litri a benzina e, sempre a benzina, il Twin Spark di 1962 cc. Seguirà tra breve la versione Turbo benzina di 1995 cc



L'accogliente abitacolo delle Alfa 164. Nella foto sopra il titolo una vista della 164 3.0 V6

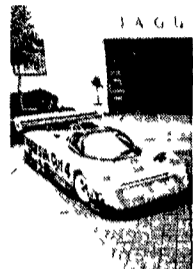
La Pirelli fa le gomme per le auto d'epoca

Le gare di auto d'epoca si vanno facendo sempre più frequenti e si diffondono le associazioni di amatori che recuperano e mettono in strada vecchie automobili. Stava così diventando un problema il reperimento di pneumatici adeguati. Ora il problema è risolto. La Pirelli, che già nel 1899 aveva messo in commercio il suo primo pneumatico automobilistico - si trattava di un pneumatico per bicicletta maggiorato per la bisogna e si chiamava «Milano» - ha ripreso la produzione in piccola serie di «pneumatici di una volta». Eguali nelle dimensioni e nella forma (nella foto) si differenziano da quelli di inizio secolo solo per la mescola.



Un record storico per le vendite della Jaguar

Nel primo semestre del 1987 le vendite della Jaguar hanno realizzato un record storico. Sono state infatti vendute 22.184 automobili, un risultato mai raggiunto prima di oggi. Un contributo notevolissimo a questo risultato è stato dato dal successo della berlina XJ6 ma anche la sportiva XJS (nella foto) ha fatto la sua parte beneficiando evidentemente delle vittorie sportive della Jaguar XJR, che quest'anno si è aggiudicata il Campionato mondiale per vetture Sport Prototipi. Sempre in questo primo semestre la Jaguar ha festeggiato il centomillesimo motore V12 prodotto.



IL LEGALE FRANCO ASSANTE

L'automobile con il «leasing»

Un contratto che conosce una diffusione crescente è il leasing. E non soltanto per beni strumentali di notevole valore (acquisto di macchinari industriali) ma anche per gli autoveicoli. La ragione principale è data dall'alto costo degli autoveicoli di cilindrata superiore, (il loro pagamento dilazionato ne rende possibile l'acquisto anche a chi è privo di consistente liquidità) e dalla possibilità di dedurre i canoni versati dai redditi delle imprese e dei lavoratori autonomi, con notevole risparmio delle imposte.

Il leasing è insomma la locazione finanziaria di un bene, in virtù della quale dietro il corrispettivo di un canone, l'affittuario può utilizzare il bene come meglio crede pur senza anticipare il intero valore. Al termine del contratto la cui durata è fissata in media fra i tre ed i cinque anni (salva diversa pattuizione fra i contraenti) l'affittuario può riscattare il veicolo pagando un importo quasi sempre simbolico. Naturalmente poiché il canone comprende anche gli interessi più lunga sarà la locazione, più alto sarà il canone.

Oggi tutte le Case automobilistiche sono collegate con società di leasing al fine di rendere praticabile il contratto. Queste però contro eventuali rischi derivanti da sinistri stradali che possono distruggere totalmente il bene ancora non pagato (rendendo così

impossibile il recupero del residuo per impossibilità dell'affittuario) pretendono che l'autoveicolo sia assicurato con polizza «Kasko» (chiamata pure polizza per danni accidentali), la quale si aggiunge (e non la sostituisce) alla normale polizza di responsabilità civile, che deve essere sempre contratta.

La polizza «Kasko» ha costi notevoli, ma garantisce alla società proprietaria del veicolo (il risarcimento dei danni anche quando la responsabilità del sinistro è dell'affittuario o del conducente del veicolo stesso). L'affittuario ha inoltre - per gli stessi motivi di garanzia - l'obbligo di assicurarsi anche contro il furto e l'incendio.

Malgrado tali oneri pesanti, il contratto conosce ora larga diffusione anche nel nostro Paese, soprattutto per le ragioni fiscali innanzi spiegate.

Se un terzo trasportato subisce un danno in conseguenza di un incidente lo stesso non potrà convenire in giudizio la società di leasing (che è proprietaria del veicolo fino al momento del riscatto) ma semplicemente il conducente o colui che ha la disponibilità piena ed effettiva del veicolo (nonché naturalmente l'assicuratore di Rc auto), perché la prima «una volta che sia eseguita la consegna perde totalmente la disponibilità ed ogni facoltà di uso del veicolo» (Trib. Milano Sez. XII 15.5.86 n. 11606).



La versione SR della Peugeot 405. Si ritiene che sarà il più richiesto tra i sette modelli importati in Italia.

la gamma risulta così essere il più potente (92 CV DIN a 6000 giri/minuto) tra quelli concorrenti e grazie alla velocità massima di 180 Km orari anche il più veloce (salvo la R 21 RS che però costa quasi due milioni in più). Il prezzo della Peugeot 405 1.6 GL sarà dunque (compresa l'IVA al 18 per cento, perché le Case considerano transitoria l'addizionale del 4 per cento e qualcuna la sta già aggirando per alcuni modelli) di 14.950.000 lire.

Lo stesso discorso vale per la più accessoriata 405 1.6 GR, che ha lo stesso motore e

le stesse prestazioni, proposta a 18.870.000 lire.

Il discorso cambia, ma in meglio per la 405 1.9 GR che ha un motore di 1905 cc 110 CV di potenza e fa i 190 orari. E' offerta al prezzo più basso tra le concorrenti, nonostante solo la più brillante Alfa 75 1.8 sia in grado di tenerle il passo in quanto a velocità massima.

Un po' meno allettante il discorso del prezzo della 405 1.9 iniezione anche se questo modello divide con la R 21 TXE il primato (200 Km orari) della velocità massima. La 1.9 iniezione verrà infatti venduta a 23.480.000 lire.

Al top della gamma per il momento almeno e con un prezzo di 29.300.000 si colloca la 405 1.9 16 valvole. Con i suoi 160 CV di potenza e i 220 Km/h di velocità massima e la più cara delle concorrenti già sul mercato le quali però non dispongono di sistema frenante ABS. Dei freni antibloccaggio dispone infatti solo la R 21 2L Turbo, che è anche più potente ed è la più veloce della categoria con i suoi 227 Km/h ma questa vettura della Renault, salvo ripensamenti della Casa, di qui a novembre quando sarà commercializzata in Italia sarà sicuramente più cara.

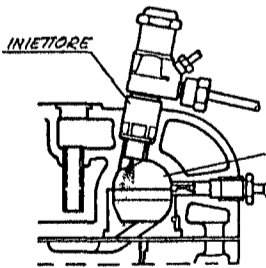
SEZIONE SCHEMATICA INIEZIONE INDIRETTA

- OCCORRE UN RAPPORTO DI COMPRESSIONE MOLTO ELEVATO

- OCCORRONO CANDELETTE A INCANDESCENZA PER L'AVVIAMENTO A FREDDO

CAMERA AUSILIARIA

CANDELETTA A INCANDESCENZA



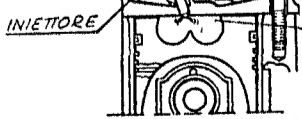
SEZIONE SCHEMATICA INIEZIONE DIRETTA

- OCCORRE UNA PRESSIONE DI INIEZIONE MOLTO ELEVATA

- FUNZIONAMENTO PIU' RUVIDO

- MAGGIORE RUMOROSITA'

- MINOR CONSUMO



CONOSCERE L'AUTO

Il motore: a confronto i diesel con i benzina

I motori Diesel sono caratterizzati da un rendimento superiore rispetto a quello dei motori a benzina. Questo vuol dire che a parità di potenza erogata essi consumano una minore quantità di combustibile.

Ciò è dovuto principalmente al rapporto di compressione considerevolmente più elevato (15-18 nei Diesel a iniezione diretta e 19-23 in quelli ad iniezione indiretta).

La differenza di consumo specifico rispetto al motore a benzina diviene ancora più evidente allorché il pedale del gas è premuto solo parzialmente. Nel Diesel infatti al contrario di quanto avviene nel motore a benzina il titolo della miscela aria/combustibile non deve essere costante (o quasi) ma può variare grandemente. Con il pedale del gas premuto a fondo, ovvero quando si richiede la massima potenza, il titolo della miscela (vedi Disp. 1.14) è circa 20 (quello corretto dal punto di vista chimico e 15).

Dato che il motore Diesel «respira» sempre liberamente (grazie all'assenza della valvola a farfalla) e che quindi la quantità di aria che entra nei cilindri ad ogni fase di aspirazione è sempre la massima possibile a quel determinato regime, variando la quantità di gasolio iniettata ad ogni ciclo, varia anche il titolo della miscela che si forma all'interno della camera di combustione.

E' proprio grazie alla variazione di tale titolo che si controlla la erogazione di potenza.

Il titolo chimicamente corretto non viene mai raggiunto perché la miscelazione con l'aria anche se buona non è certamente completa. Ma se il titolo della miscela scende al di

sotto di un certo valore (generalmente attorno al 20-21) la fumosità allo scarico diviene considerevole a causa delle particelle di carbonio incombuste, ed il motore tende a surriscaldarsi.

Proprio per limitare al valore corretto la massima quantità di gasolio che può essere iniettata ai cilindri, le pompe di iniezione sono tarate in fabbrica.

Rispetto ai motori a benzina, i Diesel sono caratterizzati anche da emissioni allo scarico meno nocive, per la quantità minore di ossido di carbonio e di idrocarburi incombusti.

Sino a qualche tempo fa, si registrava a svantaggio del Diesel un peso molto maggiore a parità di cilindrata. Ma nelle esecuzioni moderne i pesi dei motori sono praticamente analoghi.

Tra le caratteristiche a svantaggio del Diesel, per molto tempo sono stati indicati anche la maggiore rumorosità e una certa difficoltà di avviamento a freddo. Allo stato attuale della tecnica questi problemi si possono però considerare quasi completamente superati (sol tanto al minimo la rumorosità del Diesel rimane nettamente superiore rispetto a quella del motore a benzina).

Lo svantaggio più evidente presentato dai motori Diesel è costituito dalla loro potenza specifica, sempre nettamente inferiore rispetto a quella ottenibile nei motori a benzina. Questo si traduce all'atto pratico, in una minore «brillantezza» della vettura anche se oggi questo handicap sta venendo meno grazie alla dotazione della sovralimentazione, tanto che molti motori a gasolio automobilistici dotati di turbocompressore hanno potenze specifiche

assai simili a quelle dei motori a benzina.

Attualmente tutti i diesel automobilistici sono ad iniezione indiretta ma sembra assai probabile che, in un futuro più o meno prossimo, i van costruttori adotteranno sulle loro vetture motori ad iniezione diretta. Questi ultimi infatti consentono di ottenere una considerevole economia di combustibile (il consumo specifico è dell'ordine di 145-160 g/CV/h contro i 180-210 del Diesel a iniezione indiretta).

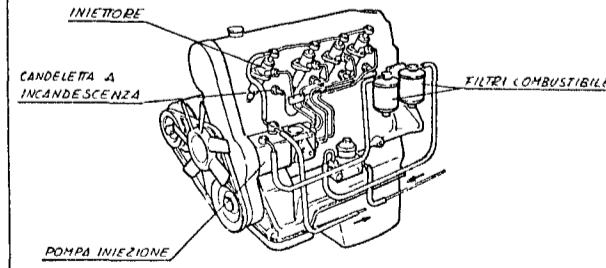
Tra gli altri vantaggi ottenibili facendo ricorso al Diesel a iniezione diretta vi è una maggiore facilità di avviamento a freddo (non è necessario impiegare le candele a incandescenza che sono invece indispensabili nei Diesel con camera ausiliaria) per contro il funzionamento del motore è più «ruvido» e rumoroso ed è proprio questo che, fino ad ora, ne ha ostacolato l'adozione in campo automobilistico.

MOTORE DIESEL

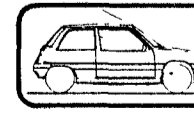
INIEZIONE

CANDELETTA A INCANDESCENZA

POMPA INIEZIONE



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp. 1.21



RENAULT SUPERCINQUE DIESEL

RENAULT Muoversi, oggi.



Atti e discorsi di governo calano sulla Fiera del Levante prospettive di recessione Dall'ottimismo ai tagli

Questa volta però il prezzo non verrà pagato solo al Sud: tutta la società torna indietro se non ci sarà decollo

È una battaglia tutta aperta Gli strumenti dell'intervento non hanno esito scontato. E poi ciò che decide è la spinta politica

Un futuro con il Mezzogiorno

Nell'ultimo anno è fiorita una qualificata letteratura sul Mezzogiorno. I rapporti si sono succeduti martellanti e spesso ripetitivi. La preoccupazione per il crescente divario, per il malessere, per la crisi morale è comune.

Il Mezzogiorno risulta il «documento più leggibile di un fallimento». Ma sarebbe esagerato e «propagandistico» attribuirne tutta la responsabilità al pentapartito.

Le cause della questione meridionale sono antiche, come è noto, e tuttavia non si può tacere che le politiche del pentapartito, l'ondata neoliberalista, le ideologie neoconservatrici abbiano prodotto effetti negativi sul Mezzogiorno.

La ristrutturazione industriale concentrata nelle zone forti, la politica degli alti tassi di interesse ha fatto cadere gli investimenti nel Sud ai minimi storici, ha prodotto licenziamenti. I processi di concentrazione economica, finanziaria dell'informazione hanno provocato nuove disuguaglianze.

I miti della forza, della strenua competizione, dell'interesse particolare hanno generato frustrazioni e devianze entro cui la criminalità organizzata si è mossa a suo agio. La disoccupazione giovanile e femminile (19% maschi, 25% donne) la precarietà di vita hanno raggiunto i limiti inferiori della civiltà.

È compatibile questo tipo di squilibrio con un ruolo attivo dell'Italia sul teatro internazionale? In questa domanda sono inclusi i nuovi termini della questione me-

ridionale. Il Mezzogiorno relativamente arretrato non è più funzionale a uno sviluppo, benché distorto, come lo si ebbe negli anni 50. Un Mezzogiorno che consuma più di quello che produce (15%), in cui la questione democratica ha assunto livelli di gravità mai toccati, prima o poi influisce negativamente anche sulle zone forti, a loro volta generatrici e vittime di nuove contraddizioni (ad esempio, le acque avvelenate), soprattutto in un'epoca in cui la competizione è sempre più retta dall'insieme delle funzioni di un sistema. Perciò, l'idea delle «due Italie» è sbagliata e velleitaria insieme.

Grandi imprese sostituiscono lo Stato

Sembra che anche le forze del grande capitale si siano accorte che negli anni 80 le dipendenze sono sempre meno a senso unico e sempre più reciproche. Di qui, le iniziative di grandi imprese volte, da un lato, ad alleggerire i contraccolpi delle aree svantaggiate sul sistema, e, dall'altro, ad assumere un ruolo di supplenza rispetto allo Stato e alle istituzioni, depotenziando le loro funzioni di regolatori dei processi economici e sociali (innestando in altre forme quel circolo vizioso «depo-

tenziamento-supplenza», già prodottosi negli anni della Cassa per il Mezzogiorno. Ma c'è anche una ragione congiunturale a conferire un'altra convenienza nazionale all'azione meridionalistica.

È da tempo che economisti, esperti, operatori prevedono anni difficili per le nostre esportazioni. Già l'annata economica in corso è segnata da difficoltà anche per i prodotti più affermati sui mercati mondiali (tessili e dell'abbigliamento). La domanda mondiale si livella in basso, personalità come Modigliani, Rockefeller, Carli, quest'ultimo in particolare, hanno avvertito i pericoli di recessione. Il deprezzamento del dollaro, la caduta della domanda di manufatti da parte dei paesi produttori di petrolio, la situazione debitoria di alcuni paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dell'America Latina, sono fattori che deprimono la domanda mondiale. Espandere la domanda interna, agendo per riqualificare anche l'offerta, nuove occasioni di occupazione sono scelte che rispondono all'interesse generale.

Giappone, Germania e Francia incontrano difficoltà. «In Italia il processo di riconversione - ha detto Carli - può essere facilitato dal fatto che al suo interno esistono aree con diverso sviluppo. Forte sostegno alla domanda interna - continua Carli - può venire dall'accelerazione delle politiche di progresso economico delle aree meridionali».

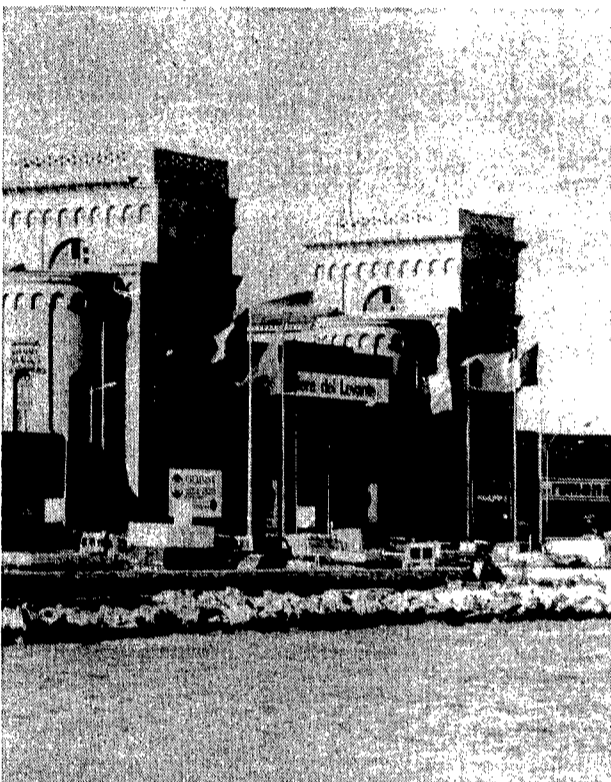
La proposta che fu avanzata nel luglio scorso a Fan-

Il discorso di Gorla alla Fiera del Levante, dopo le decisioni sul credito e sulle tasse, ha bruciato otto mesi di incauto ottimismo (o di false promesse, se vogliamo esser chiari). Le minacce di recessione sono reali, il Mezzogiorno il primo a pagare ma basta questo per scoraggiare ogni

azione e far ingoiare una legge Finanziaria punitiva? Nella concretezza dei fatti occorre trovare le ragioni ed i mezzi per reagire. Oggi Nord e Sud possono unirsi più che mai sopra una base di interessi sociali chiari: l'interdipendenza del futuro che avranno l'occupazione e la qualità della vita.

GIACOMO SCETTINI

Responsabile commissione meridionale del Pci



FIERA DEL LEVANTE

Appuntamento d'affari nel cuore del Mediterraneo inquieto

BARI. La crisi arabo-mediterranea colpisce, ancora una volta, uno scacchiere geografico nei confronti del quale la Fiera del Levante ha un interesse prioritario. Largamente ricambiato, almeno quando prevale la volontà di pace.

Quanto all'Italia, l'economia non attraversa un momento favorevole ed occorrerà un grosso sforzo complessivo - pubblico e privato - perché la tendenza al brutto sia almeno fermata, se non proprio capovolta, entro l'autunno.

La complessa esperienza degli anni passati ci dice poi che la politica meridionalistica subisce purtroppo una brusca frenata, in coincidenza con i momenti difficili del paese, quanto a nostro modo di vedere, dovrebbe rappresentare l'occasione più immediata e concreta di impegno costruttivo.

In questo quadro generale, una nuova edizione della Fiera del Levante, svolgendosi nel cuore del Mezzogiorno e del Mediterraneo, rappresenta un termometro quanto mai importante.

Ebbene, questo termometro registra, ancora una volta, con il «tutto esaurito» degli spazi e con il programma di manifestazioni complementari una «febbre di crescita» assai significativa della volontà, da parte degli imprenditori e degli operatori, di contrastare gli eventi.

Malgrado tante nubi e tanti problemi, è proprio qui che si gioca il futuro del paese; e la Fiera del Levante è insieme strumento di lavoro e registratore fedele di ansie e di attese, programmi e progetti, del quale tutti debbono poter sapere approfittare.

Quella in programma dall'11 al 21 settembre non è una fiera di tipo tradizionale: assai più esatto è dire che si tratta di ben nove fiere, organicamente articolate e combinate tra di loro. Accanto alla Campionaria Internazionale, che accoglie le presenze del grande mondo industriale pubblico e privato e le partecipazioni ufficiali estere - che quest'anno sono quaranta - si svolgono infatti altri otto saloni specializzati, ciascuno dei quali ha una propria caratterizzazione ed una giustificazione di mercato, in relazione all'evoluzione dell'offerta e della domanda del Mezzogiorno e del Mediterraneo.

Agricoltura, edilizia, alimentazione, macchine per l'industria alimentare ed alberghiera,



impianti per la movimentazione delle merci, macchine per la lavorazione del legno, attrezzature per autofficine, servizi reali per le imprese: sono questi i contenuti delle altre otto fiere, che si aggiungono alla 51ª Campionaria Internazionale; ciascuna di essa si rivolge ad un proprio pubblico particolare, ma concorre, nello stesso tempo, a formare un'offerta più panoramica, più allargata, a servizio di quelle centinaia di operatori dell'import-export mediterraneo i quali si muovono tuttora in modo orizzontale, nella loro attività.

Ed è proprio l'esigenza di soddisfare questa domanda orizzontale che ha portato la Fiera del Levante, nel tempo, ad individuare i settori di forza che costituiscono la struttura portante delle varie fiere, mantenendo per altro fermo l'unico appuntamento di settembre.

Lo sforzo che la Fiera del Levante ha fatto, in questi ultimi anni, non è stato soltanto quello di articolare la propria offerta nell'ambito dei settori merceologici tradizionali, ma anche di individuare quelle altre forme di assistenza all'imprenditoria emergente - specialmente nell'area meridionale e mediterranea - che oggi appaiono indispensabili alla vita delle imprese, soprattutto piccole e medie.

In altre parole, l'offerta fieristica non può più consistere soltanto in merci ma anche in servizi ed assistenza qualificata, specialmente nel difficile campo dell'import-export e della ricerca di nuovi mercati di sbocco per le produzioni.

Il Salone dei Servizi - uno degli otto saloni che accompagnano la Campionaria generale - è nato con questo obiettivo preciso ed offre alle imprese «servizi reali».

La Fiera è per gran parte vetrina di produzioni «esterne»: ma essa non dimentica di essere anche stimolatrice di crescita delle produzioni «interne» all'area servita. È proprio alla Fiera del Levante che queste nuove produzioni si affacciano, entrando per la prima volta in competizione con le più antiche produzioni concorrenti, italiane ed estere.

Il confronto tra qualità e prezzi, caratteristiche di impiego e rispondenza effettiva alle esigenze della clientela finale, che si stabilisce nei padiglioni della Fiera del Levante, è sovente favorevole proprio alle nuove produzioni meridionali, specialmente quando esse sono realizzate con l'impiego di nuove tecnologie.



La rete distributiva
sconta l'arretratezza
economica e produttiva
Mancanza di programmazione

C'è qualche novità
ma rimane ancora raro
l'associazionismo
tra i commercianti

Il commercio vuol essere moderno ma affonda i piedi nel passato

Lo stato di degrado complessivo del Mezzogiorno si è allargato in molti campi e soprattutto le attività produttive hanno visto crescere le proprie difficoltà, a cui è seguito un aumento consistente della disoccupazione.

Il dissesto del territorio ed il terremoto hanno pregiudicato ulteriormente la possibilità di sviluppo di vaste aree ed i necessari aiuti a ciò finalizzati hanno costituito una linea vitale per il moltiplicarsi di clientele e di gruppi mafiosi e camorristici che tendono a controllare ogni forma di attività economica. Il degrado, la mancanza di ogni forma di programmazione urbanistica, del territorio, del commercio, consente lo sviluppo di ricatti, dell'abusivismo edilizio, dell'abusivismo commerciale.

In questo ambito si comprende come progetti come quello degli itinerari turistici diventino velleitari e conoscano un rapido fallimento.

Lo stesso settore commerciale che mediamente in Italia conosce un ampio sviluppo e contribuisce consistentemente

te a frenare la disoccupazione, nel Sud sconta la sostanziale arretratezza economica, il minor reddito disponibile da parte delle famiglie e disfunzioni e minor attenzione dei comuni meridionali.

È sufficiente infatti confrontare i dati relativi ai piani commerciali adottati solo dal 25% dei comuni meridionali, contro circa il 50% dell'Italia centrale ed il 60% del Nord.

Altri dati inoltre ci indicano il diverso andamento del commercio meridionale che per quel che riguarda i supermercati viene evidenziato dal rapporto mq. per 1.000 abitanti pari a 14,69 per il Sud, 32,93 per il Centro e 42,42 per il Nord.

Tutto questo non esclude però un certo dinamismo e l'impegno di alcuni imprenditori che ha portato alla realizzazione di moderne strutture di commercializzazione, come il CIs di Nola, Centro commerciale all'ingrosso non alimentare, che con i suoi 600 mila mq complessivi, di cui la metà destinati a superficie di vendita, imprime una forte

MARCO VENTURI

spinta dinamica al commercio della Campania in particolare e dell'intero Mezzogiorno in generale.

Altre iniziative di grande interesse che possono essere indicate sono quelle di Ban (Bancentro) e di Napoli con il proprio centro direzionale con oltre un milione di metri quadri destinati ad attività commerciale.

Certamente nel Mezzogiorno il commercio moderno è ancora all'inizio e la strada da percorrere è tutta in salita soprattutto per una carenza legislativa che non prevede adeguati strumenti per lo sviluppo innovativo del commercio meridionale.

I commercianti associati del settore alimentare (i dati del non alimentare è meno significativo anche per una generale scelta di specializzazione) rappresentano rispetto al totale il 21% circa nel Nord il 15,3% nel Centro ed appena il 1,7% nel Sud.

Gli stessi centri commerciali al dettaglio, nel Meridione,

sono totalmente assenti.

Più complessivamente si può evidenziare una difficoltà alla diffusione di nuova imprenditoria nonostante gli incentivi della legge De Vito.

Non possono d'altronde considerarsi adeguati i contributi previsti dalla legge 517, che, pur privilegiando le strutture commerciali del Mezzogiorno sono nel complesso limitati e non riescono a fungere da volano.

La disoccupazione e una delle questioni più gravi del nostro paese e del Mezzogiorno in particolare, che richiede interventi anche con proposte relative al collocamento, all'avvicinamento al lavoro ed alla flessibilità delle regole del mercato del lavoro.

La definitiva approvazione della legge n. 56/87 riguardante «Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro» che ha concluso un iter parlamentare durato 8 anni, ha prodotto un testo che se per certi versi può aprire prospettive interessanti, non risolve

tuttavia il nodo fondamentale per le aziende, relative al collocamento ordinario nella disciplina dell'avvicinamento.

Una riforma parziale quindi nella quale il legislatore ha optato per un concetto di flessibilità operativa, non in modo diretto, ma attraverso il meccanismo della contrattazione aprendo così una prospettiva di sperimentazione che potrà compiutamente essere valutata solo in seguito.

Tuttavia preoccupa la macchinosa dei procedimenti, visto che una nuova scrittura amministrativa su scala regionale si affianca, ma non sottintende quella ministeriale centralizzata. Il timore è che questa duplicazione di competenze finisca per ritardare processi che invece si dovrebbero snellire. Molto dipenderà dal ruolo affidato alle agenzie per l'impiego e all'opera di stimolo delle parti sociali.

Di conseguenza l'alto tasso di disoccupazione determina una pressione indiretta sul settore commerciale che ha determinato dal 1980 al 1985 un

aumento di addetti nel commercio meridionale, pari a 220 mila unità ed al 3,76%, mentre un'altra consistente parte si tramuta in un abusivismo diffuso, indisponibile ad emergere.

La complessità della normativa fiscale, concomitante con l'assenza di una normativa pianificatoria delle regioni e dei comuni meridionali, da cui deriva anche una scarsissima attività di controllo e di repressione del fenomeno, ha reso oltremodo numeroso l'esercizio degli abusi, soprattutto tra gli ambulanti.

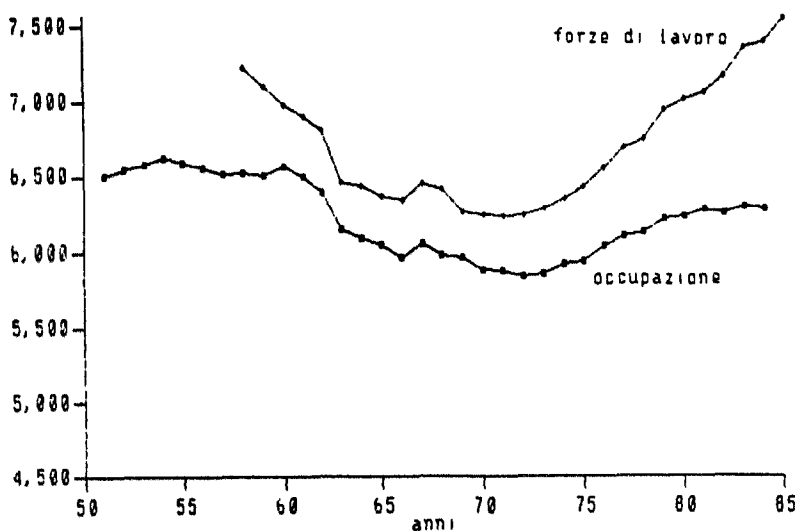
Labusivismo ha nel Sud i connotati dell'ammortizzatore sociale tollerato e coperto, nonostante il rischio che esso si trasformi da mercato parallelo extralegale, in vero e proprio mercato gestito e diretto da cosche mafiose e camorristiche.

La disoccupazione rimane perciò cardine di ogni analisi economica e strutturale e qualsivoglia disegno innovativo e di sviluppo non può non tenerne conto.



IL SISTEMA CHE NON CREA LAVORO

OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO NEL MEZZOGIORNO
(migliaia di unità)

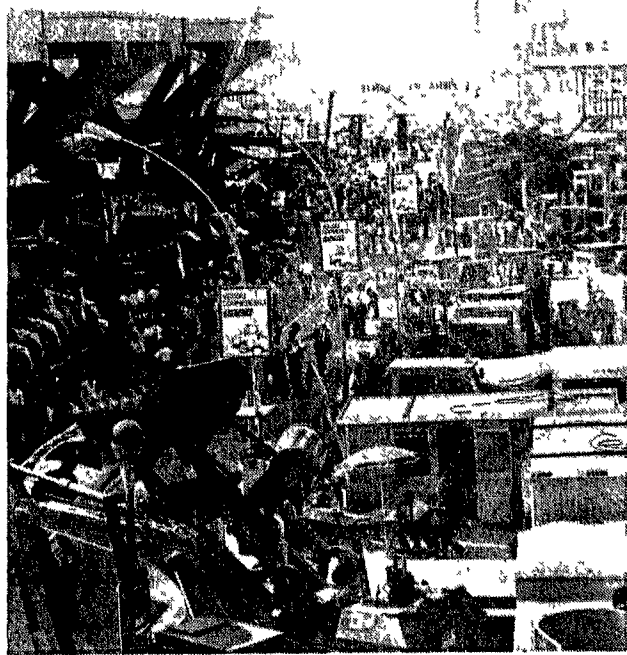


Impresa e Sviluppo sulla politica industriale

ROMA Il n. 5/1987 della rivista *Impresa e Sviluppo* contiene, fra l'altro, due articoli di particolare interesse per la politica industriale: quelli di Giambattista Podestà su *Quale politica industriale per il dopo pentapartito* e di Roberto Malucelli su *L'esperienza italiana di job creation*.

Podestà analizza i fattori favorevoli allo sviluppo dell'industria che aspettano scelte politiche.

Malucelli entra nel merito delle leggi 44 (ex Mancora) per la rilevazione di imprese e la legge 46 (De Vito) per la promozione sostenendo la necessità di lavorare alla loro applicazione nonostante l'insufficienza di fondo.



ENGINEERING
GENERAL
CONTRACTOR S.R.L.

E.GE.CON.
MILANO
ROMA
BARI
BRINDISI



Artigianato e piccola impresa I primi diventano gli ultimi quando si tratta di scegliere

Il tipo di impresa più numerosa del Mezzogiorno è quella artigiana. Nelle scelte di ogni giorno, tuttavia, questa priorità scompare. Si parla molto di «nuova imprenditoria» senza tener conto che il modo più rapido di farla è rinnovare l'esistente, consentirgli di uscire da ruoli marginali (se non addirittura dalla semiclandestinità). È il compito a cui intende dedicarsi la Cna.

GIANNI SGOBBA

Una riflessione sulla realtà dell'artigianato e della minore impresa meridionale, in questa fase di lungo e stentato avvio del «nuovo intervento straordinario», non può che essere centrata sulla fisionomia che questo va acquistando nella pratica e sulle potenzialità ricadute sull'artigianato.

Diciamo subito che l'artigianato nella sua consistenza nel processo di qualificazione o di decadenza, segue la differenziale sorte delle diverse aree meridionali. Infatti, è vero che la sua consistenza relativa media è certamente inferiore a quella rilevata per il resto del paese, ma ampi scarti positivi o negativi dalla media sono registrabili a seconda delle aree socio-economiche prese in esame. In altri termini, alle debolezze ed ai punti di forza dell'apparato produttivo meridionale corrispondono uguali debolezze e punti di forza dell'artigianato.

Il comparto infatti è fortemente integrato nel contesto economico e sociale, interagisce con esso e contribuisce a determinare la qualità dello sviluppo. In termini quantitativi questa valutazione trova riscontro nella preponderanza assoluta del numero delle imprese artigiane su quelle industriali, nella configurazione bipolare dell'apparato industriale meridionale caratterizzato dalla scarsa presenza, fatte le

dovute eccezioni, della media impresa; inoltre è inconfutabile il dato che l'artigianato e l'agricoltura, per grandi aree del Mezzogiorno, rappresentano pur nella loro arretratezza imprenditoriale, le uniche forme di produzione di reddito.

L'imprenditoria artigiana si compone in un mosaico variegato fatto di zone di ombra e di luce, di antico nel senso di arcaico e di moderno con capacità imprenditoriale innovativa. Sullo sfondo di questo mosaico appare un ambiente istituzionale, sociale, urbanistico, funzionale più alla distruzione di capacità produttive che alla valorizzazione di una imprenditorialità diffusa dalle grandi potenzialità, e oggi si è in molti a riconoscere il ruolo connettivo nell'economia meridionale dall'industria al commercio all'agricoltura al turismo. In un recente studio si è giunti all'individuazione di novanta aree produttive nel Mezzogiorno per lo più caratterizzate dalla dimensione di impresa artigiana.

A fronte di tutto ciò nell'azione istituzionale continuano ad affermarsi politiche industrialistiche con la relativa costruzione di strumenti ed impegno di risorse, non sempre coerenti con la realtà oggettiva (basti pensare alla esperienza di tanti consorzi As). Oggi c'è il «nuovo intervento straordinario». Per la verità

sino ad ora si è trattato più di manifestazioni di volontà che di atti concreti (i ritardi sconcertanti nell'applicazione della L. n. 64/86 sono evidenti. Ma dai materiali ed in particolare dal programma triennale e dal primo piano annuale è desumibile una filosofia che non ci convince del tutto: al di là delle dichiarazioni di intenti a favore della piccola impresa, all'artigianato è assegnato un ruolo economico puramente interstiziale e solo alla grande impresa è nei fatti riconosciuta una centralità strategica e capacità di diffusione della innovazione.

La conseguenza di questa impostazione è che il balzo in avanti che si vuol far realizzare al Mezzogiorno al fine di «sintonizzare la sua economia sull'onda lunga dell'innovazione» poggia quasi esclusivamente sul trasferimento e sulla creazione al Sud di «poli» di ricerca e di terziario avanzato. Scarsissima attenzione è dedicata agli aspetti del collegamento e della integrazione di questi con il tessuto produttivo esistente e con l'ambiente in cui si insedieranno. Di conseguenza si potrà assistere alla riproduzione degli aspetti negativi che hanno caratterizzato il vecchio modello di industrializzazione del Mezzogiorno, con una differenza: non più impianti di base ma poli informatici.

Il Mezzogiorno, per inserirsi nel sistema economico europeo ed internazionale, deve indubbiamente conquistarsi un proprio cervello consistente in più centri di intelligenza dislocati sul suo territorio: ciò è indispensabile, ma un cervello senza un proprio sistema periferico è destinato a morire. Per questo è necessario riporre una grande importanza alle questioni della organizzazione e dell'attrezzo di un ambiente funzionale alla qualifi-

cazione e allo sviluppo della minore impresa. Sono necessarie miriadi di piccoli strumenti e di piccole azioni tra loro integrate, diffuse sul territorio, con contenuti di terziario avanzato, funzionali a sostenere e diffondere l'innovazione tecnologica, la riorganizzazione dei cicli produttivi ed il rafforzamento delle relazioni tra le imprese; strumenti che fungano inoltre da interfaccia tra i centri di ricerca e le micro imprese, funzionali infine a dare risposte concrete ed in modo altamente flessibile al fabbisogno formativo, informativo e di aggiornamento degli imprenditori.

A queste considerazioni si potrebbe obiettare che la legge 64/86 favorisce le imprese artigiane nella parte concernente gli incentivi finanziari, ma ciò è vero solo in parte. In primo luogo gli incentivi finanziari non possono più surrogare la organizzazione sul territorio di quei servizi specialistici di cui si è rilevata la necessità. In secondo luogo, la porzione di verità esisterebbe se gli Istituti di credito operanti nel Mezzogiorno e gli stessi Istituti di mediocredito non avessero in questa parte d'Italia un atteggiamento - fatte le debite eccezioni - fortemente discriminatorio e pregiudiziale nei confronti dell'artigianato. Fatto questo che si accompagna al noto gap di efficienza degli stessi, ed infine v'è da ricordare che queste risorse non sono ancora fruibili dalla categoria.

La partita dello sviluppo del Mezzogiorno è aperta e lo rimarrà sino a quando gli organismi centrali dello Stato e le Istituzioni regionali e periferiche non attribuiranno la giusta valenza ai sistemi della piccola impresa. La rilevanza del ruolo delle Regioni e degli enti locali nel «nuovo inter-

vento straordinario», nonostante la critica reale di inefficienza loro rivolta, è a nostro parere di buono auspicio. In particolare gli Enti locali sono quotidianamente sollecitati e vivono più direttamente la realtà dell'artigianato; se gli saranno forniti i necessari strumenti tecnico-progettuali, essi più di altri, assieme alle organizzazioni dell'imprenditoria minore, potranno essere i protagonisti nel concreto di un reale e non utopico sviluppo del Mezzogiorno.

* Responsabile sezione meridionale



Italgas è qui. A buon titolo.

Dove c'è Italgas ci sono tutti i vantaggi del metano. Più quelli dell'azzurro.

Per significare l'insieme di servizi che solo una grande azienda può offrire, Italgas è da un secolo e mezzo, progressiva, espansiva e tecnologicamente avanzata al servizio della civiltà.

Adesso Italgas è anche protagonista nell'attuazione di azioni ordinarie agevolate per i propri dipendenti.

Italgas
10127-10127, 1 primo 150 anni.

ICP
INDUSTRIA COMPONENTI PREFABBRICATI S.p.A.

VIA CHARTROUX
ASI BARI



Dalla Lega delle cooperative un progetto per la creazione di una nuova imprenditorialità

Nuove imprese? La scommessa più difficile

La Fiera del Levante ha rappresentato in questi anni un'occasione importante di verifica di i traguardi raggiunti dall'imprenditoria meridionale e dell'efficacia delle politiche rivolte al Mezzogiorno.

Essa deve però sempre più caratterizzarsi sul terreno politico programmatico che deve impegnare nel contempo il governo le Regioni e le imprese.

È in questa direzione che la Lega delle cooperative si sta muovendo essa infatti ha posto al centro del suo recente Congresso nazionale i due obiettivi dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione.

La crescita e lo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno è infatti una via obbligata per fare della cooperazione un moderno sistema di imprese capaci di competere sui mercati interni e internazionali alla pari con gli altri soggetti imprenditoriali pubblici e privati. Di qui la scelta insieme politica e organizzativa di definire un vero e proprio programma di sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno per i prossimi dieci anni.

Cooperativa di giovani

Il programma si muoverà essenzialmente in direzione del sostegno a progetti di promozione e diffusione di nuova imprenditorialità cooperativa in particolare giovanile, del consolidamento e della qualificazione delle esperienze cooperative già realizzate attraverso la costruzione di una qualificata rete di servizi a partire da quelli finanziari e dal rilancio delle strutture politico sindacali della definizione di programmi di investimento e di localizzazione di nuove attività che si parte

La Lega nazionale cooperative, uscita con un vasto programma di rinnovamento e sviluppo dall'ultimo Congresso (9 maggio) ha rilanciato la propria attività nel Mezzogiorno. Qui la cooperazione con le sue istanze di autogestione ed imprenditorialità sociale, costituisce la sfida aperta ad un ambiente economico deteriorato. La legislazione straordinaria è una camicia stretta.

ANNALOLA GEIROLA
Responsabile meridionale della Lncm

essenziale delle strategie delle imprese nazionali dei movimenti.

Sarà inoltre data priorità ai settori fortemente innovativi e sperimentali sia in campi tradizionali di attività come quello agricolo sia in nuovi campi quali il risanamento del territorio e della difesa ambientale. La cooperazione intende quindi raccogliere e organizzare forze qualificate e professionalizzate che esistono nel Mezzogiorno e non trovano oggi sbocchi e opportunità adeguate.

Tale impegno affonda le sue radici in uno sviluppo diffuso e impetuoso della cooperazione in tutto il Mezzogiorno che ha caratterizzato in modo particolare gli anni settanta e in una presenza assai qualificata di imprese nazionali già partecipi di progetti oggi ritenuti strategici per una ripresa del Mezzogiorno la creazione di moderne reti infrastrutturali e di servizi delle imprese, alle persone e alla collettività il risanamento del territorio e delle grandi aree urbane la modernizzazione della struttura agro industriale.

Un programma ambizioso di sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, che intende far leva sulle risorse del movimento oltre che su quelle che l'intervento straordinario e le diverse leggi regionali nazionali e comunitarie renderanno disponibili in un rapporto positivo con l'imprenditoria e le istituzioni locali oltre che con i grandi gruppi na-

zionali pubblici e privati.

Una delle condizioni non secondarie del successo di un simile impegno è rappresentata dalla reale accessibilità alle ingenti risorse economiche di cui il Mezzogiorno può disporre anche se in gran parte tali risorse sono ancora sulla carta e ad un nuovo ruolo degli enti locali e delle regioni volto a sostenere la crescita di un'imprenditorialità sana e svincolata dai ricatti dell'illeceità in tutte le sue forme.

Da questo punto di vista i ritardi sono molti e le leggi attuali compresa la De Vito e la Legge 64 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno non favoriscono nel modo particolare la cooperazione quale forma di impresa che più di ogni altra è capace di creare lavoro e partecipazione.

La stessa riforma degli enti collegati all'intervento straordinario che prevedeva nuovi e interessanti spazi di partecipazione della cooperazione insieme ad altri soggetti economici e imprenditoriali è rimasta finora per quanto riguarda la cooperazione lettera morta.

La cooperazione quindi guarda con interesse ma anche con molte riserve alla nuova fase dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per i ritardi con cui si va realizzando per la mancanza di un suo reale coordinamento con l'intervento ordinario per il pericolo che prevalgano logiche e interessi che non affondano le radici nel Mezzo-

giorno. Tali riserve risultano ancor più fondate alla luce delle prime misure adottate dal governo per fronteggiare la congiuntura economica nazionale (misure tampone che non incidono sui fattori strutturali di crisi) e alle scelte che si profilano per l'impostazione della nuova legge finanziaria la cui asse ancora una volta non è rappresentato da una politica di rilancio dello sviluppo che dia risposte efficaci ai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno.

Una politica per il territorio

Il fatto che il presidente del Consiglio abbia assunto la titolarità del ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno può risultare positivo unicamente se finalizzato a quella gestione unitaria e coordinata del complesso degli interventi derivanti dal sistema della spesa pubblica destinata al Mezzogiorno finora mai realizzata. Ciò implica sicuramente una capacità di accelerazione e di messa a regime degli strumenti della legge per l'intervento straordinario capacità di spesa e procedure snelle e trasparenti ma soprattutto implica la definizione di politiche agricole e industriali del territorio e dell'ambiente di sviluppo della ricerca e dell'innovazione di ruolo delle partecipazioni stata-

li. Sono queste le indicazioni che l'imprenditoria meridionale la cooperazione in particolare si aspetta dal discorso che l'on. Goria farà in apertura della Fiera di Bari. In ogni caso la cooperazione è disponibile ad offrire tutto il suo sostegno e la sua collaborazione ad un impegno capace di passare dalle parole ai fatti.



Il Gruppo Agusta nello sviluppo tecnologico del Mezzogiorno

Il gruppo Agusta occupa una posizione di primo piano nella realtà economica del Mezzogiorno dove opera con quattro dei suoi venti quattro stabilimenti. Il gruppo Agusta che si qualifica oggi come azienda leader nel settore aerospaziale espone alla 51ª edizione della Fiera del Levante il mock up in scala reale del IA109 in versione elibulanza elicottero interamente progettato e realizzato dal gruppo Agusta operativo in molti centri ospedalieri italiani e esteri. Il gruppo Agusta nell'ambito aerospaziale è caratterizzato da un elevato livello tecnologico e da produzioni d'avanguardia.

Le strategie industriali e commerciali impostate dal gruppo Agusta, operative in strutture industriali di ricerca come il Centro di Brindisi operativo dal 1980 si è resa promotrice di una reale valorizzazione economica e culturale del Sud. Presso il Centro di ricerca e sviluppo di Brindisi vengono infatti preparate le nuove generazioni di progettisti e tecnici. Anche per il futuro il gruppo si propone di intensificare i

suoi sforzi nel campo della ricerca un settore questo nel quale attualmente investe il 25% del suo fatturato. Produzioni avanzate sono realizzate sempre nel Centro Sud negli stabilimenti di Anagni Benevento e Montepandone. Al Centro compositi Sud di Anagni è stato impiantato uno stabilimento tra i più moderni in Europa per la produzione di materiali compositi per applicazioni non solo aeronautiche.

Trasferimento di tecnologia e realizzazione di strutture sofisticate sono stati infatti «la ricetta» fornita dal gruppo per il rilancio industriale del Mezzogiorno. Presente sin dal 1963 a Frosinone con la Elicotteri Meridionali l'Agusta non si è limitata a creare lavoro ma attraverso la realizzazione di strutture industriali di ricerca come il Centro di Brindisi operativo dal 1980 si è resa promotrice di una reale valorizzazione economica e culturale del Sud. Presso il Centro di ricerca e sviluppo di Brindisi vengono infatti preparate le nuove generazioni di progettisti e tecnici. Anche per il futuro il gruppo si propone di intensificare i

suoi sforzi nel campo della ricerca un settore questo nel quale attualmente investe il 25% del suo fatturato. Produzioni avanzate sono realizzate sempre nel Centro Sud negli stabilimenti di Anagni Benevento e Montepandone. Al Centro compositi Sud di Anagni è stato impiantato uno stabilimento tra i più moderni in Europa per la produzione di materiali compositi per applicazioni non solo aeronautiche.

Forniture di sofisticati apparati in composito e fibra di carbonio sono state effettuate anche per il Cem (Centro europeo di ricerca nucleare). Nello stabilimento di Montepandone della Breda Nardi viene invece svolta l'attività di produzione e riparazione e revisione degli elicotteri NH 300 e NH 500 oltre a quella per la realizzazione di gruppi strutturali per velivoli.

Quello delle revisioni di aerei di elicotteri e delle costruzioni di grossi assiemi strutturali è un settore particolarmente rilevante nell'attività del gruppo Agusta in questa branca di lavoro opera in una posizione premiale la Iam (Industria ae-

ronautica meridionale) di Brindisi. Nello stabilimento che si estende su oltre 245.000 mq di cui 35.000 coperti e che occupa circa 1000 addetti vengono realizzate costruzioni di assiemi basate su accordi di coproduzione per aerei vari quali ad esempio l'Mrca Tornado e l'Airbus 310. L'attività di coproduzione ha avuto inizio negli anni 50 e si è sviluppata con i prodotti aeronautici più importanti di quel periodo. Negli anni successivi tale attività ha avuto una notevole evoluzione grazie agli sforzi sostenuti per migliorare il livello tecnologico dei prodotti. Attualmente l'attività di coproduzione interessa aerei da combattimento (G91 Y F 104 Mrca) aerei da trasporto militare (G222) aerei da pattugliamento marino aerei di linea ed aerei esecutivi. La Iam costruisce parti per gli elicotteri Hh3F Sh 3D e S61 e per gli aerei C 130 Hercules. Proprio per quanto riguarda gli elicotteri la Iam ha recentemente rinnovato il contratto di revisione con l'esercito degli Stati Uniti. Il nuovo contratto è stato inoltre potenziato

rispetto a quello precedente e dalla revisione di sei aerei all'anno si è passati per il biennio 87-88 a quella di dodici macchine. Tra i nuovi programmi la Iam partecipa al S211 all'SI 600 Canguro e realizza segmenti per l'A129.

La sempre maggiore qualificazione della Iam nel campo delle revisioni è confermata dalla recente realizzazione di un hangar per la verniciatura una struttura tra le più avanzate nel mondo e che offre ampie prospettive di lavoro. Il complesso che occupa oltre 4500 mq coperti è composto da tre strutture. I hangar operativo un corpo per impianti tecnologici e un corpo per servizi. Economicità ed efficienza operativa oltre che rispetto delle condizioni ambientali, della sicurezza e prevenzione sono i punti cardine che caratterizzano la sofisticata struttura brndisina considerata oggi il fiore all'occhiello della Iam e la premessa per incrementare l'attività di revisione e verniciatura e per acquisire attraverso una sempre maggiore qualificazione ulteriori commesse in campo internazionale.

**QUALITÀ DELL'ENERGIA
QUALITÀ DELLA VITA**

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche.

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione.

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



Ortofrutta al futuro un potenziale che sfugge

L'ortofruttiltura italiana dispone di notevole imprenditorialità, ma soffre per la mancanza di strumenti e politiche promozionali e di mercato. Per reggere la concorrenza sempre più aggressiva degli altri paesi, deve puntare, specialmente nel mezzogiorno, decisamente sulla qualità, sull'innovazione varietale, sulla salvaguardia della salute del consumatore e sul contenimento dei costi di produzione.

FRANCO STEFANI

FERRARA Secondo stime ancora non definite, la produzione lorda vendibile 1986 nel settore ortofruttilicolo in Italia si è attestata sul 12 700 miliardi, cifra pressoché analoga a quella del 1985. L'anno scorso l'export avrebbe registrato una contrazione del 4,9% rispetto al 1985, ma anche le importazioni si sono ridotte del 27,4% per gli ortaggi, del 9,2% per la frutta. Sul mercato i prezzi all'origine per la frutta e gli agrumi hanno registrato un aumento di circa il 4%, mentre quelli degli ortaggi hanno presentato una flessione del 3% circa.

Sono alcune indicazioni del «Rapporto sullo stato dell'ortofruttiltura italiana», curato dal prof. Franco Alvisi, direttore dell'Istituto di Estimo rurale e contabilità alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Il rapporto è stato discusso nei giorni scorsi in un seminario nazionale organizzato dal Centro operativo ortofruttilicolo a Ferrara.

La produzione italiana di

frutta fresca, dopo il notevole calo del 1985 dovuto al maltempo, si è incrementata nel 1986 arrivando a circa 69 milioni di quintali (+9,5%). Stazionaria la produzione di mele (20 milioni di quintali), discreta ripresa per le pere (9,3 milioni di quintali, +15,9%) invariata l'offerta di pesche e in notevole espansione le nettarine (+27,6%). In netto calo ciliegie, albicocche, susine e la frutta in guscio (noci e mandorle in particolare).

Bene uva e kiwi

È andata bene l'uva da tavola, mentre si è affermata l'actinidia, meglio conosciuta come kiwi, che nel 1986

ha raggiunto i 455 000 quintali. Negli agrumi si è confermata la preoccupante crisi per i limoni.

Per gli ortaggi, la produzione 1986 sarebbe scesa a 152 milioni di quintali (-5,4% rispetto al 1985). È cresciuta l'offerta di patate, carote, fragole, meloni. Le flessioni più rilevanti si sono registrate per carciofi (-4,5%), finocchi (-10,5%), insalate (-16,3%) e pomodori (-13,3%). Ha pesato non poco «l'effetto Chernobyl».

Il seminario ha detto chiaramente, anche con i contributi di molti esperti, studiosi e rappresentanti del mondo agricolo, che per l'ortofruttiltura italiana le preoccupazioni e gli ostacoli da superare sono molti, specialmente nel futuro. Nell'azienda vanno contenuti i costi per difendere il reddito dei coltivatori, mentre si è allargata la forbice tra produzione e organizzazione di mercato e promozione, che dispone di strutture ancora scarsamente efficaci e poco integrate tra pubblico e privato.

I consumi pro capite in Italia e in Europa tendono alla stagnazione, in alcuni paesi segnalano addirittura una contrazione. Lo scenario che si prepara in Europa è ormai noto: gli anni Novanta nella Cee saranno all'insegna della competitività

assoluta, e già si stanno discutendo a Bruxelles riduzioni dei prezzi di garanzia.

Aumentare la qualità

Si farà sempre più sentire anche il peso di Spagna e Portogallo. Le priorità per la nostra ortofruttiltura, allora, sono senza dubbio l'aumento della qualità, l'allargamento dello standard varietale, la ricerca per nuovi prodotti, l'offerta di ortaggi e frutta sani e igienici, per salvaguardare la salute del consumatore, ottenuti con tecniche alternative all'uso indiscriminato della chimica di sintesi (lotta guidata, integrata, ecc.). Traguardi strutturali, raggiungibili se prima di tutto sarà il governo ad intervenire con sostegni adeguati. Per gli anni 1991-1992 il rapporto mette in luce nell'ambito della Comunità un relativo equilibrio per le pomacee, la possibilità di sovrapproduzione per pesche (con eccedenze fino al 18%), limoni e pomodori.

PENTAGONO



GIEM
Condizionamento

STABILIMENTO
70123 BARI
Via F. De Blasio - Zona Industriale
Tel. 080/371011 pbx
Telex 810165 OTBCON I - P.O. Box 330

Il risultato di una tecnologia più forte al servizio del condizionamento.

Ferrovie più moderne per il Sud che cresce

Il mondo imprenditoriale italiano considera lo sviluppo del Mezzogiorno come condizione imprescindibile per lo sviluppo del paese. L'Ente Ferrovie dello Stato sta operando nel solco di una rinnovata attenzione ai problemi del Sud italiano nella logica di un potenziamento della qualità e della economicità del servizio di trasporto. La seconda metà degli anni 80 segna il più radicale cambiamento mai intervenuto nella gestione ferroviaria. Ciò comporta da un lato ingenti investimenti finanziari per l'adeguamento infrastrutturale ed organizzativo della rete ferroviaria, dall'altro significa innovazione graduale nel mezzo, nei tempi e nei percorsi.

L'impegno delle Fs nel Mezzogiorno segue una logica industriale che risponde a requisiti di una efficiente riorganizzazione del traffico sia passeggeri che merci ed investe un livello apprezzabile di occupazione diretta ed indiretta.

Guardando agli interventi in corso di realizzazione va ricordato che già dal programma integrativo del 1981, che ha rappresentato la prima fase di un più articolato e organico ammodernamento e sviluppo della rete ferroviaria italiana, circa il 50% delle risorse finanziarie sono state destinate ad interventi da realizzare nel Meridione. Lo sviluppo, il movimento delle persone e delle cose che a partire dagli anni Cinquanta ha interessato l'Italia non ha lasciato fuori il Mezzogiorno. L'industrializzazione, la trasformazione agricola e l'aumento dell'attività commerciale hanno creato nuove esigenze e contribuito a matura-

re il volto del Sud.

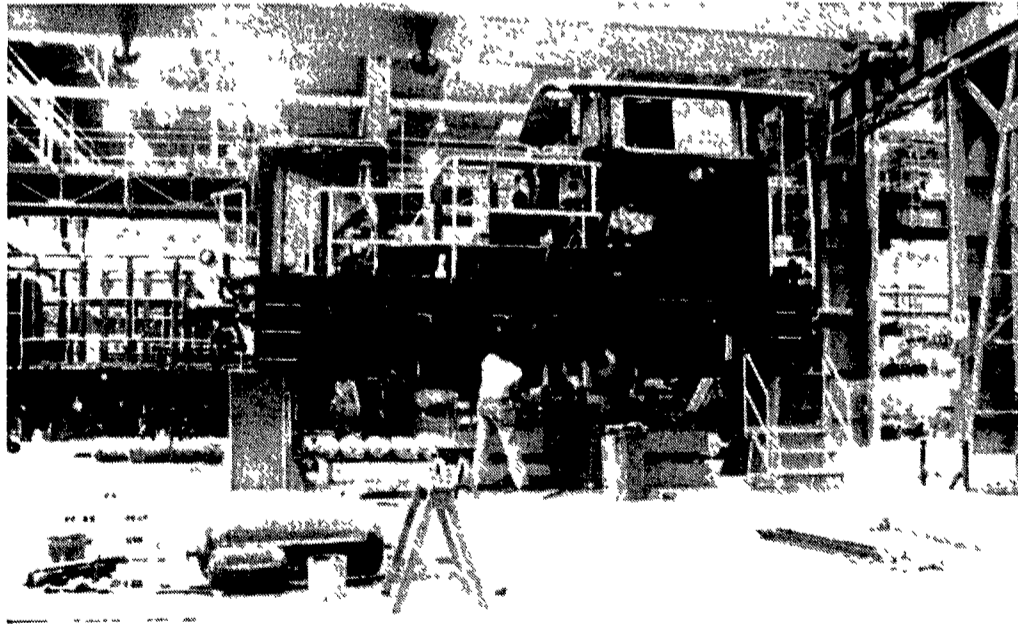
La «questione meridionale» non poteva non interessare anche le Ferrovie dello Stato. Il Programma Integrativo, all'art. 6 della Legge 17/1981 ha recepito pienamente la spinta del Sud d'Italia a «tenere il passo» ed a riequilibrare la rete, prevedendo decisi miglioramenti per le infrastrutture ferroviarie meridionali, in modo da portarle a livello di efficienza del resto della rete.

Infatti della cifra iniziale di 12 450 miliardi - rifinanziata successivamente - (ben 4 650 miliardi destinati a nuovi raddoppi, elettrificazioni, potenziamenti), oltre il 52% riguarda il Sud.

Anche nel settore delle forniture delle lavorazioni occorrenti per le nuove costruzioni una quota pari al 45% dell'importo globale è stata riservata agli stabilimenti industriali localizzati nei territori dell'Italia meridionale ed insulare.

Le Ferrovie, dunque, anche in questo contesto, svolgono una funzione attiva e dinamica, contribuendo all'industrializzazione e all'assorbimento della disoccupazione meridionale e incentivando il processo di sviluppo. L'insediamento di tre Officine di Grandi Riparazioni per il materiale rotabile al Sud, rappresenta in questo senso un esempio emblematico.

La ridefinizione degli interventi previsti dall'Ente Ferrovie per lo sviluppo del traffico merci e passeggeri nel Sud si basa sulla più intensa utilizzazione di nuove tecnologie al fine di accrescere, in armonia con gli orientamenti governativi, il potenziale meridionale. Il recente programma pluriennale di investimento dell'Ente



Fs prevede infatti una cospicua messe di interventi a favore del Sud. Opere finalizzate a realizzare una maggiore regolarità di esercizio e all'eliminazione di vincoli tecnici responsabili frequentemente della congestione del traffico.

Gli interventi si articolano in particolare modo sui nodi di Napoli, Bari e Pescara. Per il primo è prevista la costruzione del nuovo scalo di

smistamento a Marciante e il suo collegamento con le principali direttrici con il Nord, la sistemazione degli impianti individuati dal «Progetto Mirato», la realizzazione della nuova linea a monte del Vesuvio, gli interventi di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie a Sud di Napoli.

Per il nodo di Bari gli interventi riguarderanno il potenziamento degli impianti con-

nessi con il raddoppio della linea Bari Taranto e l'allacciamento diretto del Parco Nord con la stessa. Per il nodo di Pescara è previsto l'adeguamento degli impianti e la sistemazione dello scalo merci di Pescara Porta Nuova.

Numerosi raddoppi del binario finalizzati alla maggiore fluidità del traffico, all'aumento della capacità del trasporto, all'incremento del-

la potenzialità delle linee, all'elevamento delle velocità commerciali. Grazie a queste opere un nuovo traffico merci più selezionato e tecnologicamente all'avanguardia troverà nella strada ferrata un partner al passo con i tempi, come da noi mai troppo tempo non accade più. Le principali linee interessate ai lavori di potenziamento infrastrutturale sono la dorsale Adriatica Bologna-Lecce, la Cancellò-

Sarno, la Napoli-Bari, la Bari-Taranto, la Messina-Palermo, la Messina-Catania, per non parlare del pacchetto previsto per la rete Sarda.

Numerose sono le elettrificazioni finalizzate all'aumento della capacità di trasporto, soprattutto merci, nonché alla razionalizzazione dei sistemi di trazione evitando cospicui oneri di esercizio.

I provvedimenti riguardanti le linee Metaponto-Sibari-

ndone. Gli anni a venire daranno quindi un responso decisivo alla scommessa che le Ferrovie Italiane si apprestano a giocare.

La competitività del settore su rotta imposta dal mercato del trasporto rende esiguo ogni margine di insuccesso. Non di vaghe promesse o di progetti faraonici si tratta ma di opere attentamente selezionate in grado di segnare una svolta per le reti di trasporto del meridione.

L'attenzione del mondo politico e industriale ai problemi del Sud impone il raggiungimento di risultati brillanti in tempi ragionevolmente brevi. Molti sono dunque gli impegni che le Ferrovie italiane si assumono verso ogni tipo di clientela.

Non di assistenzialismo o di finanziamenti a pioggia necessita il Meridione ma di una imprenditorialità costruita sul quotidiano. Non dovremo comunque aspettare il futuro per ottenere treni migliori. L'impegno per gli anni a venire nasce dall'offerta già nelle condizioni attuali di un prodotto treno rinnovato se non aggressivo quanto meno disponibile e attento a costiere le esigenze dei viaggiatori o degli operatori economici.

La realizzazione di una adeguata rete infrastrutturale di trasporto asservita alla produzione può contribuire in modo decisivo alla effettiva promozione della ripresa tra delle aziende meridionali sui mercati nazionali e internazionali.

Il treno si propone come emblema della mobilità di persone cose e idee che rappresentano l'asse portante di una concreta crescita del Meridione.



Nasce da Tecnopolis, è già avviato
 Utilizza in modo originale
 esperienze internazionali di paesi
 in prima linea con la tecnologia

Far cooperare una pluralità di aree
 I centri di ricerca si moltiplicano
 e collegandosi possono realizzare
 le sinergie che ancora difettano



Progetto per università e ricerca

Il progetto Speciale 35 sui Consorzi di ricerca meridionali ha preso molto tempo e molte parole per avviare appena il discorso. Se c'è un potenziale di sviluppo scientifico, può essere posto in evidenza soltanto partendo dalla ricognizione della capacità, sia pure embrionali, che esistono diffusamente nel Mezzogiorno. Ad esse devono affluire risorse in modo qualificato, per progetti ambiziosi.

FEDERICO PIRRO

BARI. La Tecnopolis di Valenzano rappresenta in qualche modo il coronamento delle idee e della politica che ha presieduto all'attuazione negli anni recenti del Progetto Speciale 35 della Camera sulla formazione di Consorzi di ricerca meridionali nel settore delle tecnologie informatiche. Il metodo dell'intervento straordinario segna infatti la sua origine: indipendentemente da ogni controllo di validità e bilancio storico sulla redditività della spesa per «ricerche», sugli esiti della produzione scientifica e sulla qualità della formazione di nuove squadre di giovani ricercatori in diverse sedi del Mezzogiorno (Crai a Cosenza, Csaia a Bari, Crai in Campania ecc.), il programma di un embrionale «parco scientifico» a Bari è andato avanti, con il concorso dello Iasm, senza la definizione di articolati piani di attività e di obiettivi intermedi e finali, proposti non soltanto agli addetti ai lavori, ma all'insieme delle forze sociali, politiche e istituzionali del territorio, in attesa di una tale spesa pubblica, anche se bisogna sottolineare che i ritardi culturali certo assai gravi delle forze di governo locali hanno giustificato il forte e solitario protagonismo del gruppo dirigente dell'iniziativa.

In un quadro incerto di definizione programmatica i nuovi contenitori della Tecnopolis hanno ampiamente suscitato l'accelerazione di iniziative analoghe in altre aree del paese, che hanno immediatamente messo in luce i problemi dimensionali e di condizioni ambientali, tipici del Mezzogiorno che circonda la Tecnopolis. Se si guarda infatti ai programmi di Tecnopolis sui triangoli Torino-Novara-Ivrea o al «Progetto Milano» si scopre la disponibilità immediata di risorse massicce per la sinergia tra centri e istituti scientifici, di riconosciuta validità internazionale: decine di migliaia di ricercatori, centinaia di laboratori già avviati e diversificati nelle aree di punta, domanda privata e pubblica di innovazione da parte di un largo sistema di imprese a diversa cultura manageriale. Questo per restare alle intenzioni nazionali senza operare inutili confronti con le esperienze di Grenoble, di Berlino, di Tokyo e della Silicon Valley. Nella realtà di Valenzano l'unica azienda che ha preso possesso del laboratorio della Tecnopolis è il Csaia, mentre si attendono importanti iniziative convenzionali con imprese leader e gruppi pubblici per rinforzare la natura stessa del nucleo promotore; ma ancora sorge la domanda se l'area di Valenzano sia soltanto arena di esperimenti privati di aziende innovative, locali o esterne,

oppure centro di stimolo di una nuova politica tecnologica pubblica con il concorso e il controllo delle istituzioni locali e del sistema scientifico pubblico.

Certo, ciò che più interessa oggi è definire il che fare, i contenuti tecnici e gli obiettivi di trasferimento di tecnologie in Puglia e in altre aree contornanti.

Occorre ribadire intanto la non univocità degli strumenti di una seria politica di innovazione tecnologica: la Tecnopolis può essere uno straordinario strumento di impulsi all'associazionismo tecnologico, alla crescita di capacità imprenditoriali e manageriali ma deve essere affiancata da enti e organizzazioni e agenzie in grado di gestire tutti i benefici, operare flessibilmente sul fronte dei servizi alle imprese (non solo tecnici, ma creditizi, pubblicitari, di marketing) e guidare il consorzio e l'associazione delle aziende nella riconversione produttiva.

Senza tale contesto di strumenti e senza crescita delle capacità di governo degli enti locali la Tecnopolis rischierebbe un fallimento esiziale per il rilancio regionale e si avvertirebbe in una spirale improduttiva di velleitari consumi tecnologici fine a se stessi. Occorre perciò partire dalle competenze scientifiche esistenti e dalle tecnologie appropriate alla Puglia per incidere sulla realtà ed ottenere un impegno, a partire dalla Tecnopolis, nello studiare, osservare e conoscere la realtà dell'apparato produttivo pugliese, i bisogni dell'industria, dell'agricoltura e del terziario esistenti per l'avvio di progetti operativi credibili.

Si tratta di impegni difficili, ma soltanto sulla base di buoni progetti è possibile una verifica di risultati, misurare il

rendimento delle risorse scientifiche impegnate, valutare la produttività di aziende ed enti che devono stimolare l'altro innovazione.

Qual è il ruolo delle tecnologie informatiche coltivate nella Tecnopolis nelle sfide al cambiamento dell'agricoltura pugliese, nella riconversione necessaria dei poli di Casarano e Barietta, nei problemi dell'indotto siderurgico e della transizione industriale in atto a Brindisi? Queste domande non riguardano ovviamente soltanto l'area attrezzata di Valenzano, ma tutto il sistema scientifico pubblico e privato esistente in Puglia che ha raggiunto articolazioni e dimensioni tali da esigere più coordinamento e intercomunicazione per affrontare le sfide presenti. È del resto ovvio che gli specialismi e le competenze da mobilitare, in un forte impegno di riequilibrio territoriale, sono diverse e diversamente distribuite nella regione. Perché allora non porre mano a un progetto di Tecnopolis pugliese distribuita, a una rete di centri di ricerca regionali e delle Università, che si coalizi su grandi progetti integrati? La stessa esperienza di progettazione di Tecnopolis offre utili indicazioni per un'aggregazione di centri distinti in ricerche comuni; perché allora non mobilitare insieme, fuori da rigidi schemi di localizzazione e concentrazione, il Centro dei materiali in costituzione nell'area jonica-salentina, la rete dei centri di ricerca in agricoltura del foggiano, le strutture del Cnr e dell'Enea e il Csaia/Tecnopolis sui terreni di lavoro indispensabili allo sviluppo? La massa critica costituita dal complesso delle strutture esistenti è già tale da assicurare forze umane e mezzi validi per un'ottimizzazione dei risultati; nell'epoca delle reti telematiche l'associazionismo

tecnologico pugliese è senz'altro realizzabile nonostante tutte le lentezze burocratiche della Pubblica Amministrazione, e i perduranti municipalismi delle forze arretrate della società pugliese. Questa idea di un grande sforzo congiunto può farsi strada, se la si saprà elaborare bene, anche nei cervelli dei quadri e dei ricercatori abituati a confrontarsi più con i colleghi stranieri che con quelli vicini di casa. La «ricerca e sviluppo» privata è pubblica nella realtà pugliese è molto povera o inesistente, ma nelle lotte operaie delle industrie in ristrutturazione emergono nuovi bisogni e nuove idee sul modo di produrre o su nuove tipologie di prodotti. La politica dell'innovazione tecnologica non può essere soltanto concepita nelle istituzioni ed elaborata nei laboratori di ricerca applicata o nelle agenzie di trasferimento di know-how. Un'altra sorgente importante di una politica di diffusione dell'innovazione è la stessa domanda che sorge dalle fabbriche o dalle enormi richieste delle popolazioni pugliesi per servizi sociali moderni.

Una selezione può essere comunque tentata rispetto alle attività di ricerca applicata già impiantate o in avvio nella regione; occorrono senza dubbio:

- a) tecnologie di modernizzazione agraria che richiedono il potenziamento di ricerche nella chimica agraria, nella bioingegneria e un tessuto diffuso di centri di sperimentazione e di controllo delle tecniche agronomiche in questo momento di passaggio dalle colture aride a quelle «bagnate» e di innovazione delle tecniche di fertilizzazione tradizionali;
- b) ricerche sul trattamento delle risorse idriche che coinvolgono aspetti fortemente innovativi dell'ingegneria agraria:

- «computigation» (nuova automazione dei sistemi irrigui);

- sfruttamento plurimo delle acque, con un'intensificazione delle ricerche per il recupero dei reflui urbani;

- automazione dei sistemi di raccolta, trasporto e distribuzione delle acque;

c) ricerche finalizzate sulle tecnologie agroalimentari come occasione per l'insediamento effettivo in Puglia di unità produttive del comparto;

d) ricerche applicate sulle tecnologie flessibili di manifattura di piccola serie in comparti meccanici e tradizionali, che coinvolgono la formazione di competenze in:

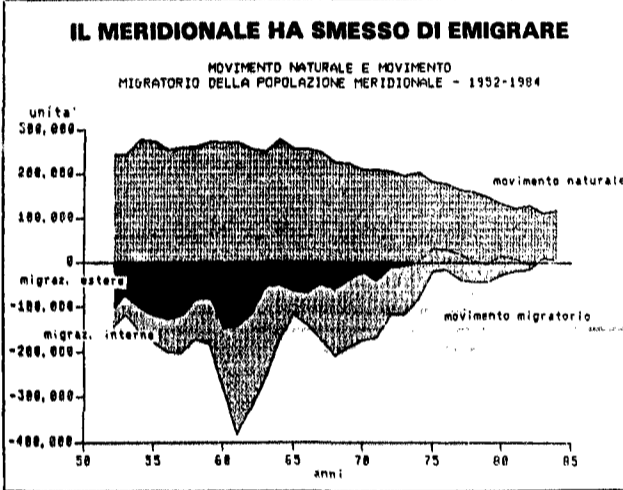
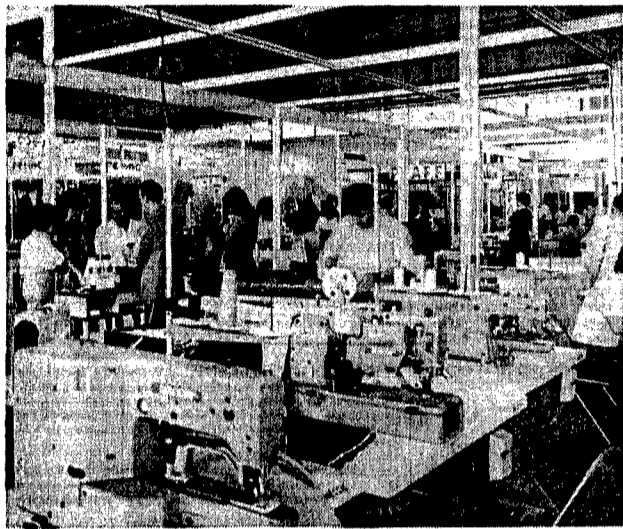
- progettazione assistita dal calcolatore;

- robotica e fabbricazione assistita da calcolatore;

- ingegneria dell'automazione integrata di processi industriali;

e) ricerche sulle tecnologie di nuovi materiali, con particolare riguardo alle materie plastiche e alla componentistica moderna in edilizia e nelle costruzioni meccaniche leggere.

Altre scelte potrebbero essere elencate, magari con differenti priorità ed articolazione; ma non si deve trascurare un filo conduttore che unifica gran parte di queste proposte: ci riferiamo infatti a settori di impiego delle tecnologie nei quali l'innovazione può produrre più o meno immediatamente un aumento dell'occupazione, sia per effetto di un'estensione delle basi produttive nei settori di destinazione, sia per la crescita di funzioni produttive più avanzate e degli addetti ai servizi ausiliari necessari (nel campo, per esempio, delle piccole imprese industriali che adottino l'automazione flessibile).



Convegni e dibattiti in Fiera Giornata del Mezzogiorno confronto fra i partiti

Il quadro delle manifestazioni, dibattiti e convegni in programma a settembre, nei giorni di svolgimento della 51ª Fiera del Levante, è ormai completo. In ciascuna delle undici giornate di Fiera sono in programma manifestazioni, sia promosse direttamente dall'Ente che ospitate nelle sale del Palazzo del Mezzogiorno e del Centro direzionale.

Scorrendo il calendario, gli incontri di maggiore rilevanza riguardano i seguenti temi:

- lo sviluppo del Mezzogiorno, il ruolo della cooperazione, l'impegno della Confindustria (12 settembre)
- la commercializzazione dei prodotti del Mezzogiorno (Itaistrade 12 settembre)
- l'Europa per lo sviluppo dell'artigianato (Urap, 1 settembre)
- i problemi dell'emigrazione (13 settembre)
- l'informatica applicata alla gestione delle imprese edili (14 settembre)
- la cooperazione internazionale per la diffusione degli impianti irrigui aziendali nei Paesi in via di sviluppo (promossa dalla Fiera, dal Ministero degli Affari esteri e dall'Ente irrigazione, con la partecipazione dei ministri di una ventina di paesi africani, (15 e 16 settembre)
- la ricerca e la tecnologia: nuove frontiere per il Mezzogiorno (questo grosso dibattito promosso dall'Iri il 15 settembre vedrà fra i relatori il prof. Pietro Armani, il prof. Andrea Hassid, vice Direttore generale dell'Ansaldo Componenti, il prof. Carlo Rizzuto, direttore del Centro interuni-

Avete fiducia nello sviluppo, facciamo la stessa strada.

Una costante presenza operativa in tutti i servizi bancari, tecnologie avanzate e consulenza nei settori economici più significativi: agricoltura, artigianato, industria, turismo e famiglie, ci consentono di essere per i protagonisti di una società che cresce e si sviluppa con fiducia nelle proprie capacità.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

Investire in fiducia

00187 Roma - Via Abruzzi, 3 - Tel. (06) 46761 (Contr.) - Telex 611165 FINAM

FINAM SpA

CAPITALE SOCIALE Lire 235.000.000.000 interamente versato

La sigla FINAM indica la «Finanziaria Agricola del Mezzogiorno» S.p.A. È una Società per Azioni, costituita nel 1966 quale strumento dell'intervento pubblico nel processo di crescita dell'agricoltura nelle regioni meridionali dell'Italia. La sua attività corrisponde perciò alle idee di guida, nonché agli indirizzi che ispirano la politica agricola nazionale e la sua evoluzione, sulle finalità di perseguire il sostegno e lo sviluppo delle aziende, per aumentarne la produttività e con essa la capacità di stare sul mercato.

Le iniziative della Finam riguardano tutti i settori dell'agricoltura (dall'allevamento del bestiame alla forestazione produttiva, dall'irrigazione dei terreni alla commercializzazione dei prodotti) e in particolare quelli che comportano un maggiore sforzo di innovazione con l'impiego di tecnologie (e fra queste delle biotecnologie), e più stretti rapporti tra agricoltura, industria e servizi come fenomeno dell'integrazione verticale e come avvio di un sistema agro-alimentare integrato.

La necessità di una profonda innovazione nell'agricoltura italiana, affermata negli orientamenti dello Stato e dalle Regioni, impegna la Finam ad agire non solo mediante le tradizionali partecipazioni finanziarie al capitale di cooperative, consorzi e società con imprenditori del Mezzogiorno, ma anche ad affermare un ruolo propulsivo proprio, che — attraverso l'associazione con imprese, enti, organismi italiani od esteri — consenta di proporre ed avviare nuovi sistemi di coltivazione o di allevamento, di gestione e di presenza sui mercati. È la via all'introduzione di tecniche moderne per le quali la Finam fa da ponte, sviluppandole in imprese pilota e trasferendole quindi in un numero crescente di aziende di una vasta zona od area circostante, creando un fattore di possibile e generale cambiamento e di progressivo sviluppo economico.

00187 Roma - Via Abruzzi, 3 - Tel. (06) 46761 (Contr.) - Telex 611165 FINAM



La manifestazione di ieri per il Cile

La Festa guarda al mondo
A Bologna manifestazione contro Pinochet con Leal, Novelli, Piccoli e Folena

Domenica internazionale
Anche sulla vicenda palestinese confronto di grande interesse

Cile, 14 anni non bastano?

Costruire in Italia e nel mondo un fronte sempre più di solidarietà con le forze che in Cile si battono per il ritorno della democrazia...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «La presenza in questa manifestazione di figure di prestigio dei principali partiti italiani è dimostrazione della solidarietà pluralista con cui l'Italia ha sostenuto la lotta del popolo cileno durante questi 14 anni di dittatura...

Con queste parole Antonio Leal, della direzione del Partito comunista cileno, ha sottolineato il momento delicato che ancora attraversa l'opposizione con le sue divisioni politiche interne...

Vi hanno insistito anche gli altri oratori parlando davanti ad un pubblico che, nonostante il caldo della serata, gremiva la sala conferenze...

Novelli ha parlato del dramma che attraversa oggi il Cile, ha posto l'accento sulle mille contraddizioni in cui vivono le forze politiche, sociali, culturali e religiose...

Novelli ha parlato del dramma che attraversa oggi il Cile, ha posto l'accento sulle mille contraddizioni in cui vivono le forze politiche, sociali, culturali e religiose...

munisti cileni - ha detto - tra le cui file militano giovani che sono cresciuti nei campi di concentramento, in mezzo alle torture più feroci e impensabili...

Italia - A questo proposito il segretario della Fgci ha denunciato come preoccupanti gli ultimi segnali venuti dalla Dc all'interno della quale...

Interviste: la «stella» di stasera è Nilde Iotti



Un altro ospite prestigioso alla festa nazionale de l'Unità. Si tratta del presidente della Camera, Nilde Iotti (nella foto) che questa sera (alle 21 nella sala dibattiti centrale) verrà intervistata da Miriam Mafai, da Gianna Schelotto, da Marcello Sorgi, da «La Stampa» e da Salvatore Giannella, direttore di «Airon»...

Fausto Coppi, il più grande di tutti?

Stephen Roche come Fausto Coppi? Per alcuni, forse, il paragone può apparire irriverente: ma sta di fatto che l'Irlandese quest'anno ha compiuto un'impresa eccezionale vincendo Giro, Tour e campionato del mondo...

stigio che rimandano ad un'idea di ciclismo dal sapore antico - un sapore che ricorda le imprese epiche dei campioni del passato...

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Carta della donna, rinnovamento del partito, rinnovamento della politica. Partecipano: Paola Ghotti De Bissa, della Lega democratica; Francesca Izzo, docente universitaria...

TENDA UNITA Ore 19 - Protagonisti vecchi e nuovi nel mondo finanziario. Partecipano: Rino Petralia, della presidenza Lega nazionale delle cooperative; Nerio Nesi, presidente della Bnl; Carlo Fianchi, direttore generale della Banca del Monte...

OGGI - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schelotto, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Unità», Salvatore Giannella direttore di «Airon», intervistano Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati...

OGGI - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schelotto, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Unità», Salvatore Giannella direttore di «Airon», intervistano Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati...

OGGI - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schelotto, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Unità», Salvatore Giannella direttore di «Airon», intervistano Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati...

OGGI - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schelotto, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Unità», Salvatore Giannella direttore di «Airon», intervistano Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati...

OGGI - I comunisti nelle istituzioni. Miriam Mafai, giornalista, Gianna Schelotto, senatrice del Pci e Marcello Sorgi, giornalista de «l'Unità», Salvatore Giannella direttore di «Airon», intervistano Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati...

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 - Come deve cambiare l'Italia. La distribuzione della ricchezza. Partecipano: Gianfranco Borghini e Franco Fga. Presiede: Duccio Campagnoli, segretario della Cgil di Bologna...

TENDA UNITA Ore 18 - I comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti nella società. Partecipano: Michele Serra e Rina Gagliardi, intervistano Gavo Angus, della direzione del Pci. Ore 21 - Come deve cambiare l'Italia. La Presidenza...

LIBRERIA Ore 21 - Storie di straordinarie lessicografiche. Partecipano: Luciano Lama, Giuseppe Pittano, Lorenzo Lorenza. Presiede: Gianfranco Anselmi, del C.F. della Federazione comunista di Bologna...

AREA SPETTACOLI Ore 21.30 - Milve in concerto. COMICITTA' Ore 22 - «Monty Python». Umorismo inglese con Renato Nicolini, David Riondino e Michele Serra...

Medio Oriente, più voci chiedono la Conferenza

E' arrivato anche Brutens inviato di Gorbaciov all'iniziativa con Rubbi, Hanna Siniora, Ariè Jaffe e Ed Grace, teologo Usa

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI

BOLOGNA. Vent'anni di sangue, di morti e di dolore: 1967-1987, medioriente e questione palestinese. E ieri sera sotto la tenda che ospita la mostra su Gramsci si è cercato di capire se in questa parte del mondo dove a parlare so-

possibile oggi discutere concretamente di una conferenza internazionale per una soluzione negoziata del conflitto?

Per Karen Brutens, inviato di Gorbaciov e vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale del Pcus, qualcosa forse si sta muovendo: «Sentiamo intorno a noi più convenzione - dice - e vi sono anche segnali concreti. Prima, quando si parlava con gli Stati Uniti di conferenza internazionale, non si poteva neppure iniziare il discorso, oggi sia pure impappinandosi questa frase riescono a pronunciare. L'esperienza ha insegnato a tutti che soluzioni attraverso vie separate sono fallimentari. Tutto il sistema

sociale mediorientale è sottoposto ad una pressione che si sta rivelando insopportabile. Paesi che non volevano parlare con noi ora si dimostrano più aperti e anche Israele è disponibile a rapporti diretti con l'Urss».

Ma soprattutto - aveva ricordato Hanna Siniora, direttore di Al Fajr il giornale palestinese di Gerusalemme - in Israele si sono resi conto che una soluzione militare non è praticabile. C'è stata polemica - aveva aggiunto Siniora - sulle recenti dichiarazioni di Arafat, i governanti di Israele hanno fatto finta di non capire, ma la gente ha capito, e in molti spingono perché Tel Aviv dia una ri-

sposta quanto meno possibile. Arafat - aveva concluso - ha dichiarato di essere disposto a trattare con Israele attraverso una conferenza internazionale, ha dichiarato di accettare le risoluzioni dell'Onu che riguardano il Medio Oriente, ha parlato di mutuo riconoscimento, ha chiesto la tregua. L'anno prossimo in Israele si vota e chi vorrà governare non potrà presentarsi tranquillamente con la faccia della guerra. «Si - aveva confermato - Ariè Jaffe, segretario del Mapam, un partito della sinistra israeliana, Israele oggi sul problema della conferenza internazionale è diviso. L'esperienza del Libano ne ha convinto parecchi che non esiste

soluzione militare. Le recenti dichiarazioni di Arafat - aveva replicato Antonio Rubbi, della Direzione del Pci - di accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu costituiscono un contributo di grande importanza per il superamento degli ostacoli che ancora si frappongono alla convocazione della conferenza internazionale e all'inizio di una nuova fase negoziale.

L'Italia, i paesi del Mediterraneo - aveva concluso Rubbi - e l'Europa sono chiamati a dare un loro apporto, specifico ed autonomo per la convocazione della conferenza e per avvicinare le posizioni delle parti in causa. La crisi del medio oriente e del Golfo

coinvolgono direttamente gli interessi di sicurezza, economici e politici dell'Italia e dell'Europa. Quindi ci riguardano da vicino e direttamente: non sarà la forza delle armi ma solo quella della ragione e del negoziato che potranno offrire prospettive rassicuranti anche per noi». Prima di Rubbi aveva parlato il teologo americano cattolico Ed Grace: «Nessuno in questo momento può chiamarsi fuori, c'è spazio per una soluzione che coinvolga più interlocutori, c'è spazio per chi ha voglia di pace e anche negli Usa c'è molta voglia che dall'Europa e dal mondo si riesca a convincere che si può arrivare alla pace».

Incontro a Bologna col responsabile della propaganda del Pcc Cina, come andrà il 13° congresso? Yizhi: «Vinceranno i riformatori»

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. «Signor compagno cinese, vorrei dirvi una cosa: voi volete aprire all'Occidente, ma tenete presente che qui c'è il capitalismo. E se arrivano i capitalisti, vengono per rubare, non per darvi una mano. Un'altra cosa: avete avuto la rivoluzione di Mao, i Cento fiori, la banda dei quattro, ecc. Ve lo dice col cuore non costruite fantasmi. Non gettate troppo fango su figure come la moglie di Mao - abbiamo visto anche noi il processo alla Tv - che poi magari saranno riabilitate».

Il «signor compagno», Shen Yizhi, ascolta la traduzione dell'interprete, annota diligentemente. Interviene un altro del pubblico: «Tenele presente, nella vostra modernizzazione, che dove entrano soldi e mercato, il c'è capitalismo. Ho da tanto tempo una preoccupazione: perché non riuscite ad andare d'accordo con l'Unione Sovietica? Con l'intesa fra voi, verrebbe aiuta-

to il socialismo in tutto il mondo. Adesso che c'è Gorbaciov, i rapporti potranno cambiare? Non capisco - poi - perché litigate con il Vietnam: tenete comunque presente che i comunisti debbono stare assieme alla gente onesta, non ai delinquenti come Pol Pot in Cambogia».

Shen Yizhi, responsabile della propaganda del Comitato centrale del Pcc cinese, ha partecipato al dibattito «Dove va la Cina» assieme a Piero Fassino, della segreteria del Pci ed al giornalista della «Stampa», Mimmo Candito. Il pubblico ha partecipato sia con la ragione che con la passione. Una preoccupazione sembrava sottesa a tutti gli interventi: la Cina manterrà il suo carattere rivoluzionario, resterà socialista?

Subito all'inizio Shen Yizhi ha voluto chiarire («con un'insistenza che sembra un'esorcismo», ha commentato poi Fassino) che «il popolo ed il

partito cinese manterranno la giusta via del socialismo, e partendo dalla realtà concreta cinese costruiranno il socialismo con carattere cinese».

«In Cina mi hanno detto - ha ricordato Piero Fassino - che «non basta più mangiare tutti nella stessa ciotola». Dopo avere garantito una dignitosa sussistenza, oggi i cinesi vogliono lo sviluppo produttivo e condizioni di esistenza migliori. Nessun paese - hanno detto sempre i cinesi - può diventare una potenza industriale passando dalla zappa all'astronave. Per questo stanno importando know-how, il saper fare, ma anche la competitività, individuale e collettiva. Nelle fabbriche si lavora a cottimo, dieci ore al giorno. La grande trasformazione in atto in ogni campo (soprattutto economico), porta alla necessità di ridefinire tutte le regole del potere politico. Per questo seguiamo con attenzione l'evoluzione della Cina».

Shen Yizhi non si è sottratto alle risposte. «Gorbaciov ha espresso la volontà di migliorare i rapporti con noi. Anche noi vogliamo migliori relazioni. Ma bisogna superare tre ostacoli: l'appoggio Urss al Vietnam che occupa la Cambogia (Pol Pot è un fatto interno al paese, l'invasione no); l'occupazione dell'Afghanistan; le truppe russe alla frontiera cinese. Il più grande ostacolo è l'appoggio al Vietnam. «Lo sviluppo deve proseguire: lo confermerà il 13° congresso del partito che si aprirà il 25 ottobre. Vogliamo accelerare la riforma e l'apertura al resto del mondo. Le imprese debbono diventare autonome ed indipendenti. Bisogna portare avanti la riforma politica: per aumentare la vitalità, l'efficienza e l'entusiasmo del popolo, occorrono il ringiovanimento del gruppo dirigente, la lotta alla burocrazia ed il decentramento. Dopo il congresso - assicura Yizhi - avanzaremo in modo ancor più veloce».



Ieri, verso l'una, il termometro a Bologna «ballava» attorno ai trenta gradi e alcuni ospiti della festa hanno deciso di trovare refrigerio nella grande fontana al centro del Parco Nord

DAI CONCESSIONARI RENAULT L'I.V.A. NON E' AUMENTATA. CHI ACQUISTA DA OGGI UNA NUOVA RENAULT EVITA L'ADDITIONALE IVA DEL 4%. PERCHÉ? CI PENSANO I CONCESSIONARI RENAULT OFFRENDOVI UN RISPARMIO IDENTICO SUL PREZZO DI LISTINO. COSÌ NON È CAMBIATO NIENTE. ANZI, IN PIÙ, SPECIALI CONDIZIONI SU TUTTI I MODELLI, DAI CONCESSIONARI RENAULT. FINO AL 1° OTTOBRE. RENAULT Muoversi, oggi.